ARPAE

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna**

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2021-3252 del 28/06/2021
Oggetto	D.LGS N. 152/2006 E SMI, PARTE II, TITOLO III-BIS - L.R. N. 21/2004 E SMI - DGR N. 1795/2016. Azienda Agricola Tenuta Pasina di Veneri Maurizio - Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) rilasciata per lo svolgimento dell'attività IPPC (Punto 6.6 lettera c. Allegato VIII D.Lgs 152/06, Parte II) svolta nell'installazione esistente di allevamento intensivo di suini sita in comune di Riolo Terme, Via Lotta n. 6. Autorizzazione Integrata Ambientale
Proposta	n. PDET-AMB-2021-3364 del 28/06/2021
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna
Dirigente adottante	Fabrizio Magnarello

Questo giorno ventotto GIUGNO 2021 presso la sede di P.zz Caduti per la Libertà, 2 - 48121 Ravenna, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna, Fabrizio Magnarello, determina quanto segue.

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna

Oggetto: D.LGS N. 152/2006 E SMI, PARTE II, TITOLO III-BIS - L.R. N. 21/2004 E SMI - DGR N. 1795/2016 – **AZIENDA AGRICOLA TENUTA PASINA DI VENERI MAURIZIO - AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (A.I.A.)** RILASCIATA PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ IPPC (PUNTO 6.6 LETTERA C. ALLEGATO VIII D.LGS 152/06, PARTE II) SVOLTA NELL'INSTALLAZIONE ESISTENTE DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI SUINI SITA IN COMUNE DI RIOLO TERME, VIA LOTTA N. 6.

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

IL DIRIGENTE

PREMESSO che, in data 17/06/2020 (PG/2020/87106) è stata acquisita la nota della Regione Emilia Romagna - Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale, con la quale è stata comunicata la richiesta, pervenuta in data 08/06/2020, di attivazione della procedura per il **Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR)**, ai sensi della L.R. 13/2015, in data 08/06/2020, comprensivo di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), ai sensi della L.R. n. 4/2018 e s.m.i., Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), ai sensi dell'allegato VIII (attività IPPC punto 6.6. lettera c) al Titolo III della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., e del Permesso di Costruire, ai sensi della L.R. 15/2013 e s.m.i., relativa al progetto avente ad oggetto “*Ampliamento di un allevamento suinicolo da riproduzione localizzato in via Lotta n. 6, in comune di Riolo Terme (RA) proposto da Tenuta Pasina di Veneri Maurizio*”, avente sede legale in comune di Castelfranco Emilia (MO), località Cavazzona, Via Solarolo n. 7/A (P.I. 03369260363).

RICHIAMATI:

- il *Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e smi* recante “Norme in materia ambientale” e in particolare il Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e smi in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
- il *Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46* "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)" che introduce modifiche al D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- In particolare l'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi, come modificato dal D.Lgs n. 46/2014 in recepimento della direttiva 2010/75/UE (cosiddetta “*direttiva IED*”), per cui fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli. In adeguamento a tale previsione si rende pertanto necessaria l'integrazione del Piano di Monitoraggio degli impianti inserito nell'AIA in essere;
- la *Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 e smi* recante disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC), come modificata dalla *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);
- il *Decreto 6 marzo 2017, n. 58* recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, in vigore dal 26/05/2017. Nelle more dell'adozione del nuovo regolamento, in cui in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio e degli effettivi costi unitari, le regioni adeguano le tariffe e le modalità di versamento di cui al Decreto n. 58/2017 da applicare alle istruttorie e alle attività di controllo di propria competenza, ai sensi dell'art. 33, comma 3-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi, resta fermo quanto stabilito dal DM 24 aprile 2008 relativamente agli oneri istruttori di AIA;
- la *Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008* “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai

controlli previsti dal D.Lgs n. 59/2005” recante integrazioni e adeguamenti ai sensi e per gli effetti di cui all’art. 9 del DM 24 aprile 2008, come successivamente modificata e integrata con DGR n. 155 del 16/02/2009 e DGR n. 812 del 08/06/2009;

- la V[^] Circolare Regionale del 01/08/2008 PG/2008/187404 avente per oggetto “Prevenzione e riduzione dell’inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs 59/05 e della L.R. n. 21/04”, di modifica della della Circolare regionale Prot. AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006, la quale fornisce gli strumenti per individuare le modifiche sostanziali e le modifiche non sostanziali delle AIA;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2306 del 28/12/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti”
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 5249 del 20/04/2012 avente ad oggetto: "Attuazione della normativa IPPC - indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la comunicazione della Commissione europea 2014/C 136/01, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea C136 del 6/05/2014, recante “Linee guida della Commissione europea sulle relazioni di riferimento di cui all’art. 22, paragrafo 2, della Direttiva 2010/75/UE del 24 Novembre 2010 sulle emissioni industriali”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 245 del 16/03/2015 recante disposizioni in merito alle tempistiche per l'adempimento degli obblighi connessi alla relazione di riferimento;
- il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 “Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue”;

VISTE:

- la *Legge 7 aprile 2014, n. 56* recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la Legge 7 aprile 2014, n. 56, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente. In particolare gli artt. 14 e 16 per cui, alla luce del rinnovato riparto di competenze, le funzioni amministrative in materia di AIA sono esercitate dalla Regione, mediante l’Agenzia Regionale per la Prevenzione, l’Ambiente e l’Energia (ARPAE);
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1795 del 31 Ottobre 2016*, di approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015;
- la Deliberazione della Giunta Regionale 1181/2018 con cui è stato approvato il nuovo assetto organizzativo generale dell’Agenzia, come proposto nella determinazione dirigenziale Arpae n.70/2018 e successivamente approvato con determinazione dirigenziale Arpae n.90/2018;
- la determinazione del Responsabile Area Autorizzazioni e Concessioni Est n. DET-2019-876 del 29/10/2019 ad oggetto “*Approvazione dell’assetto organizzativo di dettaglio dell’Area Autorizzazioni e Concessioni Est a seguito del recepimento degli incarichi di funzione istituiti per il triennio 2019-2022. Conferimento incarichi di funzione*”;
- la deliberazione del Direttore Generale ARPAE n. 2021-221 del 24/03/2021, relativa al conferimento dell'incarico dirigenziale di Responsabile Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna al Dott. Fabrizio Magnarello;

PREMESSO CHE per il settore di attività oggetto della presente sono stati emanati:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l’allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- allegati I e II al D.M. 31/01/2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 della Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13/06/2005:
 1. “Linee guida generali per l’individuazione e l’utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all’allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;
 2. “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all’indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea;

VISTA l’istanza di Domanda di Autorizzazione Integrate Ambientale, presentata dalla **Tenuta Pasina di Veneri Maurizio**, in qualità di gestore, avente sede legale in comune di Castelfranco Emilia (MO), località Cavazzona (MO), Via Solarolo n. 7/A (P.I. 03369260363), trasmessa tramite PEC alla Regione Emilia Romagna, unitamente all’istanza di

PAUR del 08/06/2020, e successivamente in data 01/07/2020 tramite Portale IPPC-AIA della Regione Emilia Romagna, assunta agli atti della scrivente al PG/2020/94451 del 01/07/2020, per lo svolgimento dell'attività di allevamento intensivo suinicolo, ricadente nella categoria IPPC, al punto 6.6, lettera c, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i, presso l'installazione sita in comune di Riolo Terme, Via Lotta n. 6;

CONSIDERATO che dall'istruttoria svolta ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, della L.R. 21/2004 e s.m.i. e della D.G.R. 1795/2016, con riferimento alla pratica ARPAE n. 15822/2020, emerge che:

- in data 08/06/2020 è stata presentata alla Regione Emilia Romagna - Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale la domanda di attivazione della procedura di **Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR)**, ai sensi della L.R. 13/2015, in data 08/06/2020, comprensivo di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), ai sensi della L.R. n. 4/2018 e s.m.i., dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), ai sensi dell'allegato VIII (attività IPPC punto 6.6. lettera c) al Titolo III della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., e del Permesso di Costruire, ai sensi della della L.R. 15/2013 e s.m.i., relativa al progetto avente ad oggetto *“Ampliamento di un allevamento suinicolo da riproduzione localizzato in via Lotta n. 6, in comune di Riolo Terme (RA) proposto da Tenuta Pasina di Veneri Maurizio”*, avente sede legale in comune di Castelfranco Emilia (MO), località Cavazzona (MO), Via Solarolo n. 7/A (P.I. 03369260363).

Nello specifico il progetto riguarda l'ampliamento dell'installazione esistente di allevamento di suini, sito in comune di Riolo Terme, Via Lotta n.6, tramite la demolizione e nuova realizzazione di un capannone adibito a ricovero animali, con incremento della potenzialità massima da 730 scrofe riproduttrici a 1.294 scrofe;

- il progetto è soggetto alla procedura di VIA, ai sensi della L.R. 4/2018 e s.m.i., in quanto ricadente nell'ambito di applicazione definito al punto A.2.10 dell'Allegato A2 *“Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di 900 posti scrofe”*. Inoltre emerge la non applicabilità dell'art. 4, comma 1, della stessa Legge Regionale (come modificata dalla L.R. 15/2013) e di quanto previsto dal D.M. 52 del 30/03/2015, relativamente all'eventuale dimezzamento delle soglie, in quanto trattasi di installazione esistente sita al i fuori degli ambiti comunali indicati nella circolare regionale PG/2013/0318719 del 23/12/2013;
- la potenzialità massima prevista per la nuova installazione di allevamento intensivo suinicolo dà luogo al superamento della soglia di cui al punto 6.6. lettera c), dell'Allegato VIII alla Parte II, del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i (750 posti scrofa) e pertanto l'installazione ricade nell'ambito di applicazione della normativa IPPC, ai sensi di quanto disposto dalla parte II, titolo III-bis, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- il rilascio dell'AIA costituisce endoprocedimento del procedimento di autorizzazione unica di VIA (PAUR) di competenza regionale ai sensi del Titolo III della Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i e della L.R. n. 4/2018 entrata in vigore il 05/05/2018, previa istruttoria del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE territorialmente competente;
- il gestore, in data 08/06/2020 ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie dovute in riferimento all'istanza sopra citata, pari a euro 2.000;
- a seguito della verifica di completezza della documentazione, con esito non positivo, effettuata ai sensi dell'articolo 27-bis, comma 3 del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., con nota PG/2020/102765 del 17/07/2020 il SAC di Ravenna ha provveduto a richiedere documentazione di completamento sulla base dei contributi pervenuti dagli Enti coinvolti, comunicando altresì l'interruzione dei tempi istruttori;
- in data 11/08/2020 e in data 13/08/2020 l'Azienda ha provveduto alla trasmissione di documentazione integrativa (acquisita rispettivamente al PG/2020/116502 del 11/08/2020 e al PG/2020/1177234 del 13/08/2020) risultata completa ai fini del formale avvio del procedimento, per cui questo Servizio ha provveduto a darne comunicazione con nota PG/2020/122227 del 26/08/2020 alla Regione Emilia Romagna, con contestuale richiesta di pubblicazione sul BURER;
- in data 02/09/2020 è stato pubblicato sul BURER, a cura della Regione Emilia Romagna, l'avviso di avvenuto deposito della documentazione relativa alla procedura di PAUR, ai sensi dell'art. 27-bis, comma 4, comprensiva della domanda di nuova AIA. In seguito allo scadere dei 60 giorni dalla data di pubblicazione, non sono pervenute osservazioni da soggetti interessati;
- ai fini del procedimento istruttorio, con nota PG/2020/126760 del 03/09/2020 è stata convocata per il giorno 28 Ottobre 2020 la seduta della Conferenza dei Servizi Istruttoria, in forma simultanea, come prevista dalla L. 241/90 e s.m.i., dalla quale è emersa la necessità di acquisire documentazione integrativa, richiesta con nostra nota PG/2021/173538 del 30/11/2020, comunicando altresì l'interruzione dei termini del procedimento;
- in data 23/12/2020 il gestore ha avanzato istanza di proroga dei termini per la consegna della succitata documentazione integrativa pari a 180 giorni (nota acquisita al PG/2020/187159 del 23/12/2020), accolta dal SAC con nota PG/2020/188058 del 24/12/2020;
- in data 01/03/2021 è stata trasmessa, tramite Portale IPPC-AIA, la documentazione integrativa (acquisita al PG/2021/32405 del 01/03/2021), facente parte della documentazione trasmessa tramite PEC in data 01/03/2021 ai fini del procedimento di PAUR, ritenuta sufficientemente completa ai fini del riavvio dei termini del procedimento;

- ai fini dell'acquisizione dei pareri e delle valutazioni necessarie alla conclusione del procedimento, con nota PG/2020/37674 del 10/03/2021 è stata convocata per il giorno 14/04/2021 la seduta della Conferenza dei Servizi Decisoria, in forma simultanea, come previsto dalla L. 241/90 e s.m.i. Sono stati acquisiti i seguenti pareri:
 - parere espresso dall'Unione della Romagna Faentina, acquisito al PG/2021/84735 del 1/06/2021;
 - relazione tecnica ed espressione parere sul Piano di Monitoraggio e Controllo dal Servizio Territoriale ARPAE (anticipata per le vie brevi e acquisita al PG/2021/64898 del 27/04/2021);
 - parere del Servizio Veterinario AUSL della Romagna prot. 2021/0115698/P del 30/04/2021 (acquisito al PG/2021/68592 del 30/04/2021);
 - parere espresso da HERA spa - Direzione Acqua Impianti fognari Area Emilia Est, avente Prot. n. 53964 del 24/06/2020, il quale conferma che la zona non è servita da linea fognaria pubblica;
 - parere favorevole espresso dal Servizio Sicurezza Territoriale e Protezione Civile Ravenna della Regione Emilia Romagna (acquisito al PG/2021/62710 del 22/04/2021) per scarico in acque superficiali (Rio Pasina);
 - parere favorevole con prescrizioni, espresso da Hera spa, avente prot. n. 85573/20 del 14/10/2020, in merito all'approvvigionamento idrico;
- in data 26/04/2021 l'Azienda ha trasmesso documentazione integrativa a titolo volontario (acquisita al PG/2021/64385 del 26/04/2021), tramite PEC, relativa a chiarimenti tecnici di dettaglio già discussi in sede di Conferenza dei Servizi del 14/04/2021 ritenuti utili ai fini della redazione dello Schema di AIA;
- ai sensi di quanto previsto dalla L.R. 21/04 e s.m.i., e dall'art. 27-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., con nostra nota PG/2021/94671 del 16/06/2021 è stata trasmessa alla Regione Emilia Romagna lo Schema di AIA, contestualmente alla bozza del Verbale di PAUR, per le osservazioni da parte del gestore;
- in data 16/06/2021 è stata convocata con nota PG/2021/94671 del 16/06/2021 la seduta riunione della Conferenza dei Servizi Conclusiva, per il giorno 28/06/2021, durante la quale sono stati discussi e condivisi i succitati documenti;
- il presente atto si configura come Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata per una nuova installazione IPPC;

CONSIDERATO che il gestore è comunque tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell'ambiente anche nel caso in cui non vengano esplicitamente riportate o sostituite da prescrizioni del presente atto;

DATO ATTO che sono stati assolti gli obblighi derivanti dalle disposizioni di cui al libro II del Decreto Legislativo 6 settembre 2011, n. 159, inerenti il Codice Antimafia, tramite comunicazione della Prefettura di Modena Prot. n. PR_MOUTG_Ingresso_0028862_20210421 del 21/04/2021, ex art. 84, comma 2, ss D.Lgs 159/2011 e smi;

PRESO ATTO degli esiti della verifica eseguita dal gestore secondo la procedura di cui all'Allegato 1 del Decreto Ministeriale n. 272 del 13/11/2014, per cui non sussiste l'obbligo di presentazione della relazione di riferimento sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi (acquisita in data 01/03/2021 - PG/2021/32405);

CONSIDERATO che, ai sensi dell'art. 1, comma 3) del D.M. 15/04/2019 n. 95, le installazioni IPPC per le quali non è necessaria la presentazione della suddetta relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi non sono tenute a prestare le garanzie finanziarie di cui all'art. 29-sexies, comma 9-septies del D.Lgs n. 152/2006 e smi;

RESO NOTO che:

- ai sensi dell'art. 5 della Legge n. 241/1990 e smi, il responsabile del procedimento istruttorio e della redazione del presente atto è il Collaboratore Tecnico Professionale del Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna, Dott. Ing. Marcella Chiri, individuato alla pratica ARPAE n. 25063/2018;
- ai sensi del D.Lgs n. 196/2003, il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di ARPAE Emilia-Romagna, con sede in Bologna, via Po n° 5 ed il responsabile del trattamento dei medesimi dati è la Dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (S.A.C.) ARPAE di Ravenna, con sede in Ravenna, Piazza dei Caduti n.2;

Su proposta del responsabile del procedimento,

DISPONE

1. **di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)**, ai sensi del Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., alla **Tenuta Pasina di Veneri Maurizio**, avente sede legale in comune di Castelfranco Emilia (MO), località Cavazzona (MO), Via Solarolo n. 7/A (P.I. 03369260363), in qualità di gestore, per lo svolgimento dell'attività IPPC di allevamento intensivo suinicolo ricadente nella categoria IPPC, al punto 6.6, lettera c dell'allegato VIII alla parte II del Dlgs n. 152/2006 e smi) nell'installazione sita in comune di Riolo Terme, Via Lotta n. 6;
2. **di stabilire che:**
 - 2.a) la presente autorizzazione consente lo svolgimento dell'attività di allevamento intensivo di suini nell'installazione sita in comune di Riolo Terme, Via Lotta n. 6 per una potenzialità massima autorizzata, pari a quella effettiva, di n. **1.984 capi** di cui 1.294 scrofe in gestazione/parto (Categoria IPPC punto 6.6 lettera c), 505 scrofette in accrescimento, 10 verri e 175 lattonzoli, corrispondenti a 285,16 t p.v.;
 - 2.b) l'allegato tecnico "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale", alla presente AIA, ne costituisce parte integrante e sostanziale, per cui il gestore è vincolato al rispetto di tutte le condizioni e prescrizioni in esso contenute;
 - 2.c) il presente atto è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies, comma 4) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e dall'art. 11, comma 2) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i.
 - 2.d) ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 4) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio e il nuovo gestore ne danno comunicazione, entro 30 giorni, ad ARPAE – SAC di Ravenna, anche nelle forme dell'autocertificazione;
 - 2.e) in caso di modifica dell'installazione il gestore comunica le modifiche progettate per via telematica - ad ARPAE di Ravenna e al SUAP del Comune territorialmente competente - tramite i servizi del Portale AIA-IPPC. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
3. **di dare atto che:**
 - 3.a) ARPAE effettua quanto di competenza come da art. 29-decies, Parte Seconda, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. al fine di verificare la conformità del complesso impiantistico alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione. ARPAE può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo se appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC ad ARPAE (Sezione Territoriale di Ravenna) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore.

Il SAC di Ravenna, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale.
 - 3.b) i costi che ARPAE di Ravenna sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell'installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 e dal D.M. 58/2017, in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008, la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009 e D.G.R. n. 812 del 08/06/2009, richiamati in premessa;
 - 3.c) sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
 - 3.d) sono fatte salve tutte le disposizioni di legge vigenti in materia ambientale;
4. **di stabilire che la validità della presente AIA è fissata in 10 anni dalla data di rilascio del presente provvedimento**, ai sensi dell'art. 29-octies, fatto salvo che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'AIA è comunque disposto secondo quanto previsto dal medesimo articolo del D.Lgs 152/2006 e smi. La presente autorizzazione è efficace dalla data di rilascio da parte del SUAP competente;
5. **di dare atto** che la presente autorizzazione dovrà essere sottoposta a **riesame, con valenza di rinnovo**, qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., e comunque entro 10 anni dalla data di rilascio del presente atto. A tale scopo il gestore almeno sei mesi prima della scadenza dell'autorizzazione oppure a seguito della comunicazione di avvio del riesame da parte dell'autorità competente, dovrà presentare per via telematica, tramite il Portale Regionale AIA-IPPC, Domanda di Riesame, completa di adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

DETERMINA INOLTRE

6. di stabilire che

- 6.a) la gestione e la conduzione dell'installazione, compresi gli interventi di adeguamento/miglioramento richiesti per la prosecuzione delle attività, devono essere attuati nel rispetto dei limiti, delle condizioni e delle prescrizioni indicate nella Sezione D dell'Allegato I "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" al presente atto;
- 6.b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure di fine vita dell'installazione;
7. **di inviare**, ai sensi dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i. e della D.G.R. n. 1795/2016, il presente provvedimento di AIA al SUAP territorialmente competente per la tempestiva trasmissione al gestore e agli uffici interessati del Comune e dell'Azienda USL della Romagna – Dipartimento di Sanità Pubblica e Veterinaria, per opportuna conoscenza e per eventuali adempimenti di competenza.
8. **di rendere noto** che il presente atto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BURER) a cura dello Sportello Unico per le Attività Produttive del comune territorialmente competente. Inoltre, ai sensi dell'art. 29-quater, commi 2 e 13) del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i., copia dell'AIA (e di qualsiasi suo successivo aggiornamento) è resa disponibile per la pubblica consultazione sul Portale AIA-IPPC (<http://ippc-aia.arpa.emr.it>), sul sito web istituzionale di questa Agenzia (www.arpa.emr.it) e presso la sede di ARPAE - SAC di Ravenna, piazza dei Caduti per la Libertà n. 2.
9. **di dare atto** che, contro il presente provvedimento gli interessati, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro i termini di legge decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza, ovvero, per gli atti di cui non sia richiesta la notificazione individuale, dal giorno in cui sia scaduto il termine della pubblicazione se questa sia prevista dalla legge o in base alla legge. In alternativa gli interessati, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza;

DICHIARA che:

10. ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di ARPAE;
11. il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione di ARPAE;

IL DIRIGENTE DEL

SERVIZIO AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI

DI RAVENNA

Dott. Fabrizio Magnarello

ALLEGATO TECNICO

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

TENUTA PASINA DI VENERI MAURIZIO

Tenuta Pasina di Veneri Maurizio

Azienda Agricola - Ditta individuale

Sede Legale: Comune di Castelfranco Emilia (MO), località Cavazzona (MO), Via Solarolo n. 7/A (P.I. 03369260363);

Sede Installazione: Comune di Riolo Terme (RA), Via Lotta n.6.

Codice anagrafe zootecnica: 015RA023

Categoria di attività di cui all'art. 6, comma 13, della Parte Seconda, del D.Lg. 152/06 e s.m.i. Titolo III-bis, Allegato VIII:

Punto 6.6. lettera c) “impianto per l'allevamento intensivo con più di 750 posti scrofe”.

Riferimento interno Pratica ARPAE n. 15822/2020

A - SEZIONE INFORMATIVA

A1 - DEFINIZIONI

Le definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5, comma 1, della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., di cui se ne riporta stralcio.

AIA: Autorizzazione Integrata Ambientale; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto la cui attività rientra fra quelle riportate nell'allegato I alla Direttiva 2008/1/CE e nell'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs 152/06 e s.m.i., avente per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente da dette attività, comprendendo misure intese ad evitare, ove possibile, o ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente.

Autorità competente: L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE - SAC di Ravenna).

Organo di controllo: Il soggetto incaricato di accertare quanto previsto dall'art. 29-decies comma 3 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (ARPAE – Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente).

Gestore: Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto oppure che detiene un potere economico determinante sull'esercizio dello stesso.

Modifica: Variazione di un impianto o progetto approvato, comprese quelle delle loro caratteristiche o del loro funzionamento, ovvero un loro potenziamento, che possano produrre effetti sull'ambiente.

Migliori Tecniche Disponibili (MTD o BAT Best Available Techniques): La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

- 1) **tecniche:** sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
- 2) **disponibili:** le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli;
- 3) **migliori:** le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili o "BAT-Ael": intervalli di livelli di emissione ottenuti in condizioni di esercizio normali utilizzando una migliore tecnica disponibile o una combinazione di migliori tecniche disponibili, come indicato nelle conclusioni sulle Bat, espressi come media in un determinato arco di tempo e nell'ambito di condizioni di riferimento specifiche;

Relazione di riferimento: Informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva delle attività.

Installazione: Unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII alla Parte seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. E' considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Altre definizioni.

Capienza massima (soglia IPPC): numero di posti suini (>30 kg), posti scrofa o posti pollame allevabili in condizioni di piena utilizzazione delle superfici utili di allevamento disponibili nelle strutture (S.U.A.), determinato in funzione della superficie minima di stabulazione per ogni tipologia animale (S.U.S.) o del numero di box. Determina il riferimento per l'assoggettamento alle disposizioni della Direttiva IPPC (Schede D/Tabella D1- Linee Guida approvate con DGR n. 2411 del 29/11/2014).

Ai fini della presente autorizzazione si riportano le definizioni dei capi presenti in azienda per le valutazioni della conformità del sito alla normativa europea (Documento BAT Conclusion – Febbraio 2017).

Ai sensi del Documento BAT Conclusions – Febbraio 2017:

Suini da ingrasso: suini da produzione di norma allevati da un peso vivo di 30 kg per macellazione o prima inseminazione. Questa categoria include i suini in accrescimento e in finissaggio e scrofette non ancora inseminate.

Scrofe in gestazione: scrofe gravide, incluse scrofette.

Scrofe in attesa di calore: Scrofe pronte per l'inseminazione e prima della gestazione.

Scrofe: suini femmine in attesa di calore, gestazione e allattanti.

A2 - INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE E AUTORIZZAZIONI SOSTITuite

Sito

Tenuta Pasina di Veneri Maurizio

Sede Legale: Comune di Castelfranco Emilia (MO), località Cavazzona (MO), Via Solarolo n. 7/A (P.I. 03369260363);

Sede Installazione: Comune di Riolo Terme (RA), Via Lotta n.6.

Codice anagrafe zootecnica: 015RA023

Attività IPPC

Attività principale:

Punto 6.6. lettera c) “impianto per l'allevamento intensivo con più di 750 posti scrofe”.

Specie allevata: scrofe da riproduzione

Descrizione dell'attività

L'Azienda agricola **Tenuta Pasina di Veneri Maurizio** si occupa dell'allevamento di scrofe da riproduzione con rimonta interna per produzione e vendita di suinetti. All'interno del sito avvengono quindi le fasi di accrescimento scrofette, ricerca del calore, fecondazione e riproduzione.

L'Azienda ha presentato domanda di AIA in quanto, in seguito alla ristrutturazione del sito, che comprende la demolizione di alcuni fabbricati e la ricostruzione di altri ricoveri, la potenzialità massima di allevamento subirà un incremento da 730 posti scrofa a 1.294 posti scrofa.

Il ciclo di riproduzione (scrofe) è effettuato con il sistema a bande settimanali composta da 64 capi. Per cui ogni fase si sussegue con lo spostamento settimanale dei capi nei ricoveri adibiti alle fasi del ciclo previste per l'età del capo. Il ciclo prevede la fecondazione, tramite inseminazione artificiale, la gestazione, il parto e allattamento dei suinetti. La maggior parte dei suinetti nati vengono venduti raggiunto il peso di 6-7 kg, e una parte (circa 20 suinetti femmina selezionate) restano in azienda per la rimonta interna per cui sottoposte a fase di accrescimento, stimolazione e fecondazione. Le scrofe che nelle varie fasi non risultano idonee a proseguire il percorso vengono allontanate e avviate a macello. Non avviene l'ingrasso di suini destinati a macelleria, tutti i suinetti vengono venduti in seguito allo svezzamento, ad un peso di circa 7 kg.

I capannoni adibiti a ricovero sono n. 3 (B - E1 - G), di cui uno suddiviso in due reparti (B1-B2). Il tipo di stabulazione è a pavimento totalmente fessurato con rimozione a vacuum system dei liquami, ad esclusione del capannone E1 che ha pavimento pieno senza uso di paglia.

Il sito occupa le seguenti superfici tratte dalla Scheda A e Scheda D:

	Superficie totale (m ²)	Superficie Utile di Allevamento (SUA) (m ²)	Superficie coperta (m ²)	Superficie scoperta impermeabilizzata (m ²)
Installazione	18.300	3.953,7 m ² totali (453,34 mq + 1.450 poste singole)	6.192	715

Per la definizione della potenzialità massima, sono stati applicati i valori minimi di densità previsti dalla norma sul benessere animale (D.Lgs. 122 del 07/07/2011) per la tipologia di capi presenti: suini all'ingrasso(scrofette in accrescimento), scrofe in gestazione, lattonzoli, da cui si evince la seguente potenzialità una **potenzialità massima** di allevamento è di **1.984 capi** di cui **1.294 scrofe in gestazione/parto** (Categoria IPPC punto 6.6. lettera c), 505 scrofette in accrescimento, 10 verri e 175 lattonzoli, corrispondenti a 285,16 t p.v.. Risulta una produzione massima di liquami di 11.440,37 mc/anno, con contenuto di azoto pari a 27.601 kgN/anno. Non si ha produzione di effluente palabile. La potenzialità effettiva è pari alla massima. Il ciclo è continuo.

I calcoli di produzione effluenti sono stati effettuati utilizzando i parametri di calcolo definiti dal Regolamento Regionale n. 3/2017.

I liquami prodotti vengono convogliati nelle fosse dei sottogrigliati poste sotto la zona di stabulazione, e tramite condotte interrate, che sfruttano la naturale pendenza del terreno, vengono convogliate ad una vasca di veicolazione

liquame parzialmente interrata e scoperta. Da questa, tramite condotta interrata che sfrutta sempre la gravità (non sono utilizzate pompe di rilancio) il liquame è avviato al primo dei bacini di stoccaggio in terra (lagone L1). Il lagone L1 è posto in serie al lagone L2, per cui il liquame che subisce una prima decantazione nel primo bacino, passa al secondo tramite collettore posto al di sotto del pelo libero per evitare rimescolamenti superficiali. Dal bacino L2, tramite condotta interrata, il liquame chiarificato viene convogliato nell'ultimo dei bacini in terra (L3) posto a nord dell'installazione, sfruttando la pendenza tra i bacini di stoccaggio e senza l'ausilio di pompe. Il volume utile di stoccaggio totale dei bacini in terra è pari a 12.200 m³.

L'Azienda effettua lo spandimento agronomico su terreni disponibili di tutti gli effluenti prodotti. La gestione degli effluenti è gestita in conformità alle dichiarazioni rese tramite la Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti, redatta ai sensi della L.R. 4/2007. Qualora l'Azienda intendesse cedere una quota o tutto l'effluente è tenuta all'aggiornamento della Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti, secondo le modalità e le tempistiche definite dalla norma di settore.

Gli elaborati grafici trasmessi dal gestore a cui fa principalmente riferimento il presente atto sono:

- Planimetria generale impianto (Allegato 3A/F datata Gennaio 2021);
- Planimetria reti di scarico (Allegato 3b datata Febbraio 2021);
- Planimetria punti di emissione (Allegato 3D datata Gennaio 2021).

Sintesi autorizzativa dell'impianto

L'Azienda Agricola, prima dell'ampliamento, era in possesso dell'Autorizzazione Unica Ambientale n. Det-Amb-2019-4278 del 18/09/2019, rilasciata dal Dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Arpae di Ravenna.

Autorizzazioni comprese e sostituite

L'Autorizzazione Unica Ambientale n. Det-Amb-2019-4278 del 18/09/2019, rilasciata dal Dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Arpae di Ravenna viene sostituita dal presente atto.

Le attività di utilizzo degli effluenti (spandimento/cessione, ecc) sono disciplinate al di fuori dell'Autorizzazione Integrata Ambientale in adempimento alle disposizioni impartite dalla Regione Emilia Romagna con D.G.R. 1113 del 27/07/2011. Tuttavia, ai fini delle valutazioni ambientali di merito, anche in applicazione delle tecniche BAT vigenti, le modifiche gestionali che riguardano l'utilizzo agronomico e/o la cessione (ai fini agronomici e/o a biodigestori), totale o parziale, degli effluenti prodotti vanno preventivamente comunicate in quanto oggetto di valutazione delle emissioni in atmosfera di ammoniaca derivanti dall'attività.

L'Azienda è tenuta al rispetto della normativa settoriale vigente (Regolamento Regionale, Regolamento di Igiene e Sanità Pubblica Comunale, ecc).

A3 - ITER ISTRUTTORIO

- **01/07/2020** presentazione tramite Portale IPPC-AIA, da parte del gestore **Tenuta Pasina di Veneri Maurizio** (P.I. 03369260363), della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) , ai sensi del Titolo III della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (con attestazione di avvenuto pagamento in data 08/06/2020 delle relative spese istruttorie per un importo pari a € 2000,00), per l'attività di allevamento intensivo suinicolo da svolgere nell'installazione sita in comune di Riolo Terme, Via Lotta n. 6, ricadente nella categoria IPPC al punto 6.6, lettera c) dell'Allegato VIII, alla parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.. La domanda era già stata allegata alla domanda di attivazione della procedura di **Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR)**, ai sensi della L.R. 13/2015, presentata in data 08/06/2020 alla Regione Emilia Romagna - Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale unitamente alla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), ai sensi della L.R. n. 4/2018 e s.m.i., e al Permesso di Costruire, ai sensi della della L.R. 15/2013 e s.m.i. per il progetto “*Ampliamento di un allevamento suinicolo da riproduzione localizzato in via Lotta n. 6, in comune di Riolo Terme (RA) proposto da Tenuta Pasina di Veneri Maurizio*”, avente sede legale in comune di Castelfranco Emilia (MO), località Cavazzona (MO), Via Solarolo n. 7/A (P.I. 03369260363);
- **17/07/2020** comunicazione da parte del SAC al gestore di verifica di completezza della documentazione, con esito non positivo, effettuata ai sensi dell'articolo 27-bis, comma 3 del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., con nota PG/2020/102765 del 17/07/2020, e contestuale comunicazione dell'interruzione dei tempi istruttori;
- **11/08/2020** trasmissione di documentazione integrativa di completamento dell'istanza (acquisita al PG/2020/116502 del 11/08/2020) e completata con documentazione acquisita al PG/2020/1177234 del 13/08/2020, risultata completa ai fini del formale avvio del procedimento,
- **26/08/2020** alla Regione Emilia Romagna di avvio del procedimento (PG/2020/122227 del 26/08/2020) a seguito dell'esito positivo della verifica di completezza della domanda e richiesta pubblicazione sul BURER;
- **02/09/2020** pubblicazione sul BURER della comunicazione di avvio del procedimento a cura della Regione Emilia Romagna, relativa alla procedura di PAUR, ai sensi dell'art. 27-bis, comma 4, comprensiva della domanda di nuova AIA. Durante il periodo di pubblicazione e deposito della documentazione (pari a 60 giorni) non sono pervenute osservazioni;
- **28/10/2020** svolgimento della seduta della Conferenza dei Servizi Istruttoria, svolta in forma simultanea ai sensi dell'art. 14-ter della L. 241/90 e s.m.i., indetta con nota PG/2020/126760 del 03/09/2020 dalla quale è emersa la necessità di acquisire documentazione integrativa richiesta con nostra nota PG/2021/173538 del 30/11/2020;
- **23/12/2020** il gestore ha avanzato istanza di proroga dei termini per la consegna della succitata documentazione integrativa pari a 180 giorni (nota acquisita al PG/2020/187159 del 23/12/2020), accolta dal SAC con nota PG/2020/188058 del 24/12/2020;
- **01/03/2021** trasmissione da parte del gestore, tramite portale IPPC-AIA, della documentazione integrativa alla domanda di AIA, acquisita al PG/2021/32405 del 01/03/2021. Contestualmente è stata trasmessa tramite PEC tutta la documentazione ai fini del procedimento di PAUR, ritenuta sufficientemente completa ai fini del riavvio dei termini del procedimento;
- **14/04/2021** svolgimento della seduta della Conferenza dei Servizi Decisoria, svoltasi in forma simultanea tramite videoconferenza, ai sensi della L. 241/90 e s.m.i., convocata con nota PG/2020/37674 del 10/03/2021;
- **26/04/2021** trasmissione da parte del gestore, di documentazione integrativa, a titolo volontario, relativa all'aggiornamento delle informazioni discusse in sede di Conferenza, acquisite al PG/2021/64385 del 26/04/2021;
- **16/06/2020** trasmissione dello schema AIA al gestore, con nota PG/2021/94671 del 16/06/2021;
- **Trasmissione Riesame Autorizzazione Integrata Ambientale.**

B - SEZIONE FINANZIARIA

B1 - CALCOLO DELLA TARIFFA ISTRUTTORIA AIA

Tipo di procedura: Domanda di Riesame dell’AIA

Il *Decreto 6 marzo 2017, n. 58* recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, è in vigore dal 26/05/2017. Nelle more dell’adozione del nuovo regolamento in cui, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio e degli effettivi costi unitari, le regioni adeguano le tariffe e le modalità di versamento di cui al Decreto stesso, da applicare alle istruttorie e alle attività di controllo di propria competenza, ai sensi dell’art. 33, comma 3-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi, resta fermo quanto stabilito dal DM 24 aprile 2008 relativamente agli oneri istruttori di AIA.

Con D.G.R. n. 926 del 05.06.2019 è stato approvato il nuovo tariffario ARPAE, che per quanto riguarda le istruttorie di Autorizzazione Integrata Ambientale rimanda alla normativa già vigente in materia, per cui il calcolo della tariffa istruttoria per il rilascio dell’AIA è stato effettuato nel rispetto di quanto stabilito dalle seguenti norme attualmente vigenti: DM 24 aprile 2008, DGR 1913/08, DGR 155/09, DGR 812/09.

In particolare per il settore allevamenti vengono esplicitate le tariffe relative al riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo nella DGR 812/09, che prevede una riduzione del 50 % rispetto le tariffe indicate per il rilascio dell’Autorizzazione integrata ambientale, che risultano così suddivise:

- Tariffa forfettaria di 1.750 euro, derivante dalla sommatoria dei fattori del tariffario riguardanti le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, le gestione dei rifiuti e le emissioni odorigene, oltre che i fattori relativi la gestione della domanda AIA e le riduzioni per la sua presentazione;
- Tariffa forfettaria di 250 euro, per il fattore relativo al “Clima acustico” valida per l’intero settore, da applicare in dipendenza della collocazione dell’allevamento intensivo secondo i criteri stabiliti dalla DGR 2411 del 29/11/04.

In applicazione di quanto sopra, il gestore ha provveduto al versamento di **euro 2.000,00** in data 08/06/2020.

C - SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE, AMBIENTALE E DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO.

L'attività esistente di allevamento suinicolo si sviluppa in Comune di Riolo Terme, Via Lotta n.6.

L'allevamento è accatastato al foglio 11, mappale 91, e in piccola parte al foglio 17, mappale 16, del Catasto Terreni del Comune di Riolo Terme. Il lagone L3 insiste sul foglio 11, mappale 30.

Trattasi di allevamento di suini presso il quale avvengono le fasi di fecondazione e gestazione delle scrofe, fino alla nascita dei suinetti a rimonta interna.

C1.1 - Inquadramento programmatico-territoriale e ambientale

L'installazione dista circa 1.400 m dal comune di Riolo Terme (Sud), circa 2.500 m dalla frazione di Cuffiano (Sud-Est) e circa 2.000 m dalla frazione di Pediano (Nord-Ovest). L'area si inserisce in zona collinare, in ambito agricolo, su un crinale con andamento NE - SO.

Vicino all'insediamento sono presenti le seguenti strutture:

- civile abitazione a 75 m a Nord-Est;
- civile abitazione a 140 m a Sud-Ovest;
- edifici non abitati/inagibili di proprietà dell'Azienda a Sud-Ovest;
- edificio non abitato a circa 140 m a Sud Ovest (con deroga alle distanze previste dal Reg.Sanità Pubblica).

C1.1.1 – Pianificazione e vincoli territoriali

Secondo il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR) Emilia-Romagna, la porzione di territorio su cui insiste l'installazione ricade all'interno dell'Unità di Paesaggio n. 13 "Collina della Romagna centro settentrionale" e non esistono vincoli particolari nell'area di interesse.

Secondo il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** (Approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 9 del 28/02/2006 e s.m.i., tra cui la variante PTCP approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n. 10 del 27/02/2019), l'installazione fa parte dell'unità di paesaggio n.13 "della collina Romagnola", delimitata a Nord dal tracciato pedemontano etrusco e a Sud con l'area della Vena del Gesso. Con riferimento alla tavola 2 "Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico-culturali", l'area dell'allevamento ricade nel "sistema collinare" al di fuori delle aree soggette a vincolo (Tav. 2. del PTCP). il sito in area non di vincolo. Dalla Tavola n.3 "Carta delle tutele delle risorse idriche superficiali e sotterranee" si nota che il sito è localizzato in area libera da ogni vincolo. Sia l'allevamento, sia i lagoni sia i terreni a disposizione dell'azienda ricadono in area non vulnerabile ai nitrati di origine agricola, ai sensi della DGR n. 619 del 08/06/2020 e s.m.i.. L'area dell'allevamento appartiene agli "Ambiti rurali a prevalente vocazione produttiva agricola" (Tav. 5 del PTCP). In merito alla presenza di reti ecologiche, il sito si trova sul confine tra la delimitazione "area a naturalità significativa, di completamento alla matrice naturale primaria" ed una zona senza alcuna indicazione particolare (Tav. 6 del PTCP), inoltre non è interessata da zone forestali (Carta Forestale).

Dal punto di vista naturalistico l'area non risulta vincolata dalle aree definite come Z.P.S. (Zone a Protezione Speciale) e S.I.C. (Sito d'Importanza Comunitaria) secondo le direttive europee 92/43 e 79/409, recepite dal D.P.R. 357/1997.

Inquadramento idrologico e idrogeologico. Il sito è ubicato all'interno del Bacino Idrografico del Fiume Reno, sottobacino del Rio Sanguinario. Il fiume Rio Sanguinario delimita il confine tra le province di Bologna e Ravenna e confluisce nel Fiume Santerno. L'idrogeologia della zona presenta tra gli elementi più importanti i rii che scorrono nel fondovalle con alveo ben incassato e delineato all'interno della formazione argillosa pliocenica. La acque di superficie sono regimate da una serie di fossi di scolo presenti essenzialmente nel campo attualmente coltivato. Nell'area dell'allevamento sono state eseguite prove penetrometriche che hanno riscontrato la presenza di substrato argilloso.

Classificazione sismica. Il comune di Riolo Terme si trova in zona 2 "sismicità medio-alta" ai sensi della classificazione sismica adottata con la DGR 1164 del 23/07/2018.

Il **Piano Strutturale Comunale Associato (PSCA)** dei Comuni di Faenza, Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo è divenuto operativo con la pubblicazione nel Marzo 2009. Il Piano pone

l'installazione in "area rurale soggetta a specifica normativa PRG", cioè trattasi di aree per le quali si confermano le strategie e le potenzialità vigenti, fino all'adozione del POC e RUE. Il **Regolamento Urbanistico Edilizio**, all'art 13, dispone la possibilità per gli allevamenti esistenti alla data di adozione del RUE stesso, presenti nei comuni di collina, di derogare ad alcuni parametri urbanistici in funzione di reali esigenze manifestate dalle aziende nell'ottica di un piano di riqualificazione aziendale.

Gli interventi previsti dall'Azienda sono quindi compatibili con gli strumenti urbanistici vigenti, come meglio definito dal Permesso di Costruire rilasciato nell'ambito della procedura di PAUR.

Con riferimento al vigente **Regolamento d'Igiene, Sanità Pubblica e Veterinaria** del Comune di Riolo Terme si segnala che l'intervento di ristrutturazione dell'allevamento, è stato possibile in seguito all'ottenimento della deroga alle distanze previste per gli allevamenti dalle abitazioni di terzi concessa dal Comune all'Azienda nell'ambito del Permesso di Costruire, in seguito all'assenso del proprietario dell'abitazione di terzi. In merito agli aspetti sanitari non si rilevano ulteriori elementi discordanti.

C1.1.2 – Classificazione acustica

La **Zonizzazione Acustica del Comune di Riolo Terme** è stata approvata con Delib. C.C. n. 25 del 02/04/2007. Nello specifico, l'allevamento è posto in Classe IV "Aree ad intensa attività umana". per cui si impone il rispetto dei valori limite assoluti di immissione pari a 65 dB(A) in periodo diurno e pari a 55 dB(A) in periodo notturno.

L'Azienda ha presentato una Relazione Acustica datata Aprile 2019, poi integrata con Relazione datata Gennaio 2021, riguardante la pre-valutazione dell'impatto acustico relativa all'ampliamento di progetto, utilizzando i dati ottenuti dalla verifica strumentale acustica effettuata nel 2019 presso l'allevamento stesso nella conformazione attuale dell'allevamento (potenzialità 730 scrofe).

Si individuano n. 4 ricettori sensibili posti nelle vicinanze del perimetro dell'allevamento di cui n. 3 abitazioni residenziali poste in Classe III, e un fabbricato per allevamento posto in classe IV di proprietà dell'azienda.

Sulla base delle caratteristiche del sito e della posizione reciproca tra sorgenti introdotte e ricevitori si è verificato che la rumorosità introdotta dall'attività in oggetto non risulta causare il superamento dei limiti di legge durante le fascia oraria diurna e notturna nei confronti dei ricettori sensibili.

Non risultano ad oggi segnalazioni di disturbo acustico riconducibili all'allevamento.

C1.1.3 - Inquadramento Ambientale

Rispetto alla pianificazione settoriale in materia di **qualità dell'aria** è stato approvato con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 115 del 11 Aprile 2017 della Regione Emilia Romagna il **Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)**, che contiene le misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite e nei valori obiettivo fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. n. 155/2010.

Secondo la nuova zonizzazione, il territorio del comune di Riolo Terme rientra nella zona "Appennino" in cui non si registrano superamenti dei valori limite di PM₁₀ e NO₂.

L'ammoniaca è un importante precursore della formazione di PM₁₀, pertanto, ai fini della gestione della qualità dell'aria è necessario promuovere lo sviluppo e l'adozione di tecnologie e pratiche agricole per la riduzione delle emissioni di ammoniaca e delle polveri. Al Titolo II delle NTA vengono descritte le "Misure per il raggiungimento dei valori limite e dei livelli critici e per il perseguimento dei valori obiettivo", in particolare la Sezione II "Misure in materia di attività produttive", all'art. 19 espone le "Prescrizioni e altre condizioni per le autorizzazioni". Il PAIR 2020 prevede altresì indirizzi e direttive che devono essere recepite anche dal Piano di Sviluppo Rurale, in particolare per il settore Agricoltura vengono definite dall'art. 21 delle NTA le "Misure di promozione di buone pratiche agricole", nonché "Obblighi e divieti" dall'art. 22.

Le misure specifiche inerenti il settore degli allevamenti zootecnici sono rivolte agli interventi con la maggiore potenzialità di riduzione delle emissioni ai quali può ricorrere l'azienda zootecnica e sono relativi all'adozione di tecniche agricole quali:

- alimentazione – diete animali a basso tenore di azoto;
- tipologie costruttive dei ricoveri e delle strutture di stoccaggio dei reflui;
- corretta gestione dei reflui zootecnici (stoccaggio e spandimento).

A tal proposito l'Azienda adotta diverse tecniche individuate dal Piano relative a modalità gestionali tra cui:

- adozione della dieta alimentare più appropriata tesa alla riduzione della componente azotata;
- tipologie di stabulazione con tecniche riconosciute BAT
- distribuzione degli effluenti di allevamento con le metodologie a bassa emissione (spandimento del liquame con sistemi di erogazione a pressione tali da non determinare la polverizzazione del getto, spandimento a raso, spandimento con interrimento immediato dei liquami);
- copertura del primo bacino di stoccaggio con crosta naturale (ritenuto maggiormente emissivo di NH₃).

I bacini di stoccaggio liquami in terra non rientrano nella casistica prevista dal PAIR 2020 relativa all'obbligo di copertura. Attualmente l'Azienda si avvale della copertura con crosta naturale del primo bacino (L1), cioè quello in cui confluiscono tutti i liquami prodotti. Nel secondo e nel terzo bacino, essendo privi della maggior parte della componente solida (chiarificato), non è fattibile la realizzazione della crosta naturale. Tuttavia dal momento che sono previste misure di promozione di buone pratiche agricole, tra cui l'incentivazione per realizzare coperture dei lagoni esistenti e/o per sostituire i lagoni esistenti con stoccaggi coperti, la Società valuterà la realizzazione di specifici interventi in base alle modalità di finanziamento delle misure attuative del Programma di Sviluppo Rurale che verranno approvate da parte della Regione e alla possibilità di avvalersi di tali sistemi di incentivazione per poter sostenere parte dei costi.

Per quanto riguarda il caso in esame si rileva altresì che in data 21/02/2017 sono state pubblicate le BAT Conclusions per il settore allevamenti, per cui l'Azienda è tenuta all'applicazione di tutte le misure tecnicamente ed economicamente adottabili, finalizzate alla riduzione delle emissioni. Relativamente ai limiti di emissione BAT-AE_{pL} e BAT-AEL, vengono imposti limiti specifici dal BREf di riferimento per la categoria suini, per i quali l'analisi aziendale ne ha confermato il rispetto. Attualmente le proposte aziendali di contenimento risultano sufficienti a garantire la limitazione delle stesse.

Quale misura compensativa, finalizzata alla riduzione degli impatti ambientali negativi provenienti dall'attività di allevamento, l'Azienda in occasione degli interventi di ammodernamento dei ricoveri ha effettuato una graduale modifica dei sistemi di stabulazione sostituendo in tutti i ricoveri la pavimentazione piena in favore della pavimentazione totalmente fessurata, ad esclusione del ricovero E1 destinato ai verri. Inoltre è prevista una implementazione della barriera arborea, e sono in uso sistemi ad alta efficienza per il riscaldamento ed illuminazione dei ricoveri, concorrendo quindi alla limitazione e parziale abbattimento delle emissioni in atmosfera di NH₃, CH₄, CO₂ e Polveri.

Stato del clima, dell'atmosfera e di qualità dell'aria

Il comune di Riolo Terme si trova nella Valle del Senio, all'interno dell'Appennino faentino. Relativamente lo **stato climatico** dell'area, il regime termico della zona è di tipo temperato sub-continentale, tipico della bassa pianura padana, caratterizzato da un'ampia escursione termica annuale con temperature medie che si tengono basse in inverno e alte in estate. Le precipitazioni sono concentrate nel periodo primaverile ed autunnale, e sono frequenti i temporali estivi. Per quanto riguarda il vento, dai dati riscontrati dalla stazione meteo di Granarolo Faentino, si rileva la prevalenza di venti provenienti da Est in estate e da Ovest in autunno/inverno, compatibilmente con la tendenza regionale.

Per lo **stato di qualità dell'aria**, considerando la zonizzazione effettuata dalla Regione Emilia Romagna con DGR n. 2001 del 27/12/2011, il Comune di Riolo Terme si trova nella Zona Appennino nella quale non si prevedono superamenti degli standard di qualità dell'aria, per cui il monitoraggio effettuato dalle stazioni di misurazione verte alla verifica del mantenimento delle condizioni ambientali in essere. Gli inquinanti connessi allo svolgimento delle attività agricole e di allevamento è principalmente il particolato (PM₁₀, NO₂, O₃, NH₃). Verificando i dati della stazione di monitoraggio più rappresentativa (Savignano di Rigo - FC) per l'area interessata non si ravvisano superamenti per cui si riscontra per tutti gli inquinanti considerati il rispetto dei limiti di legge. Nel caso specifico, l'allevamento si trova in un'area favorevole al ricambio dell'aria che favorisce la dispersione degli inquinanti, concorrendo così ad una sostenibilità ambientale di progetto.

Stato del suolo e sottosuolo

I terreni che interessano l'area in oggetto sono rappresentati da litotipi argilloso-sabbiosi grigio-giallastri pleistocenici rappresentati da materiali a medio fine granulometria e coesione prevalente. A valle dell'area in oggetto, in corrispondenza del rio di valle, insistono i terreni eluvio-colluviali. Sotto l'aspetto morfologico, l'area si presenta come la parte alta di un dorsale che degrada verso Nord-Est, con pendenza media di circa 8°-12°. La modesta inclinazione della stratificazione, la lieve pendenza della superficie topografica ed il limitato spessore del terreno eluviale, offrono buone garanzie di stabilità per il versante in esame. Nella zona di influenza del capannone in progetto (G) non si individuano segni premonitori di frane che possono coinvolgere le strutture. In passato il pendio adiacente l'area in progetto (area Est) era stata interessata da movimenti superficiali stabilizzati tramite opere di drenaggio superficiale e profondo. Attualmente non si notano assestamenti importanti del terreno e comunque è necessario porre estrema attenzione alla regimazione delle acque superficiali e sotterranee tramite la predisposizione di fossi di scolo trasversali al pendio per frazionare le acque e i drenaggi nelle zone di ristagno.

L'allevamento non ricade in area vulnerabile ai nitrati.

Stato delle acque superficiali e sotterranee

Il sito produttivo si trova adiacente ad un “deposito della valle appenninica”, in prossimità del corpo idrico individuato come “Montano” e denominato “Vezzano sul Crostolo - Scandiano - Ozzano dell’Emilia - Brisighella” all’interno del Distretto dell’Appennino Settentrionale. Lo stato di qualità dei corsi d’acqua viene monitorata dalla stazione “A valle p.te Mordano - Bagnara di Romagna” (cod. regionale 06004600). Il Fiume Santerno nel triennio 2014-2016 ha raggiunto uno stato ecologico Buono (appena al di sotto dello stato Elevato) secondo il LIMeco, e uno stato chimico Buono, che ha visto la registrazione di un solo superamento per il benzo-ghi-perilene nel 2014.

Lo stato quantitativo delle acque sotterranee, in questo caso dei corpi idrici montani e dei depositi di fondovalle, è stato individuato in classe “buono” in quanto il prelievo dell’acqua da sorgenti risulta diffuso nei corpi idrici sotterranei e non localizzato, inoltre la captazione delle sorgenti avviene nella quasi totalità dei corpi idrici in condizioni non forzate, ovvero non sono presenti, se non sporadicamente, pozzi o gallerie drenanti.

Lo Stato Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS) risulta buono, e ricomprende i corpi idrici montani, i profondi di pianura alluvionale, gran parte dei depositi di fondovalle e alcuni di conoidi alluvionale. Lo Stato Quantitativo delle Acque Sotterranee (SQUAS), che valuta la capacità di sostenere sul lungo periodo emungimenti che su di esso insistono in rapporto ai fattori di ricarica, si ha il valore di “buono” in tutti i corpi idrici montani. In particolare i livelli di confidenza attribuiti ai valori di SCAS e SQUAS sono rispettivamente pari ad “alto” e “medio”, inoltre l’analisi di rischio SCAS definisce il corpo idrico come “non a rischio”.

C.1.2 - Descrizione del Ciclo Produttivo

Assetto impiantistico

L’allevamento sorge su una superficie complessiva di 18.300 m² di cui 4.115 m² di superficie utile di allevamento. Il sito è costituito da n. 5 capannoni dedicati a ricovero animali (B1 - B2 - E - F - G), n. 2 edifici destinati a deposito e servizi (A - D), una abitazione con annesso magazzino (C). Inoltre, sono presenti n. 2 vasche in terra di stoccaggio del liquame di cui n. 1 suddivisa in 2 settori (L1-L2) e la terza (L3) per lo stoccaggio del chiarificato destinato a spandimento.

Trattasi di allevamento suinicolo ove avviene l’allevamento di scrofe (Categoria IPPC 6.6.c) ai fini della produzione di suinetti destinati alla vendita. Vengono svolte le seguenti fasi di allevamento: ricerca del calore, fecondazione, gestazione, parto e accrescimento scrofette per la rimonta interna. La stabulazione in tutti i ricoveri è su pavimento totalmente fessurato e rimozione dei liquami tramite vacuum system. Solo i verri sono allevati su pavimento pieno.

Il ciclo riproduttivo è svolto secondo la modalità di ciclo aperto con rimonta esclusivamente interna con adozione del sistema a bande settimanali, cioè il gruppo di capi introdotti nel box 1 (lattonzoli) vengono mantenuti in gruppo e spostati settimanalmente nei seguenti box per essere sottoposti alle varie fasi produttive. Il ciclo, a partire dai suinetti di 7 kg in accrescimento, fino al parto e lattazione, ha una durata di circa 320 giorni.

Lo svolgimento del ciclo è strutturato come di seguito riportato:

- **Allevamento scrofe.** Il ciclo inizia con l’inseminazione artificiale della scrofa, che avviene nel capannone G (box 1 - 5), La fecondazione viene effettuata settimanalmente sul gruppo di scrofe in ingresso, tutte nate nell’allevamento. Le scrofe feconde, sono spostate nei box dedicati, sempre all’interno del capannone G, ove permangono per circa 11 settimane (durata della gravidanza della scrofa). Le scrofe pronte per il parto vengono quindi spostate nel capannone B (sezione B1 e B2) ove permangono per circa 5 settimane (1 per il parto e 4 per l’allattamento dei suinetti). Dei suinetti nati (circa 660 capi a settimana), 20 suinetti femmina restano in azienda per la rimonta interna e spostate nel box 1 del capannone B2 per l’accrescimento. L’accrescimento prevede lo spostamento settimanale delle 20 scrofette nei box da 1 a 21 della sezione B2. Nei box 20 e 21 avviene una prima ricerca del calore delle scrofette, anche se troppo giovani per l’inseminazione. Raggiunto il peso adeguato dai 110-130 vengono inserite nei box A e B del capannone G, per la stimolazione e in attesa di essere spostate nei box 1 - 5 per la fecondazione.

Le scrofe che nelle varie fasi non risultano idonee a proseguire il percorso vengono allontanate e avviate a macello. Non avviene l’ingrasso di suini destinati a macelleria, tutti i suinetti vengono venduti in seguito allo svezzamento, ad un peso di circa 7 kg.

La **potenzialità massima** di allevamento è di **1.984 capi** di cui 1.294 scrofe (Categoria IPPC punto 6.6. lettera c), 175 lattonzoli e 10 verri, corrispondenti a 285,16 t p.v.. Risulta una produzione massima di liquami di **11.440,37 mc/anno** (aventi un contenuto di azoto pari a 27.601 kg/anno). I calcoli sono stati effettuati utilizzando i parametri definiti dal Regolamento Regionale n. 3/2017, sulla base della stabulazione adottata e del numero dei capi presenti.

La **potenzialità effettiva** è pari a 1.964 capi di cui 1.294 scrofe, 492 scrofette sopra i 31 kg, 168 lattonzoli e 10 verri, corrispondenti a 272,51 t p.v.. Risulta una produzione massima di liquami pari a **10.972 mc/anno** (aventi un contenuto di azoto pari a 26.123,4 kg/anno). La potenzialità effettiva dell’allevamento viene fissata dalla capienza del box n. 8 presente nel fabbricato B2, il quale può ospitare 24 scrofette e non 25 come negli altri. Tuttavia, si precisa che nelle

**ALLEGATO - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Tenuta Pasina di Veneri Maurizio**

prime settimane di presenza nei box dei lattonzoli, nella fase di accrescimento dai 7 - 30 kg, il numero di capi subisce una naturale riduzione a causa della mortalità (circa il 4%) nelle prime settimane. Inoltre, la gestione prevede di inserire nel box 1 un numero di capi tali da avere circa 20 scrofette da avviare alla fase di fecondazione (ritenuto il numero ottimale, che potrebbe comunque essere inferiore a causa di scrofette non idonee alla fecondazione), per cui l'inserimento di 25 scrofette nel box 1 garantisce il rispetto del n. di capi previsti all'interno del box 8.

La superficie utile di allevamento (SUA) risulta pari a 3.953,7 m² totali (453,34 mq + 1.450 poste singole). I ricoveri, per lo svolgimento del ciclo produttivo, sono strutturati come di seguito riportato (Scheda Tecnica D – Marzo 2021):

Capannone		Tipologia capo	Stabulazione	SUA (m ²)	Pot. Max (n. capi)	Densità (m ² /capo)
Ricovero	Settore					
B1		Scrofe zona parto in gabbia	P.T.F.	564	168 posti	1 capo/gabbia
B2		Scrofe zona parto in gabbia	P.T.F.	342	102 posti	1 capo/gabbia
B2	Box 1	Lattonzoli (7 - 10 kg)	P.T.F.	9,29	25	0,38
B2	Box 2-3-4	Lattonzoli (11-20 kg)	P.T.F.	28,87	75	0,38 (25 capi/box)
B2	Box 5-6-7	Lattonzoli (21-30 kg)	P.T.F.	28,87	75	0,38 (25 capi/box)
B2	Box 8	Scrofette (31-50 kg)	P.P.F.	9,79	24	0,40
B2	Box 9	Scrofette (31-50 kg)	P.P.F.	18,94	25	0,75
B2	Box 10-11	Scrofette (51-85 kg)	P.P.F.	41,67	50	0,83 (25 capi/box)
B2	Box 12-13-14	Scrofette (51-85 kg)	P.P.F.	48,68	75	0,66 (25 capi/box)
B2	Box 15-16-17-18-19	Scrofette (86-110 kg)	P.P.F.	118,47	125	0,95 (25 capi/box)
B2	Box 20-21	Scrofette (110 kg - 130kg)	P.P.F.	61,4	50	1,2 (25 capi/box)
B2	Box a-b	Verri	P.P.F.	13,0	2	6,0 1 capo/box
E1		Verri	P.P.	73,84	8	6,0 1 capo/box
G	Box 1-2-3-4-5	Scrofe in gestazione/fecondazione	P.T.F.	725,8	320 posti (64*5)	2,03 64 capi/cuccetta
G	Box da 6 a 16	Scrofe in gestazione	P.T.F.	1.596,76	704 posti (64*11)	2,03 64 capi/cuccetta
G	Box A-B	Scrofette in stimolazione (>110 kg)	P.T.F.	271,8	156 posti (78*2)	1,74 78 capi/cuccetta
			TOTALE	3.953,7	1.984	

Per la definizione della potenzialità massima, sono stati applicati i parametri di densità previsti dalla norma sul benessere animale (D.Lgs. 122 del 07/07/2011) previsti per le tipologie di capi presenti: suini in accrescimento, scrofe in gestazione, lattonzoli, verri.

Allevamento di scrofe per produzione di suinetti	
Specie allevata	Scrofette
Superficie utile di allevamento (SUA)	3.953,7 m ² totali (453,34 mq + 1.450 poste singole)
Densità massima di allevamento scrofette in accrescimento	0.75-0.95 mq/capo
Densità massima di allevamento scrofette in zona parto	Come da tabella sopra
Densità massima di allevamento	Come da tabella sopra

**ALLEGATO - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Tenuta Pasina di Veneri Maurizio**

scrofette in gestazione	
Densità massima di allevamento lattonzoli (7-30 kg)	0,38 mq/capo
Potenzialità massima (n. capi autorizzati/ciclo)	1.984 (di cui 175 lattonzoli < 30 kg)
Potenzialità effettiva	1.964(di cui 168 lattonzoli < 30 kg)
Peso vivo medio scrofetta (kg/capo) in accrescimento	70 (31-85 kg) 107,5 (86-110 kg)
Peso vivo medio scrofetta (kg/capo) in zona parto	183
Peso vivo medio scrofetta (kg/capo) in gestazione (130-160)	180
Peso vivo medio massimo capi/allevati (t/ciclo)	285,16 t p.v
Produzione e stoccaggio effluenti	
Volume max liquame prodotto (mc/a)	11.440,37
Volume effettivo liquame prodotto (mc/a)	10.972,30
Azoto massimo prodotto (kg/a) da Regolamento Regionale n. 3/2017	27.601,0
Capacità stoccaggio liquami (mc)	12.200 (bacini di stoccaggio in terra)
Necessità di stoccaggio (120 giorni) in base alla potenzialità massima	4.408 (considerate anche 1.716 mc acque meteoriche confluenti nei lagoni)
Tipologia gestione effluenti	Uso agronomico 100%

Il lavaggio delle stalle avviene tramite idropulitrice ad alta pressione. Per il lavaggio dei ricoveri, ad eccezione delle stalle con zona parto, viene usata l'acqua recuperata dal trattamento di nanofiltrazione dell'acqua potabile, mentre per le sale parte viene utilizzata l'acqua dell'acquedotto trattata. Tali acque, prive di disinfettanti, sono immesse nella rete di raccolta e trasferimento liquami verso i n. 3 bacini di stoccaggio in terra, di cui due posti in serie (L1-L2), e uno posto a Nord dell'allevamento (L3) per lo stoccaggio di chiarificato destinato ad utilizzo agronomico. I bacini hanno un volume utile di stoccaggio complessivo di 12.200 m³. L'Azienda ha effettuato la verifica di collaudo dei bacini di stoccaggio nel 2016.

L'Azienda effettua principalmente l'utilizzo agronomico degli effluenti prodotti dall'allevamento, e dispone di terreni utili sufficienti per la distribuzione di tutto il carico di azoto prodotto, in relazione alla potenzialità massima dell'allevamento. Qualora intendesse cedere una quota o tutto l'effluente è tenuta all'aggiornamento della Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti, secondo le modalità e le tempistiche definite dalla norma di settore."

Barriera verde

L'intera installazione è circondata da una barriera arborea perimetrale, compresi i bacini di stoccaggio, che permette sia una parziale schermatura dell'allevamento, sia la limitazione della dispersione delle particelle odorigene dai ricoveri e dai lagoni. E' prevista, in occasione dell'ampliamento, anche l'implementazione dell'area alberata con piantumazioni da installare in corrispondenza del perimetro dell'allevamento e intorno ai bacini.

Riferimento a Planimetria 3F Tavola generale + emissioni, presentata il Marzo 2021.

Gestione dell'allevamento

L'allevamento è già dotato di protocolli di gestione interna ed è tenuto a seguire tutte le norme di carattere sanitario e legate alla biosicurezza definite dalla normativa di settore, oltre che tutte le disposizioni fornite dal gruppo soccidente in quanto l'allevamento rientra nella filiera del Prosciutto di Parma DOP.

Inoltre, l'azienda ha adottato un Sistema di Gestione Ambientale, non certificato, in applicazione della BAT 1 del Documento BAT Conclusions, che racchiude, oltre le informazioni richieste dalla tecnica e previste dalle Linee Guida ARPAE per il settore allevamenti, tutti i Piani di cui è dotato l'allevamento (Piano gestione aree impermeabili, Piano emergenze, ecc).

Biosicurezza

L'allevamento rispetta le norme di biosicurezza con l'applicazione dei seguenti accorgimenti strutturali e gestionali:

- barriera arborea perimetrale;
- pavimentazioni di stabulazione totalmente fessurate per facilitare le attività di pulizia e disinfezione;
- tutte le superfici dei capannoni (pareti e soffitti) sono pulibili;
- arco di disinfezione automatica dei mezzi in ingresso;
- zona filtro;
- controllo degli accessi degli automezzi;
- sistema di allarme (generatore di emergenza e combinatore telefonico).

Relativamente agli adempimenti di carattere sanitario, previsti dal Ministero della Salute, con particolare riferimento alle Raccomandazioni impartite con nota n. DGSAF 147772 del 11/04/2019 sulle misure di biosicurezza da peste suina, attualmente il Servizio Veterinario rileva l'adozione dei requisiti minimi richiesti. Qualora siano richiesti ulteriori interventi dall'Ente competente in materia, si ricorda che l'Azienda è tenuta a darne comunicazione anche a questo Servizio, eventualmente presentando comunicazione di modifica dell'AIA se necessario (ad esempio realizzazione nuove aree impermeabili, attivazione nuovi punti di scarico, ecc).

Alimentazione

Per contribuire alla riduzione di azoto e fosforo totali escreti, l'Azienda ha adottato tecniche alimentari riconosciute come BAT dal documento BAT Conclusion.

L'Azienda adotta un tipo di alimentazione differenziata che consiste nel somministrare agli animali una dieta che soddisfi le esigenze nutrizionali ed energetiche in relazione alla fase di sviluppo. L'alimentazione calibrata permette la riduzione dell'eccesso di proteine fornite con gli alimenti, assicurando che la quantità somministrata non ecceda il reale fabbisogno alimentare. I mangimi sono in pellets contengono amminoacidi essenziali ed enzimi. Sono forniti dalla ditta soccidante (Veronesi) e vengono stoccati nei silos collocati nell'area di accesso all'allevamento, ad eccezione di quelli dedicati al capannone G (gestazione/parto) i quali sono caricati dall'esterno, in un'area dedicata alla sosta del mezzo. L'alimentazione dei capi è di tipo automatico e avviene attraverso un impianto di distribuzione mangime che dai silos permette la distribuzione sulle mangiatoie interne.

Si evidenzia che per la categoria suini/scrofe sono definiti limiti di emissione di azoto e fosforo totali escreti associati alla BAT, detti BAT-AEpL.

Ai fini del calcolo del rispetto del range imposto dalle BAT Conclusions, per i parametri di azoto e fosforo totali escreti, è utilizzato il modello di calcolo di bilancio di massa di azoto e fosforo escreti, predisposto dalla Regione Veneto-Università di Padova e il Bat-Tool che si basano sulle caratteristiche del mangime estrapolata dai cartellini.

Si rimanda al capitolo C3 nel quale vengono scritte tutte le tecniche alimentari adottate.

Ventilazione

Nei ricoveri il sistema di ventilazione è di tipo artificiale effettuata tramite camini posti sul tetto.

Nel fabbricato B, sezione B1, l'aria esausta viene estratta dagli ambienti tramite camini di ventilazione dotati di ventole ad azionamento elettronico, mentre l'aria in ingresso attraversa dei gruppi di raffrescamento di tipo evaporativo (roof cooler), che consiste nel raffreddamento dell'aria in ingresso attraverso membrane radianti in cui scorre acqua. L'aria raffrescata si concentra all'interno dell'intercapedine creata tra il soffitto e il controsoffitto per poi essere richiamata per depressione, creata dai camini di ventilazione, all'interno dell'ambiente tramite dei diffusori d'aria a membrana. Nella stagione invernale, l'aria non viene raffrescata, ma tende a riscaldarsi durante la permanenza nell'intercapedine.

Nella sezione B2, è presente il medesimo sistema automatico, fatto salvo che in questo ricovero non è presente un controsoffitto per cui l'aria entra attraverso delle finestrelle posto sotto la falda del tetto nel lato Sud e all'interno del corridoio centrale sul lato Nord.

Nel ricovero G, quello di nuova realizzazione, la ventilazione e il raffrescamento, sono di tipo artificiale, simile a quello descritto per il ricovero B1. L'aria esausta sarà estratta tramite i camini di ventilazione ad attivazione elettronica. L'aria entra attraverso pannelli evaporativi di tipo pad-cooling automatizzati, posti in modo alternato alle finestre.

Sono presenti n. 10 camini nel ricovero B1, n. 13 nel ricovero B2 e n. 14 nel ricovero G, aventi portata massima unitaria di 10.000 m³/h.

Riscaldamento

Nei ricoveri B1 e B2 sono previsti sistemi di riscaldamento ad energia elettrica degli ambienti costituiti da lampade a infrarosso a regolazione elettronica della potenza di 100 W ognuna.

Negli altri capannoni non è previsto il riscaldamento.

Il riscaldamento dei locali a servizio dei dipendenti (ufficio, spogliatoi, bagno) avviene tramite boiler elettrico. Le abitazioni invece sono dotate di caldaia a pellet.

C2- VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO

Impatti, opzioni considerate e proposta del gestore

Di seguito vengono trattati gli impatti ambientali attesi dallo svolgimento dell'attività di allevamento suinicolo per una potenzialità massima di 1.984 capi, della tipologia scrofette in accrescimento e gestazione, con rimonta interna, per le matrici interessate.

Il gestore ha attuato nel tempo graduali miglioramenti nell'allevamento, in particolare ha previsto la modifica dei sistemi di stabulazione adottando modalità più performanti e ritenute ad alta efficienza ai fini del contenimento delle emissioni in atmosfera. Tali interventi sono accompagnati dall'aumento della potenzialità massima che in seguito all'ultimazione di tutti gli interventi passerà da 730 scrofe a 1.294 scrofe. Non ci sono variazioni nella tipologia di ciclo svolto. Non ci sono soluzioni alternative in quanto l'allevamento è esistente e fa parte della filiera del Prosciutto di Parma e opera in soccida per la produzione di suinetti per i quali è richiesta la purezza genetica.

C2.1 – EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le principali emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono generalmente di tipo diffuso e provengono dai ricoveri degli animali e dalla gestione delle deiezioni (stoccaggio, spandimento, trattamento). Gli inquinanti più rilevanti presenti in tali emissioni sono ammoniaca e metano, originate dal contatto fra le deiezioni animali e l'aria che provoca le trasformazioni della sostanza organica per ossidazione e fermentazione anaerobica.

Attualmente, le emissioni riconducibili all'allevamento provengono dalla fase di stabulazione e stoccaggio. Tutto l'effluente prodotto è ceduto a terzi a scopi agronomici.

I punti di emissione corrispondono a:

- n. 3 bacini di stoccaggio in terra (lagoni);
- n. 1 vasche in cemento di veicolazione del liquame;
- n. 4 ricoveri degli animali;
- silos per il contenimento dei mangimi;
- n. 1 generatore di emergenza.

Le opere di mitigazione applicate in azienda per la riduzione dell'impatto da ammoniaca e metano sono costituite principalmente da:

- sistema di stabulazione con sistema vacuum per la rimozione frequente dei liquami;
- punti di emissione dai camini posti sulle coperture dei ricoveri;
- adozione microorganismi per la riduzione dell'ammoniaca dai ricoveri;
- copertura con formazione di crosta naturale sulla superficie del liquame nel primo lagone, e in parte del secondo;
- presenza di barriera perimetrale arborea nell'intera installazione;
- spandimento agronomico dei liquami tramite interrimento con iniezione profonda, e comunque in conformità alle disposizioni comunali vigenti.

Si ritengono non significative le emissioni dal generatore di emergenza.

I sistemi di riscaldamento presenti, sia per i ricoveri, sia per le aree dedicate ai dipendenti, sono ad energia elettrica.

Stima delle emissioni di ammoniaca e metano

Per la stima delle emissioni di ammoniaca e metano è stato utilizzato in prima battuta il software BAT-Tool, modello di calcolo delle emissioni totali annue in atmosfera derivanti dalle diverse fasi di allevamento (stabulazione, trattamento, stoccaggio e spandimento su suolo) predisposto dal CRPA di Reggio Emilia e riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna.

Il gestore applica la BAT 23 – Riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo, utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola. Per cui, ai fini delle dovute verifiche si riportano di seguito i dati ottenuti con il succitato programma, sulla base della potenzialità massima di allevamento.

**ALLEGATO - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Tenuta Pasina di Veneri Maurizio**

Fasi di allevamento	Emissioni stato attuale 1.984 capi - 285,16 t p.v	
	BAT Tool – Ammoniaca (t/anno di NH ₃)	BAT Tool – Metano (t/anno di CH ₄)
Stabulazione	2,923	37,927
Trattamento	0	
Stoccaggio	2,639	
Spandimento	3,255	

I conteggi delle emissioni sono eseguiti considerando l'applicazione delle BAT adottate nelle varie fasi, tra cui l'alimentazione.

Il documento europeo BAT Conclusions, pubblicato il 21/02/2017, dispone il rispetto del **limite di emissione di ammoniaca (BAT-AEL) per ogni ricovero – BAT 30** - presente nell'installazione IPPC, indicando anche le categorie animali di riferimento. Nel caso di specie, sono previsti limiti prescrittivi, per suini e scrofe, per cui i dati ottenuti di seguito riportati, sono da considerarsi quali parametri per la valutazione annuale delle performance gestionali/ambientali, che hanno carattere prescrittivo.

La stima delle emissioni da ogni ricovero è stato eseguito con il programma BAT-Tool realizzato dal CRPA di Reggio Emilia e riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna, che tiene conto delle tecniche applicate nei ricoveri ritenute BAT.

Capannone		Tipologia capo	Stabulazione (BAT)	Pot. Max (n. capi)	BAT-Tool – NH ₃ (kg NH ₃ /posto animale/anno)	Intervallo limite di emissione BAT-AEL (kg NH ₃ /posto animale/anno)
n.	Settore					
B1		Scrofe zona parto in gabbia	P.T.F (30.a.1)	168 posti	1,86	0,4 – 5,6
B2		Scrofe zona parto in gabbia	P.T.F (30.a.1)	102 posti	1,86	0,4 – 5,6
B2	Box 1	Lattonzoli (7 - 10 kg)	P.T.F (30.a.1)	25	0,42	0,03 – 0,53
B2	Box 2-3-4	Lattonzoli (11-20 kg)	P.T.F (30.a.1)	75	0,42	0,03 – 0,53
B2	Box 5-6-7	Lattonzoli (21-30 kg)	P.T.F (30.a.1)	75	0,42	0,03 – 0,53
B2	Box 8	Scrofette (31-50 kg)	P.T.F (30.a.1)	24	0,21	0,1 – 2,6
B2	Box 9	Scrofette (31-50 kg)	P.T.F (30.a.1)	25	0,21	0,1 – 2,6
B2	Box 10-11	Scrofette (51-85 kg)	P.T.F (30.a.1)	50	0,21	0,1 – 2,6
B2	Box 12-13-14	Scrofette (51-85 kg)	P.T.F (30.a.1)	75	0,21	0,1 – 2,6
B2	Box 15-16-17-18-19	Scrofette (86-110 kg)	P.T.F (30.a.1)	125	0,21	0,1 – 2,6
B2	Box 20-21	Scrofette (>110 kg)	P.T.F (30.a.1)	50	0,21	0,2 – 2,7
B2	Box a-b	Verri	P.T.F (30.a.1)	2	6,26	/
E1		Verri	P.P. (30.a.0)	8	8,34	/
G	Box 1-2-3-4-5	Scrofe in fecondazione	P.T.F (30.a.1)	320 posti	1,86	0,2 – 2,7
G	Box da 6 a 16	Scrofe in gestazione	P.T.F (30.a.1)	704 posti	1,86	0,2 – 2,7
G	Box A-B	Scrofette in stimolazione (>110 kg)	P.T.F (30.a.1)	156 posti	1,86	0,2 – 2,7

Le stabulazioni utilizzate sono state allineate alle tecniche BAT presenti nella tabella BAT 30. In particolare si fa

presente che in seguito al rimodernamento dell'allevamento, tutti i ricoveri adottano la stabulazione su pavimento totalmente fessurato con sistema vaccum di rimozione liquami, almeno 2 volte alla settimana. In riferimento a quanto sopra, l'azienda valuta la gestione attuata in maniera positiva evidenziando che precedentemente agli interventi la stabulazione avveniva su pavimento pieno. La riduzione dell'ammoniaca totale rispetto al sistema di riferimento risulta di circa il 59%.

Emissioni di polveri

Le emissioni diffuse, derivanti dalle operazioni di caricamento dei n. 15 silos di stoccaggio mangime sono di entità trascurabile, in quanto il trasferimento del mangime dal camion al silos viene effettuata direttamente dai mezzi conferenti tramite braccio mobile e calza che permette la ricaduta del mangime direttamente all'interno del silo. Le basi cementate sottostanti vengono mantenute pulite in applicazione del Piano di gestione delle acque meteoriche. Inoltre la tipologia di stabulazione adottata non prevede l'uso di lettiera.

Le emissioni vengono inoltre limitate dall'uso di mangimi in pellet (BAT. 11-1.4)

Coperture in eternit

Le opere propedeutiche all'ampliamento dell'allevamento comprendevano anche la totale rimozione delle coperture in eternit di alcuni fabbricati. Queste sono state completamente rimosse prima della demolizione dei capannoni. I capannoni sono quindi dotati di coperture coibentate e prive di materiali in cemento amianto.

Emissioni odorigene

L'Azienda ha redatto uno studio di impatto delle sostanze odorigene (Elaborato Gennaio 2021 – PG/2021/32405 del 01/03/2021, integrato con Elaborato Aprile 2021 - PG/2021/64385 del 26/04/2021), ai sensi dell'art. 272-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., sulla base delle linee guida riconosciute a livello regionale (Emilia Romagna e Lombardia). La relazione risponde alle disposizioni delle Linee d'indirizzo definite dalla Direzione Tecnica ARPAE con det. 2018/426 del 18/05/2018 per la redazione della Relazione Tecnica di Livello 1.

Le sorgenti considerate sono i ricoveri e bacini di stoccaggio. L'Azienda ha presentato uno studio paragonando la situazione ante-operam a quella post-operam (ovvero lo stato attuale autorizzato nella presente relazione).

I recettori sensibili individuati nel raggio di 500 m dall'allevamento sono civili abitazioni poste a Nord a meno di 200 m (R1), e tra i 200-500 m (R2-R3-R4), case sparse poste a Sud-Est tra i 200-500 m (R5) e a Sud (R6). Ad oltre 500 m dall'allevamento sono stati considerate case sparse a Sud (R7), a Est (R9 - R10) e ad Ovest (R15-R16).

Lo studio effettuato è basato principalmente su fattori di stima pubblicati in documenti ufficiali, tra cui anche il BREF allevamenti 2017, per quanto riguarda lo studio post-operam, e su misurazioni odorigene sullo stato ante-operam. Dalle verifiche effettuate si evince un contributo dell'azienda all'emissione e diffusione di sostanze odorigene, con incremento delle emissioni dovute principalmente all'aumento della potenzialità. Tuttavia tale incremento, viene mitigato dall'attuazione di diverse opere di mitigazione e adeguamenti specifici per la riduzione delle emissioni in atmosfera di molecole odorigene, applicate sia a monte sia a valle del ciclo produttivo.

Il gestore nello specifico ha attuato i seguenti interventi:

- modifica della tipologia di stabulazione da pavimento pieno a totalmente fessurato;
- sistema vacuum per la rimozione rapida e frequente dei liquami dai ricoveri;
- installazione di sistemi ad alta efficienza di ventilazione e riscaldamento ricoveri;
- utilizzo di miscele di microrganismi o attivatori biologici in grado di metabolizzare ed eliminare i composti volatili, tossici e maleodoranti (nebulizzati nei ricoveri);
- area boschiva circostante sia i ricoveri sia i bacini di stoccaggio;
- alimentazione per fasi a ridotto tenore proteico;
- copertura con crostone naturale del bacino L1 (primo lagone a maggiore carico organico);
- spandimento del liquame con iniezione profonda.

Dallo studio effettuato il gestore ritiene che tutti gli accorgimenti proposti possano garantire un abbattimento globale delle emissioni di circa il 30-40 %. Al fine di verificare il rispetto dei limiti olfattivi individuati nelle norme vigenti, il gestore è chiamato ad eseguire una campagna di monitoraggio a seguito della quale potrà essere valutata la necessità di integrare le mitigazioni già attuate (ad esempio implementazione della superficie coperta dei bacini di stoccaggio,

diversificazione della dieta alimentare, implementazione della coltura arborea, ecc).

Tali opere potranno essere previste anche qualora si ravvisassero situazioni di disagio da parte dei recettori.

C2.2 – PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

I reflui prodotti corrispondono:

- Acque domestiche: provengono dalla civile abitazione e dai servizi ad uso dipendenti e recapitano in acque superficiali (S1) previo trattamento.
- Acque meteoriche di dilavamento: ricadono sulle superfici impermeabili scoperte e in parte sono collettate ai bacini a valle di acque pulite (S2), in parte in scolo superficiale recapitante nel Rio Pasina (S3);
- pluviali: provengono dal dilavamento delle coperture del fabbricato B (B1-B2) e recapitano in acque superficiali (S3) tramite linea dedicata recapitante nel Rio Pasina (S3).

Nell'installazione è presente una civile abitazione con annesso locale ad uso dipendenti (zona filtro) dai quali derivano le acque reflue domestiche della cucina e servizi igienici. Le acque reflue sono trattate con degrassatore (15 A.E.), fossa imhoff (12 A.E.), filtro percolatore aerobico (12 A.E.) e successiva fossa imhoff (7 A.E.), prima di confluire, previo passaggio in pozzetto di ispezione, allo scolo superficiale che recapita nel Rio Pasina. Si rileva che il numero di A.E. serviti risulta essere di 12 A.E. in relazione al numero e alle dimensioni delle camere da letto della civile abitazione ed al numero massimo degli addetti (5) presenti, per cui si evince la conformità a quanto previsto dalla tabella A e ai criteri fissati dalla tabella B della DGR 1035/03. Tale sistema è stato autorizzato con AUA n. Det-Amb-2019-4278 del 18/09/2019 da ARPAE - SAC di Ravenna. Il presente atto sostituisce la precedente AUA.

L'Azienda non ricade nell'ambito di applicazione della D.G.R. 286/05. Le aree impermeabili scoperte interessate dal passaggio dei capi sono dotate di canaline di raccolta che convogliano direttamente ai lagoni di stoccaggio. Altri piazzali, non soggetti a imbrattamento, sono dotati di linea delle acque chiare che recapitano in corpo idrico superficiale (S3) oppure nei bacini di raccolta delle acque posti a valle (S2). Si ritiene attualmente non è necessario un apposito Piano di Gestione delle Acque Meteoriche.

Le acque pluviali della copertura del fabbricato B sono convogliate nella linea fognaria dedicata delle acque bianche e scaricate nel fosso a cielo aperto, unitamente anche alle acque meteoriche ricadenti sul suolo e convogliate nelle canalette dedicate.

La planimetria di riferimento è la Planimetria della rete idrica Allegato 3B, datata Febbraio 2021.

Le operazioni di **disinfezione dei mezzi in ingresso** all'allevamento avviene tramite un arco di disinfezione automatico che nebulizza il disinfettante in soluzione acquosa. La piazzola dedicata si trova all'ingresso dell'allevamento. E' dotata di un pozzetto a tenuta per il contenimento di eventuali acque di sgrondo.

C2.2.1 – APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

L'unica fonte di approvvigionamento è l'acquedotto pubblico.

L'acqua prelevata dall'acquedotto viene preventivamente sottoposta a trattamento di nanofiltrazione presso il fabbricato D, a causa dell'eccessiva durezza. L'acqua depurata viene stoccata in apposita cisterna in vetroresina alimentare avente capacità pari a 20 m³. Il trattamento prevede una prefiltrazione e successivo trattamento ad osmosi inversa. Non sono previste acque di scarico fatto salvo per "concentrato", cioè l'acqua di scarto che l'azienda riutilizza per i lavaggi dei ricoveri. Le acque in uscita, in ogni caso, hanno caratteristiche qualitative in linea con i valori previsti dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. per lo scarico in acque superficiali.

La presenza della cisterna garantisce inoltre una continuità dell'erogazione dell'acqua anche in caso di deficit idrico dell'acquedotto pubblico.

Il consumo, rilevato dalla Scheda Tecnica F, è così suddiviso:

- alimentazione animale: 6.800 m³/anno;
- Raffrescamento: 400 m³/anno;
- usi civili: 100 m³/anno;
- lavaggio ricoveri: 350 m³/anno recupero acque meteoriche + 750 m³/anno recupero "concentrato".

Il consumo è desunto dalla fatturazione del Gestore del Servizio Idrico.

Per la pulizia delle strutture di allevamento possono essere utilizzate anche le acque meteoriche prelevate dai bacini di raccolta in terra posti a valle (circa 75 m a Est dell'allevamento) che hanno un vaso complessivo pari a 16.200 m³. Tali acque vengono preventivamente stoccate all'interno del fabbricato D in due cisterne di 5 m³ ciascuna e in un'autoclave, senza subire alcun trattamento. Tale sistema concorre al risparmio idrico attuato dall'azienda. Si precisa inoltre che l'utilizzo di risorsa idrica per i lavaggi, in seguito alla variazione della stabulazione da pavimento pieno a totalmente fessurato viene complessivamente ridotta.

Nell'Azienda è inoltre presente un pozzo inattivo e privo di strutture per il prelievo. Il gestore non intende utilizzarlo.

C2.3 – RIFIUTI

L'azienda ha organizzato un sistema di raccolta dei rifiuti codificati con codice EER e depositati in aree specifiche interne al magazzino (D). La gestione è svolta secondo il criterio di deposito temporaneo volumetrico, ai sensi dell' art. 183, lettera b.b., comma 2 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., con allontanamento dei rifiuti almeno una volta all'anno. L'Azienda conserva copia dei formulari di identificazione FIR emessi ad ogni consegna da ditta autorizzata allo smaltimento rifiuti.

La produzione di rifiuti è variabile sulla base dell'attività di allevamento e manutenzioni generali. Le aree dedicate ai depositi sono individuate nella planimetria Allegato 3D datata Gennaio 2021.

In azienda sono generalmente presenti:

Codice EER	Tipologia
EER 160601*	Batterie al piombo
EER 150101	Imballaggi in carta e cartone
EER 150102	Imballaggi in plastica
EER 150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
EER 160103	Pneumatici fuori uso
EER 180202*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (imballaggi vaccini)
EER 160107*	Filtri dell'olio
EER 180208	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 180207
EER 130205*	Scarti di oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati
EER 070601	Soluzioni acquose di lavaggio (vasche di disinfezione)
EER 200304	Fanghi delle fosse settiche
CER 170405	Ferro e acciaio

L'attività produce rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi oltre a rifiuti misti dall'attività di demolizione e costruzione (CER 17.04.05) qualora siano in atto alcuni interventi di ristrutturazione o manutenzione. Altri rifiuti dichiarati derivano dalla manutenzione dei mezzi aziendali.

Le carcasse di animali morti, sono in un primo momento stoccate nell'apposita cella frigorifera (container refrigerato) posto all'esterno dell'area aziendale, dotato di propria recinzione al fine di risultare inaccessibile ad estranei. Lo smaltimento avviene tramite conferimento a ditta specializzata. Queste sono escluse dal campo di applicazione del D.Lgs. 152/06 (Articolo 185, comma 1), ma vengono gestite ai sensi del regolamento CE 1069/09 (ex 1774/02).

C2.4 – GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

Produzione effluenti

Per la tipologia di stabulazione adottata all'interno dei ricoveri (pavimento totalmente fessurato), l'allevamento produce esclusivamente effluenti non palabili. L'unico fabbricato con pavimentazione piena è il ricovero E1 in cui sono presenti i verri, tuttavia non viene utilizzata lettiera e il lavaggio avviene con acqua.

In tutti i ricoveri i liquami vengono allontanati frequentemente, per evitare la formazione di cattivi odori, tramite il sistema vacuum attivato almeno 2 volte alla settimana. Tutto il liquame prodotto viene raccolto in canali sottostanti alla zona di stabulazione e convogliano in un primo momento alla vasca semi-interrata scoperta di veicolazione che li rilancia al primo dei bacini di stoccaggio in terra (lagone L1).

La pulizia dei ricoveri avviene ogni volta che una "banda" viene trasferita nel box successivo, prima dell'ingresso dei capi. Avviene tramite idropulitrice ad alta pressione. Viene utilizzato il "concentrato" risultante dal trattamento dell'acqua senza disinfettanti e/o detergenti, per cui l'eventuale sgrondo viene convogliato nella linea dei liquami.

Gestione effluenti

I liquami provenienti dai capannoni sono convogliati nella rete fognaria interna e inviati, tramite tubazioni interrato, alla prevasca di veicolazione posta prima del primo lagone. Tutte le condotte sono in PVC ad alta resistenza e inglobate in uno strato di cemento. La vasca di veicolazione è in cemento, parzialmente interrata e scoperta, avente una capacità pari a 61,25 m³ (3,5m x 3,5m x 5m altezza). Il rapporto Superficie emittente/Volume risulta pari a 0,2, per cui rispetta le caratteristiche definite dal PAIR2020 (non è obbligatoria la copertura) e risponde alla tecnica BAT per le vasche di stoccaggio. Si fa tuttavia presente che tale vasca non essendo considerata vasca di stoccaggio liquami, ma esclusivamente una vasca di veicolazione/passaggio rapido, non concorre al volume utile di stoccaggio aziendale.

I liquami in uscita da essa vengono veicolati tramite tubazione al primo dei bacini di stoccaggio L1, ove i liquami vengono privati della maggior parte del loro carico organico. Successivamente vengono convogliati al lagone L2, posto in serie, e infine i liquami ormai chiarificati vengono avviati tramite tubazione interrata all'ultimo bacino (L3) dal quale sono prelevati per lo spandimento agronomico.

I bacini L1-L2 sono comunicanti tra loro e il liquame viene veicolato tramite una tubazione posta sotto al pelo libero superficiale, al fine di evitare la rottura della crosta naturale. Anche il convogliamento dal bacino L2, ad L3 avviene con scarico posto al di sotto del pelo libero. Il bacino in terra L3 è posto a Est dei ricoveri nelle immediate vicinanze dell'installazione.

Impianto di trattamento liquami

L'allevamento era dotato di trattamento di separazione meccanica solido/liquido dei liquami. Tale impianto è stato recentemente dismesso al fine di limitare il più possibile le emissioni odorigene dall'insediamento ai danni dei ricettori più sensibili.

Al posto del trattamento liquami, l'azienda ha adottato la stabulazione su pavimento parzialmente fessurato in tutti i ricoveri e l'avvio al primo dei bacini del liquame tal quale permette la formazione della crosta naturale sul primo bacino L1. Inoltre non è più utilizzata la platea di stoccaggio per la frazione solida.

Stoccaggio di effluenti palabili

E' presente una platea non più utilizzata in seguito alla dismissione dell'impianto di separazione solido/liquido.

Stoccaggio di effluenti non palabili

Per lo stoccaggio dei liquami sono presenti n. 3 bacini di stoccaggio in terra L1 - L2 - L3. I lagoni L1-L2 sono all'interno del perimetro aziendale, realizzati in serie e divisi da un setto separatore, posti a Nord dei ricoveri, mentre L3 è posto nelle immediate vicinanze dell'installazione ad Est, al di fuori dei perimetri aziendali (Planimetria Allegato. 3A/F – datata Gennaio 2021). Il liquame viene trasferito tramite condotte di collegamento interrato. Il volume utile di stoccaggio totale corrisponde a 12.200 m³. I bacini sono dotati di recinzione e fosso di guardia.

I dati di produzione autorizzati di liquami dai ricoveri sono i seguenti:

Produzione massima liquame (m³/anno)	Produzione effettiva liquame (m³/anno)	Acque (meteoriche/lavaggio) confluenti nei liquami (m³/anno)	Azoto prodotto effettiva (kg/anno)
11.440	11.440	1.716+251	13.407

La ditta dispone delle seguenti strutture di stoccaggio per gli effluenti non palabili:

Stoccaggio	Volume utile (mc)	Data ultimo collaudo	Necessità di stoccaggio a 120 giorni (mc)
Bacino in terra n.L1	1.300	2016	
Bacino in terra n. L2	1.300	2016	
Bacino in terra n. L3	9.600	2016	
Totale	12.200		4.408

Sulla base della necessità di stoccaggio pari a 120 giorni, prevista dal Regolamento Regionale n. 3/2017, si evidenzia

che la capacità utile dei bacini è sufficiente per lo stoccaggio dei liquami prodotti calcolati in relazione alla potenzialità massima dell'installazione.

L'Azienda ha presentato la Relazione di collaudo effettuata nel 2016. Dalle prove penetrometriche effettuate nell'intorno dei bacini è data evidenza del rispetto delle caratteristiche litologiche e geologiche del terreno e dei parametri definiti dalla norma di settore. Si ritiene opportuno nell'ambito dello sviluppo aziendale che il gestore provveda ad una perizia più dettagliata che prenda in esame il fondo dei bacini. A tal fine è necessario verificare il mantenimento delle condizioni di tenuta dei lagoni ed individuare l'eventuale necessità di procedere ad operazioni di manutenzione adeguate.

Piezometri

Ai fini della verifica della tenuta dei bacini di stoccaggio, si ritiene necessario un approfondimento dello studio dell'area e della qualità delle acque sotterranee tramite un monitoraggio periodico di parametri ritenuti significativi al fine di escludere una potenziale contaminazione delle acque sotterranee. Il gestore dovrà quindi provvedere all'installazione di una rete piezometrica in seguito allo studio idrogeologico che definisca la direzione prevalente di falda.

C2.5 – EMISSIONI SONORE

L'azienda ha effettuato una pre-valutazione dell'impatto acustico nell'Aprile 2019, successivamente aggiornata con Relazione datata Gennaio 2021, secondo i criteri della DGR 673/2004 e rileva l'appartenenza del sito alla classe Classe IV "Aree ad intensa attività umana" della Zonizzazione Acustica del Comune di Brisighella (Delib. C.C. n. 25 del 02/04/2007) per cui si impone il rispetto dei valori limite assoluti di immissione pari a 65 dB(A) in periodo diurno e pari a 55 dB(A) in periodo notturno. L'allevamento, ai sensi della DGR 2411/2004, si configura come allevamento di specie rumorosa e sono presenti ricettori sensibili a meno di 500 metri.

In particolare sono stati individuati n. 4 ricettori sensibili posti nelle vicinanze del perimetro dell'allevamento di cui n. 3 abitazioni residenziali poste in Classe III (R1 a 180 m a Nord, R3 a 140 m a Sud, R4 a 200 m Sud-Est), e n. 1 abitazione posta in classe IV (R2 abitazione interna all'allevamento), di proprietà dell'azienda.

Le emissioni sonore potenzialmente responsabili di variazioni del clima acustico presente, sono principalmente prodotte da:

- rumorosità dei capi (all'interno dei capannoni);
- mezzi di trasporto interni (tempo limitato);
- ventilatori meccanici per climatizzazione e aerazione;
- cella frigorifera dei capi morti.

Il clima acustico può essere condizionato dal traffico veicolare che insiste sulla Via Lotta nel passaggio di mezzi agricoli e di trasporto in generale.

Vengono considerate le opere di mitigazione previste, tra cui il muretto di altezza 1,50 m che circonda la cella frigorifera. E' inoltre presente la perimetrazione arborea che funge da schermatura per la propagazione del rumore.

Le valutazioni svolte mostrano la compatibilità acustica dell'attività con la zonizzazione acustica comunale e il rispetto dei limiti imposti presso tutti i ricettori.

La documentazione presentata dall'Azienda è altresì finalizzata ad argomentare l'esclusione dell'applicabilità della BAT 9 relativa la necessità di dotare l'installazione di un Piano di monitoraggio e controllo delle sorgenti acustiche, ciò nonostante è comunque presente un monitoraggio periodico delle pressioni sonore.

Non risultano ad oggi pervenute segnalazioni e/o lamentele riguardanti emissioni acustiche.

C2.6 – PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERANEE

L'area sulla quale sorge l'allevamento è una collinare agricola e non risultano ad oggi causate contaminazioni del suolo, pertanto non sono mai stati attuati interventi di bonifica. Nell'area non sono presenti serbatoi interrati. Il gasolio è stoccato in una cisterna dotata di sistemi di contenimento su area impermeabile e coperta.

Sono state bonificate tutte le coperture in cemento-amianto tramite rimozione integrale e sostituzione con pannelli

multistrato coibentati.

L'attività di allevamento può comunque determinare possibili contaminazioni del suolo e/o delle acque sotterranee in base alle dotazioni impiantistiche presenti nel sito e alle diverse modalità gestionali adottate. Nell'ottica di una gestione attenta agli aspetti ambientali, vengono di seguito descritte le attività potenzialmente riconducibili allo sviluppo di effetti negativi sull'ambiente e gli accorgimenti tecnici e gestionali messi in atto per evitarli e/o limitarli.

In questo caso particolare, come si evince dalla relazione tecnica allegata alla prevalutazione dell'obbligo di sussistenza della relazione di riferimento:

- Le pavimentazioni interne dei fabbricati sono tutte cementate;
- I disinfettanti e detergenti sono utilizzati da personale adeguatamente formato e viene stoccato all'interno di locali dell'allevamento dotati di pavimentazione impermeabile;
- Il gasolio è acquistato per il rifornimento dei mezzi meccanici e il funzionamento del generatore di emergenza. E' stoccato in serbatoio a norma di legge all'interno dell'installazione, dotato di tettoia e bacino di contenimento;
- Le vasche di stoccaggio di contenimento dei liquami sono in terra e rispettano le caratteristiche previste dalla norma regionale. Sono collegate ai ricoveri tramite tubazioni interrato e pompe di rilancio;
- I rifiuti prodotti sono stoccati all'interno del magazzino, in contenitori appositi e comunque su aree cementate;
- Non sono presenti piazzole di stoccaggio esterne di materie prime, rifiuti o materiali pericolosi.

C2.6.1 - Relazione di Riferimento - art. 29-ter comma 1), lettera m), D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - D.M. 15/04/2019 n. 95

Il gestore ha presentato, nell'ambito della procedura di riesame la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1), lettera m) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - parte Seconda, il cui esito ha evidenziato che nel caso in esame non sussiste il suddetto obbligo. In particolare le sostanze pericolose utilizzate nell'installazione sono riconducibili a disinfettanti/detergenti e carburanti gestiti in modo tale da non provocare danni all'ambiente.

Si rileva la necessità di mantenere aggiornate nel tempo le Schede di sicurezza dei prodotti, ed eventualmente aggiornare la verifica di sussistenza sulla base delle quantità utilizzate.

Si segnala che l'affidamento di eventuali attività comportanti l'impiego di sostanze pericolose a Ditte terze, non esonera il Gestore dalle valutazioni e responsabilità inerenti la tutela del suolo e delle acque sotterranee; pertanto la valutazione di verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento. Questa dovrà sempre risultare completa di tutte le informazioni relative a sostanze, quantitativi previsti, modalità di gestione e deposito all'interno del sito.

Qualora, a seguito di accertamenti e valutazioni da parte di questa ARPAE territorialmente competente, si rilevi la necessità di richiedere la RELAZIONE DI RIFERIMENTO sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, l'Azienda sarà tenuta alla presentazione di quest'ultima entro 12 mesi dalla comunicazione che ne ha valutato la necessità, e dovrà redigerla secondo i criteri definiti dalla normativa vigente in merito.

C2.6.2 - Controlli programmati per acque sotterranee e suolo - art. 29 sexies, comma 6 bis- D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Il Decreto Legislativo n. 152 del 2006, così come modificato dal Decreto legislativo n. 46 del 2014, prevede all'art. 29 sexies, comma 6 bis, che *"fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli"*.

Su questo tema, la Regione Emilia Romagna, Direzione Generale cura del Territorio e dell'Ambiente, Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale, ha comunicato che, la corretta applicazione del citato art.29 sexies, comma 6 bis, è ancora oggetto di approfondimenti al tavolo tecnico nazionale Ministero Ambiente-Regioni, oltre che fra le Regioni contigue del bacino padano con cui solitamente la Regione Emilia Romagna si confronta e, contemporaneamente, è attivo un gruppo di lavoro Regione – ARPAE per la definizione dei criteri tecnici di valutazione delle proposte, basati anche sulle caratteristiche del sito dell'installazione; tale gruppo sta predisponendo un documento che contiene elementi tesi a favorire l'utilizzo dei dati conoscitivi in possesso della pubblica amministrazione.

L'Azienda sarà quindi chiamata ad adempiere a quanto verrà stabilito con apposito atto, nelle modalità e tempistiche previste dalla Regione Emilia Romagna.

Ai fini della verifica della tenuta dei bacini di stoccaggio saranno comunque installati almeno n.3 piezometri per il monitoraggio delle concentrazioni di parametri ritenuti significativi al fine di escludere una potenziale contaminazione.

La rete piezometrica dovrà essere realizzata in seguito a verifiche più dettagliate relativamente al flusso di falda prevalente.

C2.7 – ENERGIA

Consumi energetici

Il consumo di energia può variare a seconda della stagionalità, in quanto nei mesi invernali è richiesto un uso più costante del riscaldamento (lampade infrarosso) per le zone di lattazione e primo svezzamento dei capi nati.

L'energia elettrica è prelevata dalla rete nazionale e in parte autoprodotta. Il consumo annuo si attesta intorno ai 360.000 kWh all'anno. L'energia è utilizzata per le seguenti attività aziendali:

- Sistema di ventilazione artificiale (in tutti i capannoni - BAT 8.)
- Sistema di illuminazione (attualmente sono utilizzate lampade a risparmio energetico);
- Sistema di riscaldamento (lampade alogene);
- Sistemi di alimentazione e abbeveraggio;
- Sistemi di pompaggio dei liquami;
- Cella frigorifera per capi deceduti.

L'energia termica è utilizzata per il riscaldamento dei ricoveri nei mesi invernali più freddi. L'adozione di sistemi di aerazione ad alta efficienza e la realizzazione di nuove strutture, permettono un notevole contenimento della necessità di attivazione delle lampade alogene. Il riscaldamento è effettuato infatti tramite lampade poste all'interno di tutti i ricoveri, con consumo di energia elettrica. Non sono presenti caldaie.

E' presente n. 1 cisterna di gasolio, avente capacità 30 m³, utilizzato per i mezzi agricoli aziendali. il consumo attribuibile alle attività di allevamento è esiguo (solo per il generatore di emergenza) con consumo annuo stimato in 200 qli/anno.

Produzione di energia

L'Azienda ha installato sulla copertura del capannone B un impianto fotovoltaico composto da 160 moduli, avente superficie totale di 268 m² e potenza di 46,4 kW. La produzione di energia elettrica è di oltre 50.000 kWh annui, che saranno destinati interamente all'autoconsumo aziendale.

L'incremento del consumo di energia elettrica dallo stato ante operam allo stato attuale è stato stimato in circa 120.000 kWh/anno, per cui quasi la metà dei consumi previsti vengono autoprodotti.

Quali **opere di compensazione** per contrastare l'emissione di CO₂ derivante dall'attività, oltre all'installazione di un impianto fotovoltaico, il gestore ha implementato le alberature perimetrali presenti e adottato sistemi ad alta efficienza di ventilazione e riscaldamento, riducendo il prelievo da fonti fossili.

C2.8 – MATERIE PRIME

Le materie prime principalmente impiegate nel ciclo di allevamento suinicolo si riferiscono a mangimi, disinfettanti e combustibili. I quantitativi utilizzati potrebbero subire lievi oscillazioni nel tempo, in base al numero di capi allevati, ai cicli svolti e alla stagionalità.

Di seguito una stima del consumo delle principali materie prime in ingresso all'allevamento.

Tipo di materia prima	Quantità annua stimata	Modalità di stoccaggio
Scrofette	Rimonta interna	Capannoni
Mangime suinetti	6 t	Silos P-Q
Mangime scrofette in accrescimento	306 t	Silos L-I-H-G
Mangime scrofe	1.368 t	Silos A-B-C-D-E-F-M-N-O
Gasolio	23 m ³	Cisterna D2
Detergenti	500 l	Fusti - Magazzino A
Disinfettante	150 kg	Fusti - Magazzino A
Disinfettante	150 kg	Fusti - Magazzino A
Medicinali	50 kg	Armadietto D3

Tabella Materie Prime

I consumi idrici ed elettrici sono trattati negli specifici capitoli, rispettivamente capitolo C2.2.1 e C2.7.

Sono inoltre presenti, e conservati all'interno del magazzino (D3) i medicinali.

Per quanto riguarda l'**alimentazione dei capi**, il mangime non è prodotto in azienda, ma forniti dal gruppo soccidante; trattasi di mangime pellettato di provenienza nazionale. La tipologia di mangime è in linea con le indicazioni delle BAT Conclusions, per il settore allevamenti, e consente una riduzione dell'emissione di ammoniaca e di azoto e fosforo escreti. In particolare si rileva una dieta diversificata per le fasi di allevamento in relazione alla fase del ciclo produttivo: accrescimento, gestazione, svezzamento. E' inoltre diversificata sulla base dell'età dei capi e delle sue necessità alimentari.

Le assunzioni per la redazione del bilancio di massa sono le seguenti:

Accrescimento scrofette: da 25-30kg fino a 130 kg, si effettuano 3 fasi alimentari.

Lattonzoli: da 6 kg a 25-30 kg, effettuano 2 fasi alimentari.

Scrofe in gestazione: il ciclo scrofe inizia dalla prima inseminazione (circa 130 kg) fino alla nascita dei suinetti che restano con la scrofa per 30 giorni e poi allontanati. Si effettuano 2 fasi alimentari.

Per la categoria scrofette, nella sola fase accrescimento ai fini della verifica del rispetto dei limiti BAT-AE_{pL} di emissione di azoto escretato totale e di fosforo escretato totale, l'Azienda è tenuta a rapportarsi alla tipologia "suini da ingrasso" sia per la tab. 1.1 (BAT 3) sia per la tabella 1.2 (BAT 4).

C2.9 – SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

L'Azienda ha individuato i possibili incidenti e le situazioni di emergenza ragionevolmente prevedibili cercando di prevenire tali situazioni o ridurne al minimo le conseguenze, intervenendo con efficacia.

Le criticità che possono verificarsi durante il ciclo di produzione, generando situazioni diverse dal funzionamento a regime, che possono generare impatti ambientali sono principalmente:

- Blackout elettrico/guasto sistema di ventilazione;
- Sversamenti accidentali di oli, liquami, ecc;
- Incendio.

Le misure di intervento, l'analisi delle conseguenze e le relative azioni correttive sono state indicate ed elaborate dal gestore, e relazionate nel documento "Gestione Emergenze" del 2021. In applicazione alla BAT 2.c. il gestore dovrà provvedere ad implementare il Piano con eventuali casistiche riscontrate. Il Piano delle Emergenze è parte integrante del SGA (BAT 1).

Si rivela di fondamentale importanza che tale argomentazione sia oggetto della formazione del personale ai fini della prevenzione.

In particolare si fa riferimento a procedure gestionali preventive, come ad esempio la registrazione dei consumi, effettuazione dei trattamenti, registrazione delle manutenzioni, manutenzioni periodiche programmate, controlli giornalieri, come riportati anche nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

La procedura prevede la registrazione degli eventi eccezionali e delle anomalie riscontrate su apposita scheda (anche informatica) e descrizione delle modalità di intervento.

Sistema di Gestione Ambientale (SGA)

Nell'installazione operano 5 dipendenti (Scheda Tecnica A del Marzo 2021). Il gestore è dotato di un manuale "Sistema di Gestione Ambientale", nel quale vengono sviluppati i punti richiesti dal documento BAT Conclusion (BAT 1), completo dei seguenti allegati tecnici:

- Allegato: Planimetrie di riferimento dell'intera installazione;
- Allegato: Piano di emergenza (BAT 2.c). Ricomprende le emissioni impreviste, gli incidenti, le criticità e le relative azioni correttive, derivanti dall'intero sito;
- Allegato: relazione di pre-valutazione di verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, redatta ai sensi dell'allegato 1 al D.M. 15/04/2019 n. 95, indicando quantità e tipologia delle sostanze pericolose utilizzate (anche da ditte terze), e allegando le schede di sicurezza aggiornate dei prodotti utilizzati. La relazione deve essere completa delle informazioni relative la modalità di gestione e deposito all'interno del sito;
- Allegato: documentazione attestante la formazione del personale.

C3 - VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E POSIZIONAMENTO DELL'INSTALLAZIONE RISPETTO ALLE BAT

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle BAT per il settore degli allevamenti, è costituito dalla

**ALLEGATO - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Tenuta Pasina di Veneri Maurizio**

Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017. Tale documento stabilisce le conclusioni sulle BAT – Best Available Techniques concernenti le attività indicate al punto 6.6 dell'Allegato I alla Parte Seconda, Titolo III- bis, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Inoltre, per la valutazione integrata delle prestazioni ambientali si è tenuto conto anche del confronto con le BAT trasversali sotto riportate per le parti interessate:

- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- allegati I e II al D.M. 31/01/2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 della Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13/06/2005:
 - a) “Linee guida generali per l’individuazione e l’utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;
 - b) “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea
- *Linee guida per la riduzione delle emissioni in atmosfera dalle attività agricole e zootecniche, ai sensi dell'accordo di programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure di risanamento della qualità dell'aria nel Bacino Padano del 19/12/2013.*

Le MTD adottate nell’insediamento, individuate prendendo a riferimento il succitato Documento BAT Conclusion, sono di seguito elencate, raggruppate per tematica e tipo di lavorazione.

C3.1 – CONFRONTO CON LE BAT CONCLUSION - SETTORE ALLEVAMENTI

BAT 1 – Sistema di gestione ambientale		
BAT 1	Adottata	Attuazione e rispetto di un Sistema di Gestione Ambientale (SGA) che comprenda le caratteristiche definite dalle Bat Conclusions. <i>Il gestore dichiara che nell'allevamento in oggetto operano n.5 dipendenti. Le tecniche previste dalla BAT sono già attuate, ad esclusione di quanto previsto dall'applicazione della BAT 12 (odori) e BAT 9 (rumore), ritenute attualmente non necessarie. Il gestore provvede a formare adeguatamente il personale alle problematiche ambientali e, compatibilmente con le risorse finanziarie, si pianificano investimenti finalizzati al miglioramento degli aspetti ambientali.</i>

BAT 2 – Buona gestione dell'allevamento		
BAT 2a	Applicata in parte	Ubicare correttamente l'azienda agricola. <i>L'installazione è esistente. In merito al rispetto delle distanze sono state stipulate concessioni da parte di ricettore limitrofo per lo sviluppo aziendale, concesso dal Comune di Riolo Terme. Per la realizzazione dei nuovi fabbricati si è tenuto conto delle tecnologie maggiormente performanti.</i>
BAT 2b	Applicata	Istruire e formare il personale <i>In azienda vengono realizzate ore di formazione tenute da veterinari e da tecnici esterni all'azienda. E' inoltre in corso un'attiva collaborazione con L'Associazione Agricola di riferimento per l'aggiornamento sulle nuove normative.</i>
BAT 2c	Applicata	Elaborare un Piano di emergenza relativo le emissioni impreviste e gli incidenti. <i>L'azienda dispone di un Piano di emergenza che prevede la gestione delle emissioni impreviste; il Piano è soggetto a modifiche quando si verifica o è possibile valutare che le azioni correttive individuate non sono sufficientemente adeguate alla soluzione della emergenza.</i>
BAT 2d	Applicata	Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature <i>L'azienda esegue regolarmente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria come previsto dal Piano di monitoraggio. Dove richiesta si provvede alla registrazione delle anomalie.</i>
BAT 2e	Applicata	Stoccaggio dei capi morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni.

		<i>Gli animali morti vengono raccolti giornalmente e depositati in cella frigorifera sino al conferimento a trasportatore autorizzato.</i>
--	--	--

BAT 3 – Gestione alimentare – Azoto escreto		
Riduzione dell'azoto totale escreto tramite applicazione di tecniche nutrizionali		
BAT 3a	Applicata	Riduzione della proteina grezza per mezzo di una dieta N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili. <i>Vengono adottate diete differenziate per fasi di accrescimento predisposte sui reali fabbisogni energetici degli animali allevati, con riduzione del contenuto di proteina grezza.</i>
BAT 3b	Applicata	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione. <i>L'alimentazione adottata è multifase, con utilizzo di diete alimentari diversificate per fasi di accrescimento degli animali.</i>
BAT 3c	Applicata	Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza. <i>La dieta viene ottimizzata con aggiunta di diversi amminoacidi di sintesi che consentono di ridurre il contenuto di proteine grezze.</i>
BAT 3d	Non Applicata	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto. <i>Attualmente non applicata. La dieta è predisposta dal gruppo soccidante.</i>
Nota: L'azienda ha presentato copia dei cartellini del mangime attualmente utilizzato.		

BAT 4 – Gestione alimentare – Fosforo escreto		
Riduzione del fosforo totale escreto tramite applicazione di tecniche nutrizionali		
BAT 4a	Applicata	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione. <i>Il tipo di alimentazione viene variato in funzione dello stato di accrescimento degli animali, e di conseguenza del reale fabbisogno dietetico, come per la BAT 3b.</i>
BAT 4b	Applicata	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi). <i>Viene utilizzato fitasi nei mangimi.</i>
BAT 4c	Non Applicata	Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi. <i>Attualmente non applicata. La dieta è predisposta dal gruppo soccidante.</i>
Nota: L'azienda ha presentato copia dei cartellini del mangime attualmente utilizzato.		

Per la categoria allevata sono previsti valori di azoto e fosforo escreti, definiti valori soglia non prescrittivi BAT-AE_{pL}. Il valore calcolato dal gestore viene considerato come un **parametro di riferimento** per la valutazione delle performance ambientali dell'installazione, per cui dovrà essere previsto un continuo miglioramento. Il calcolo è stato effettuato in conformità a quanto previsto dalla BAT 24, utilizzando il modello predisposto dall'Università di Padova per i capi all'ingrasso/accrescimento, includendo tutte le fasi effettuate durante il ciclo produttivo (vedi paragrafo "alimentazione").

Valori di riferimento per la specie di animale allevata – Scroffette in accrescimento da 30 kg a 130 kg (prima inseminazione)		
Parametro	Calcolo da Bilancio di massa	BAT-AE_{pL}
kg N _{escreto} /posto animale/anno	1,62	7,0 - 13,0
kg P ₂ O ₅ _{escreto} /posto animale/anno	0,07	3,5 - 5,4

Valori di riferimento per la specie di animale allevata –
--

**ALLEGATO - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Tenuta Pasina di Veneri Maurizio**

Scrofe in gestazione/parto/lattazione		
Parametro	Calcolo da Bilancio di massa	BAT-AEpL
kg N _{escreto} /posto animale/anno	20,45	17,0 – 30,0
kg P ₂ O ₅ escreto/posto animale/anno	10,65	9,0 – 15,0

Valori di riferimento per la specie di animale allevata – Lattanzoli (da 7 kg a 30 kg)		
Parametro	Calcolo da Bilancio di massa	BAT-AEpL
kg N _{escreto} /posto animale/anno	3,36	1,5 – 4,0
kg P ₂ O ₅ escreto/posto animale/anno	0,002	1,2 – 2,2

BAT 5 – Utilizzo efficiente dell'acqua		
BAT 5a	Applicata	Registrazione del consumo idrico. <i>L'acqua viene approvvigionata dall'acquedotto comunale e il consumo desunto dalle bollette di fornitura.</i>
BAT 5b	Applicata	Individuazione e riparazione delle perdite. <i>Gli addetti dell'allevamento controllano giornalmente lo stato degli impianti, comprese le linee di distribuzione dell'acqua, per individuare perdite o rotture da riparare nell'immediato.</i>
BAT 5c	Applicata	Pulizia dei ricoveri e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione. <i>Le operazioni di pulizia sia dei ricoveri sia delle attrezzature che prevedono l'impiego di acqua sono svolte con idropulitrici ad alta pressione per limitare i consumi idrici e la produzione di acque reflue. Per il lavaggio interno dei capannoni viene riutilizzata una quota di acqua derivante dall'impianto di nanofiltrazione.</i>
BAT 5d	Applicata	Scegliere e utilizzare attrezzature adeguate per la categoria di animale specifica garantendo la disponibilità di acqua (ad libitum). <i>Gli abbeveratoi a succhiotto in uso rendono l'acqua sempre disponibile agli animali (ad libitum).</i>
BAT 5e	Applicata	Verificare ed eventualmente adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile. <i>L'efficienza e la pressione di esercizio degli abbeveratoi è garantita dalla presenza di riduttori in ogni ricovero.</i>
BAT 5f	Applicata	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia. <i>Viene recuperata l'acqua meteorica pulita in bacini posti a valle dell'installazione e riutilizzata per lavaggi.</i>

BAT 6 – Riduzione della produzione di acque reflue		
BAT 6a	Applicata	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile. <i>Non si ha produzione di acque reflue, ad esclusione delle acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici. Non sono presenti aree inquinate che possono determinare la produzione di acque reflue.</i>
BAT 6b	Applicata	Minimizzare l'uso di acqua. <i>L'utilizzo della risorsa idrica è ridotta all'indispensabile, in quanto le pulizie si eseguono con idropulitrici ad alta pressione, utilizzando acqua piovana recuperata (BAT5).</i>
BAT 6c	Applicata	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare. <i>Le acque piovane defluiscono separatamente da tutti gli altri flussi presenti in azienda.</i>

BAT 7 – Riduzione delle emissioni di acque reflue		
BAT 7a	Applicata	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame. <i>Tutte le acque di lavaggio capannoni ed i liquami vengono convogliati al bacino di stoccaggio LI.</i>
BAT 7b	Applicata	Trattamento delle acque reflue <i>L'allevamento è dotato di sistema di trattamento per le acque reflue domestiche. Non ci sono altre acque reflue da trattare.</i>
BAT 7c	Applicata	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carro botte, iniettore ombelicale.. <i>Il liquame chiarificato viene utilizzato per l'utilizzo agronomico.</i>

BAT 8 – Uso efficiente dell'energia		
BAT 8a	Applicata	Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza. <i>I sistemi di ventilazione sono progettati per l'ottimizzazione della ventilazione e della termoregolazione dei locali. Sono in uso ventilatori ad alta efficienza. Il flusso dell'aria è regolato automaticamente in funzione delle condizioni effettive rilevate da sonde di temperatura e umidità interne ai capannoni. E' inoltre presente un sistema di raffrescamento dell'aria e di riscaldamento.</i>
BAT 8b	Applicata	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria. <i>I sistemi di riscaldamento (lampade infrarosso) e di raffrescamento sono automatici e governati da centraline elettroniche.</i>
BAT 8c	Applicata	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico <i>I capannoni sono tutti coibentati.</i>
BAT 8d	Parzialmente Applicata	Impiego di una illuminazione efficiente sotto il profilo energetico. <i>L'azienda utilizza illuminazione a basso consumo (Neon). L'accensione dell'illuminazione è regolata e gestita da timer.</i>
BAT 8e	Non Applicata	Impiego di scambiatori di calore <i>Utilizzo di altri sistemi per il riscaldamento</i>
BAT 8f	Non Applicata	Uso di pompe di calore <i>Utilizzo di altri sistemi per il riscaldamento</i>
BAT 8g	Non Applicabile	Recupero del calore con pavimento riscaldato <i>Non applicabile agli allevamenti di suini</i>
BAT 8h	Parzialmente Applicata	Applicazione della ventilazione naturale. <i>Applicata solo nel ricovero E1 (verri).</i>

BAT 9 – Emissioni sonore - Piano di gestione del rumore		
BAT 9	Applicata	Applicabile solo nel caso in cui siano probabili o comprovati casi di disturbo ai ricettori sensibili. <i>Le attività di manutenzione alle sorgenti sonore sono previste all'interno del SGA. La pre-valutazione di impatto acustico ha dimostrato il rispetto dei limiti di immissione acustica previsti dalla zonizzazione comunale. Attualmente non si riscontrano situazioni di disagio ai ricettori e/o segnalazioni relative al disturbo acustico proveniente dall'allevamento. E' prevista una perizia di collaudo acustico, e una periodica verifica del mantenimento delle pressioni sonore come da Piano di Monitoraggio.</i>

BAT 10 – Emissioni sonore		
Tecniche di prevenzione e riduzione delle emissioni di rumore		
BAT 10a	Non Applicabile	Garantire distanze adeguate fra azienda agricola e ricettori sensibili. <i>L'allevamento è esistente. Ha ottenuto una deroga alle distanze dai ricettori sensibili nell'ambito di procedure comunali (Permesso di Costruire).</i>
BAT 10b	Non Applicabile	Ubicazione delle attrezzature. <i>L'allevamento è esistente. Nel progettare l'ampliamento dell'allevamento si è previsto di posizionare le attrezzature ad una distanza adeguata rispetto ai recettori sensibili.</i>
BAT 10c	Applicata	Misure operative. <i>Nella gestione dell'allevamento è previsto:</i> <i>i. chiusura delle porte e delle principali aperture dell'edificio, in particolare durante l'erogazione del mangime, se possibile;</i> <i>ii. apparecchiature utilizzate da personale esperto;</i> <i>iii. assenza di attività rumorose durante la notte e i fine settimana, se possibile;</i> <i>iv. disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione;</i> <i>v. funzionamento dei convogliatori e delle coclee pieni di mangime, se possibile.</i>
BAT 10d	Applicata	Apparecchiature a bassa rumorosità. <i>Sono stati installati sistemi di ventilazione, raffrescamento e riscaldamento ad alta efficienza. Non sono presenti pompe o compressori, tranne la pompa di rilancio liquami dal lagone L2 a L3. Viene adottata la tipologia di alimentazione ad libitum evitando così picchi di rumore provenienti dai pasti dei suini.</i>
BAT 10e	Applicata	Apparecchiature per il controllo del rumore. <i>Gli edifici di nuova realizzazione (B - G) sono coibentati e insonorizzati</i>
BAT 10f	Applicata	Procedure antirumore. <i>L'impianto non genera emissioni di rumore significative e/o fastidiose e/o oltre i limiti di legge. E' presente una barriera vegetale costituita da piante ad alto fusto che circonda l'allevamento e funge da schermatura anche per le emissioni sonore.</i> <i>Sono previste verifiche strumentali periodiche di verifica del buono stato di mantenimento delle pressioni sonore e del rispetto dei limiti differenziali ed assoluti nel rispetto dei limiti della zonizzazione acustica Comunale.</i>

BAT 11 – Emissioni di polveri		
BAT 11 a		Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione
BAT 11a.1	Non Applicabile	Usare una lettiera più grossolana per esempio paglia intera o trucioli di legno. <i>Non viene utilizzata paglia/lettiera.</i>
BAT 11a.2	Non Applicabile	Applicazione della lettiera fresca mediante tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente). <i>Non si fa uso di lettiera.</i>
BAT 11a.3	Applicata	Applicare l'alimentazione ad libitum. <i>Il mangime per gli animali è sempre disponibile</i>
BAT 11a.4	Applicata	Uso di mangime umido <i>L'alimentazione degli animali è effettuata tramite mangime in pellet.</i>
BAT 11a.5	Non Applicata	Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico. <i>Non esistono depositi a riempimento pneumatico.</i>
BAT 11a.6	Applicata	Progettare e applicare il sistema di ventilazione con bassa velocità dell'aria nel ricovero. <i>Applicata con ventilatori a controllo automatico della velocità di ventilazione in funzione del comfort termico, in tutti i ricoveri ad eccezione del ricovero dei verri (E1).</i>

**ALLEGATO - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Tenuta Pasina di Veneri Maurizio**

BAT 11 b		Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri
BAT 11b.1	Non applicata	Nebulizzazione d'acqua. <i>Non applicata. Il raffrescamento avviene con scambiatori di calore.</i>
BAT 11b.2	Non applicabile	Nebulizzazione di olio <i>Non applicabile agli allevamenti suini.</i>
BAT 11b.3	Non applicata	Ionizzazione <i>Non applicabile per motivi tecnici ed economici</i>
BAT 11c		Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento
BAT 11c.1	Non applicata	Separatore d'acqua <i>Il tipo di stabulazione non permette la formazione di polveri grazie alla tipologia di superfici adottate.</i>
BAT 11c.2	Non applicabile	Filtro a secco <i>Non applicabile agli allevamenti suini.</i>
BAT 11c.3	Non applicata	Scrubber ad acqua
BAT 11c.4-5-6	Non applicata	Scrubber con soluzione acida - Bioscrubber - Sistema di trattamento aria a due o tre fasi
BAT 11c.7	Non applicata	Biofiltro <i>Non applicata a causa degli elevati costi di attuazione.</i>

BAT 12 – Emissioni di odori – Piano di gestione degli odori		
BAT 12	Applicata	<p>Applicabile solo nel caso in cui siano probabili o comprovati casi di disturbo ai ricettori sensibili.</p> <p><i>L'Azienda ha effettuato una verifica delle emissioni odorigene previste con l'identificazione delle sorgenti e la caratterizzazione dei contributi delle stesse prevedendo misure di riduzione delle emissioni (misura IV). La valutazione, tenendo conto delle misure di mitigazione proposte prevede il rispetto dei limiti definiti dalla normativa vigente.</i></p> <p><i>L'Azienda, nello stato ante operam, era stato oggetto di segnalazioni. Gli interventi effettuati con gradualità dal gestore, fino alla conformazione attuale, hanno previsto l'ammodernamento di tutte le strutture di ricovero e l'adozione di misure di mitigazione: pavimentazione totalmente fessurata con rimozione vacuum, sistemi di ventilazione ad alta efficienza, installazione di piantumazioni arboree perimetrali, copertura con crostone del lagone ritenuto maggiormente emissivo, adozione di microorganismi da nebulizzare all'interno dei ricoveri al fine di abbattere le molecole odorigene, adozioni di dieta alimentare adeguata. La relazione prevede che tali misure possano garantire un abbattimento di circa il 30% delle emissioni rispetto ad una situazione standard (senza mitigazioni), per cui è previsto un monitoraggio a seguito del quale sarà valutata la necessità o meno di implementazione delle opere.</i></p>

BAT 13 – Emissioni di odori		
Tecniche di prevenzione e riduzione delle emissioni degli odori		
BAT 13a	Non Applicabile	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/impianto e i recettori sensibili. <i>L'installazione è esistente.</i>
BAT 13b	Applicata	Usare un sistema di stabulazione adeguato. <i>In tutti i ricoveri è presente la stabulazione su pavimentazione totalmente grigliata in PVC o metallo. Inoltre è applicato il sistema vacuum system in tutti i ricoveri (tranne nel ricovero dei verri), che permette la rimozione rapida e frequente dei liquami.</i>
BAT 13c	Applicata	Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante applicazione di tecniche adeguate. <i>Tutti i camini di estrazione superano l'altezza del tetto. E' presente una barriera vegetale continua attorno al perimetro del sito e dei lagoni di stoccaggio.</i>
BAT 13d	Non applicata	Utilizzare un sistema di trattamento dell'aria.

**ALLEGATO - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Tenuta Pasina di Veneri Maurizio**

		<i>Non applicabile per la tipologia di impianto e costi di installazione</i>
BAT 13e		Utilizzare una adeguata tecnica di stoccaggio degli effluenti.
BAT 13e.1	Applicabile	Coprire il liquame o l'effluente durante lo stoccaggio. <i>E' presente il crostone naturale di copertura del bacino L1.</i>
BAT 13e.2	Applicata	Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (alberi, barriere naturali). <i>I bacini di stoccaggio sono circondati da vegetazione.</i>
BAT 13e.3	Applicata	Minimizzare il rimescolamento del liquame. <i>Le condotte di trasferimento liquame scaricano sempre sotto al pelo libero dei liquami per non provocare turbolente sulla superficie o la rottura del crostone laddove presente.</i>
BAT 13f		Minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico .
BAT 13f.1	Non Applicata	Digestione aerobica del liquame; <i>Attualmente non previsto</i>
BAT 13f.2	Non applicabile	Compostaggio dell'effluente solido. <i>Non applicabile in quanto non si produce effluente solido.</i>
BAT 13f.3	Non Applicata	Digestione anaerobica <i>Attualmente non previsto</i>
BAT 13g		Utilizzare una adeguata tecnica per lo spandimento agronomico degli effluenti.
BAT 13g.1	Applicata	Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame. <i>Il 40 % del liquame prodotto viene distribuito a bande rasoterra</i>
BAT 13g.2	Applicata	Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile <i>L'interramento avviene secondo quanto previsto dalle norme vigenti, comunque entro le 12 ore dallo spandimento.</i>

BAT 14 – Emissioni nell'aria da stoccaggio di effluente solido

BAT 14a	Non Applicata	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido. <i>Non c'è stoccaggio di effluente solido.</i>
BAT 14b	Non applicabile	Coprire i cumuli di effluente solido. <i>Non c'è stoccaggio di effluente solido</i>
BAT 14c	Non applicabile	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone. <i>Non c'è stoccaggio di effluente solido</i>

BAT 15 – Emissioni nel suolo e nelle acque da stoccaggio di effluente solido

BAT 15a	Non applicabile	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone. <i>Non c'è stoccaggio di effluente solido</i>
BAT 15b	Non applicabile	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido. <i>Non c'è stoccaggio di effluente solido</i>
BAT 15c	Non applicabile	Stoccare l'effluente solido su pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo. <i>Non c'è stoccaggio di effluente solido</i>
BAT 15d	Non applicabile	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento non è possibile. <i>Non c'è stoccaggio di effluente solido</i>
BAT 15e	Non Applicabile	Stoccare l'effluente solido in cumuli e piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso. <i>Non c'è stoccaggio di effluente solido</i>

BAT 16 - Emissioni da stoccaggio di liquame (vasche in cemento)

**ALLEGATO - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Tenuta Pasina di Veneri Maurizio**

BAT 16a	Non Applicabile	Progettazione e gestione appropriate del deposito di stoccaggio del liquame. <i>Non ci sono vasche di stoccaggio per i liquami</i>
BAT 16b	Non Applicabile	Coprire il deposito di stoccaggio del liquame. <i>Non ci sono vasche di stoccaggio per i liquami</i>
BAT 16c	Non Applicabile	Acidificazione del liquame. <i>Non ci sono vasche di stoccaggio per i liquami</i>

BAT 17 – Emissioni da stoccaggio di liquame (vasche in terra – lagoni)

BAT 17a	Applicata	Minimizzare il rimescolamento del liquame. <i>Le condotte di trasferimento liquame scaricano sempre sotto al pelo libero dei liquami per non provocare turbolente sulla superficie o la rottura del crostone laddove presente. Il prelievo del liquame (chiarificato) avviene esclusivamente dal lagone L3 (ultimo).</i>
BAT 17b	Applicata	Coprire la vasca in terra di liquame (lagone), con una copertura flessibile e/o galleggiante. <i>E' prevista la formazione di crostone naturale sul primo lagone L1 e se possibile su una porzione di L2. Nel bacino L3 non è possibile formare una copertura naturale in quanto utilizzato per il liquame chiarificato a basso contenuto di solidi sospesi.</i>

BAT 18 – Emissioni nel suolo e nell'acqua da depositi di stoccaggio liquami (vasca e/o lagone)

BAT 18a	Applicata	Utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche. <i>I lagoni sono in terra battuta.</i>
BAT 18b	Applicata	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare i liquami durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile. <i>La capacità complessiva di stoccaggio è sufficiente.</i>
BAT 18c	Applicata	Costruire strutture e attrezzature a tenuta stagna per la raccolta e il trasferimento di liquame . <i>Tutte le attrezzature e le tubazioni utilizzate sono a tenuta stagna.</i>
BAT 18d	Applicata	Stoccare il liquame in vasche in terra (lagone) con base e pareti impermeabili per esempio rivestite di argilla o plastica (o doppio rivestimento). <i>I lagoni in terra rispecchiano le caratteristiche normative</i>
BAT 18e	Applicabile	Installare un sistema di rilevamento delle perdite <i>Il livello del liquame può essere controllato visivamente tramite aste graduate. E' applicato un sistema di monitoraggio tramite piezometri ai fini del controllo di eventuale contaminazione delle acque sotterranee</i>
BAT 18f	Applicata	Controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi. <i>Le strutture sono controllate periodicamente anche attraverso la perizia di collaudo richiesta dalla norma.</i>

BAT 19 – Trattamento in loco degli effluenti

BAT 19 (a-b-c-d-e-f)	Non Applicate	<i>L'Azienda ha scelto di sospendere il trattamento meccanico di separazione a vaglio per evitare emissioni odorigene e per favorire la creazione naturale del crostone sul bacino di stoccaggio L1.</i>
-------------------------	---------------	--

BAT 20 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento

Tecniche per la riduzione di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque

BAT 20 (a-b-c-d-e-f-g-h)	Applicata	<i>Lo spandimento agronomico viene fatto nel rispetto della normativa settoriale vigente in materia di utilizzazione agronomica, minimizzando in tal modo le emissioni nel suolo e nelle acque.</i>
-----------------------------	-----------	---

BAT 21 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento

Tecniche per la riduzione delle emissioni nell'aria di ammoniaca da spandimento liquame

**ALLEGATO - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Tenuta Pasina di Veneri Maurizio**

BAT 21a	Non Applicata	Diluizione del liquame, seguita da tecniche quali un sistema di irrigazione a bassa pressione. <i>Il liquame destinato a spandimento è chiarificato, e per la sua natura non necessita di diluizione.</i>
BAT 21(b)	Applicate	<i>Lo spandimento avviene a bande a raso in strisce per circa il 40 % del liquame.</i>
BAT 21 (d)	Applicata	Iniezione profonda (solchi chiusi) <i>Viene effettuata l'incorporazione per circa il 60 % del liquame</i>
BAT 21 (c-e)	Non Applicata	Iniezione superficiale (solchi aperti), profonda (solchi chiusi), acidificazione.

**BAT 22 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento
Tecniche per la riduzione delle emissioni nell'aria di ammoniaca da spandimento**

BAT 22	Applicata	<i>Lo spandimento del chiarificato, estratto dall'ultimo dei lagoni (L3), avviene mediante iniezione profonda con interrimento entro le 4 ore dallo spandimento per circa il 60 % dei liquami prodotti.</i>
--------	-----------	---

BAT 23 – Emissioni provenienti dall'intero processo

BAT 23	Applicata	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento suini, la BAT consiste nella stima o calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca utilizzando la BAT applicata all'Azienda Agricola. <i>L'Azienda, per la stima delle emissioni di ammoniaca e metano, ha utilizzato il programma BAT-Tool. La stima annuale si effettua sulla consistenza effettiva dell'installazione, ovvero utilizzando come dati di partenza il numero di capi effettivamente accasati prendendo in considerazione il ciclo più critico.</i>
--------	-----------	---

BAT relative al Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo

BAT 24 – Monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti

BAT 24a	Applicata	Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali. Il calcolo deve essere effettuato una volta all'anno per ciascuna categoria di animali. <i>Il monitoraggio di azoto e fosforo totali escreti negli effluenti è effettuato tramite il bilancio di massa, sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali, utilizzando un metodo/software proposto dall'Università degli Studi di Padova, aggiornato con i parametri previsti dal R.R.n.3/2017, e realizzato sulla base della DGR Veneto n. 2439/2007, riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna.</i> <i>Il metodo permette la quantificazione delle escrezioni di azoto e fosforo totale derivante dagli allevamenti di suini.</i> <i>I calcoli vertono sul reale consumo di mangime rapportato al n. di capi allevati (per il monitoraggio viene utilizzata la potenzialità effettiva).</i> <i>Per la stima può essere utilizzato anche il BAT-Tool.</i>
BAT 24b	Non applicata	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.

BAT 25 – Monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca da ciascun ricovero

**ALLEGATO - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Tenuta Pasina di Veneri Maurizio**

BAT 25a	Applicata	<p>Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento. La stima deve essere effettuata una volta all'anno per ciascuna categoria di animali.</p> <p><i>Il monitoraggio delle emissioni di ammoniaca sarà eseguito annualmente effettuando la stima mediante il bilancio di massa, sulla base dell'escrezione di azoto totale presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento tramite modello università di Padova e BatTool, per ogni categoria di capo allevato.</i></p>
BAT 25b	Non Applicata	<p>Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.</p> <p><i>Non applicabile per impossibilità di misurazione della concentrazione di ammoniaca con metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.</i></p>
BAT 25c	Applicata	<p>Stima mediante i fattori di emissione. La stima deve essere effettuata una volta all'anno per ciascuna categoria di animali.</p> <p><i>La stima viene effettuata attraverso fattori di stima standardizzati. In particolare l'Azienda ha fornito il rapporto derivante dall'utilizzo del programma sperimentale BAT-Tool. Il monitoraggio dovrà verificare la conformità annuale dei valori di emissione da ciascun ricovero rispetto a quanto autorizzato. La stima annuale si effettua sulla consistenza effettiva dell'installazione, ovvero utilizzando come dati di partenza il numero di capi effettivamente accasati nei ricoveri, prendendo in considerazione il caso più critico.</i></p> <p><i>Per tale raffronto l'Azienda dovrà verificare il rispetto del BAT-AEL per le categorie allevate "suini da ingrasso" e "Scrofe in attesa di calore e in gestazione", "lattonzoli".</i></p>

BAT 26 – Monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria		
BAT 26	Non Applicata	<p>Tecniche per il monitoraggio delle emissioni di odori. Applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i ricettori sensibili sono probabili o comprovati.</p> <p><i>Attualmente il sito non è oggetto di esposti direttamente riconducibili allo svolgimento dell'attività di allevamento.</i></p> <p><i>E' previsto un periodo di monitoraggio finalizzato alla verifica della bontà delle opere di compensazione previste al termine del quale verranno effettuate le dovute valutazioni.</i></p>

BAT 27 – Monitoraggio delle emissioni di polveri da ciascun ricovero zootecnico		
BAT 27a	Non applicata	<p>Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione con metodi riconosciuti. Una volta l'anno.</p> <p><i>Le procedure gestionali e operative adottate permettono di limitare le emissioni di polveri da caricamento dei silos e dalla movimentazione dei mezzi agricoli. Inoltre la tipologia di stabulazione non permette la formazione di polveri.</i></p>
BAT 27b	Non Applicata	<p>Stima mediante i fattori di emissione. Una volta l'anno.</p> <p><i>Le emissioni si ritengono trascurabili in quanto non viene utilizzata lettiera, la tipologia di stabulazione non determina emissioni significative di polveri, sono adottati accorgimenti per limitarne la formazione (mangime in pellet, barriera arborea, ecc). La stima potrebbe essere effettuata con utilizzo di software riconosciuti dalla Regione qualora se ne riscontrasse la necessità</i></p>

BAT 28 – Monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria		
BAT 28 (a-b)	Non Applicabile	<p><i>L'Azienda non rientra nel campo di applicazione in quanto non sono presenti trattamenti per l'aria.</i></p>

BAT 29 – Monitoraggio dei parametri di processo		
BAT 29a	Applicata	Registrazione mediante adeguati contatori e/o fatture di: consumo idrico, consumo energia elettrica, carburante, n.capi in entrata e in uscita, n. capi morti, materie prime, mangime e produzione di effluenti. <i>I consumi vengono registrati in apposito registro e comunicati annualmente nel Report Aziendale, trasmesso tramite Portale Regionale AIA.</i> <i>L'Azienda esegue i controlli e relative registrazioni in conformità al Piano di Monitoraggio e Controllo definito nella sezione D del presente allegato, parte integrante dell'AIA.</i>
BAT 29b	Applicata	
BAT 29c	Applicata	
BAT 29d	Applicata	
BAT 29e	Applicata	
BAT 29f	Applicata	

BAT 30 – Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per suini HO diviso a sentimento		
BAT 30.a	Applicata	Utilizzo delle tecniche che applicano uno dei seguenti principi o una loro combinazione: I)ridurre le superfici di emissione di ammoniaca II)aumentare frequenza di rimozione liquame verso deposito esterno di stoccaggio III)separazione dell'urina dalle feci IV)mantenere la lettiera pulita e asciutta. <i>In tutti i ricoveri sono applicate le tecniche I) e II) in quanto è applicata la stabulazione su con Pavimento Parzialmente Fessurato con rimozione frequente dei liquami.</i>
BAT 30a.0	Applicata	Fossa profonda in combinazione con tecniche di gestione nutrizionale <i>Solo nel ricovero E1, che ospita i verri, è presente la pavimentazione piena senza uso di lettiera.</i>
BAT 30a.1	Applicata	Sistema a depressione per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimentazione tutta o parzialmente fessurata). <i>Applicata in tutti i ricoveri B1, B2, G.</i>

Per la categoria suini sono previsti valori di emissioni di ammoniaca emessa da ogni singolo ricovero definiti valori soglia prescrittivi BAT-AEL. Il valore calcolato dal gestore viene autorizzato e considerato un **limite prescrittivo** per la valutazione delle performance ambientali dell'installazione, con specifico riferimento alle tecniche BAT di stabulazione e alimentazione adottate. Il calcolo è stato effettuato in conformità a quanto previsto dalla BAT 30, utilizzando il programma BAT-Tool (riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna).

Le emissioni riscontrate sono indicate nelle precedenti tabelle al paragrafo C2.1 "Emissioni in atmosfera".

C3.1.1 – VALUTAZIONI IN MERITO ALL'APPLICAZIONE DELLE BATC.

Rispetto alla situazione complessivamente rendicontata dalla Ditta nelle tabelle riassuntive riportate al capitolo precedente (capitolo C3.1) si esprimono le seguenti osservazioni:

1. Per il tipo di attività svolta nell'installazione risultano non applicabili, perché non pertinenti, le BAT 14-15-16;
2. In merito alla BAT3 e BAT4 si evidenzia che la tipologia di mangime può essere variata, senza comunicazioni preventive all'Autorità Competente, nel rispetto dei valori dichiarati dal gestore e qualora non mutassero in forma sostanziale gli effetti di abbattimento dell'azoto ammoniacale. Variazioni nel contenuto % di proteine nel mangime, rispetto a quanto autorizzato, dovranno essere oggetto di modifica di AIA solamente qualora determinino un peggioramento dei livelli emissivi.

C3.1.2 – VALUTAZIONI AGGIUNTIVE IN MERITO ALLE EMISSIONI DI AMMONIACA

Il calcolo del fattore di emissione di ammoniaca (NH₃) nell'aria proveniente dalla fase di stabulazione (da ciascun ricovero) è argomentato nel capitolo C2.1 "Emissioni in atmosfera". In questo paragrafo si riportano i valori emissivi di ammoniaca stimati tramite programma BAT-Tool.

Fasi di allevamento	Emissioni stato attuale 1.984 capi - 285,16 t p.v	
	BAT Tool – Ammoniaca (t/anno di NH ₃)	BAT Tool – Metano (t/anno di CH ₄)

Stabulazione	2,923	37,927
Trattamento	0	
Stoccaggio	2,639	
Spandimento	3,255	

C3.1.3 – VALUTAZIONI AGGIUNTIVE IN MERITO ALLE EMISSIONI DIFFUSE

La stima è stata effettuata utilizzando il programma BAT-Tool sulla base della potenzialità massima di allevamento e riscontrando il rispetto dei limiti prescrittivi definiti dal Documento BAT Conclusions per gli allevamenti.

Si evidenzia che l'ampliamento del sito è stato accompagnato dalla realizzazione di una serie di interventi strutturali e di mitigazione per sopperire all'aumento emissivo dovuto all'incremento del numero di capi. Per i futuri calcoli di verifica delle performance ambientali, con riguardo particolare alle emissioni di ammoniaca e metano dall'intera installazione, l'Azienda è tenuta ad utilizzare il programma BAT-Tool.

C3.3 – VALUTAZIONI CONCLUSIVE

L'istruttoria non ha evidenziato criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedono l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quelle proposta dal gestore, fermo restando l'attuazione del Piano di adeguamento.

Dalla documentazione presentata risulta che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Agenzia) risponde ai requisiti IPPC ed è compatibile con il territorio di insediamento, nel rispetto di quanto specificatamente prescritto nella successiva sezione D.

Il gestore ha previsto opere di compensazione atte al bilanciamento delle emissioni in atmosfera derivanti dall'attività, quali l'implementazione della barriera arborea, l'adozione di sistemi di ventilazione ad alta efficienza, e l'installazione di pannello fotovoltaico, le quali contribuiscono anche alla compensazione delle emissioni di gas serra, provenienti dall'attività di allevamento (CO₂).

L'aspetto di maggiore rilievo deriva dallo studio delle emissioni odorigene, per cui il gestore si è reso disponibile ad effettuare un monitoraggio in seguito del quale potrebbero essere proposte ulteriori opere di mitigazione, economicamente sostenibili.

Eventuali criticità connesse alle emissioni odorigene, polveri e/o emissioni rumorose, che si determinano in seguito al rilascio del presente atto, potranno comportare la richiesta di estensione di altre misure di compensazione degli effetti rilevati.

D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO

I termini indicati nella presente Sezione, quando non diversamente specificati, decorrono dalla data di notifica dell'AIA.

Il gestore è tenuto al rispetto di tutte le condizioni e prescrizioni riportate nei successivi paragrafi della Sezione D. Il mancato rispetto delle prescrizioni prevede l'applicazione di quanto previsto dall'art. 29-decies e/o dall'art. 29-quattordices.

La modifica di una prescrizione, ai sensi della V[^] Circolare Regionale del 01/08/2008 - PG/2008/187404 si configura come una modifica non sostanziale che prevede l'aggiornamento dell'atto, da comunicare preventivamente ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE

La valutazione integrata, relazionata nella Sezione C, evidenzia la conformità dell'installazione e della sua gestione alle BAT Conclusions di settore, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., costituite dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il 21/02/2017).

Sulla base delle conclusioni emerse in ambito istruttorio è **necessario attuare le seguenti prescrizioni, che costituiscono il Piano di Adeguamento:**

1. **il proponente è tenuto all'osservanza di tutti i vincoli e delle norme di settore per la realizzazione del progetto, con specifico riferimento alle disposizioni e prescrizioni impartite con Permesso di Costruire. L'esercizio dell'attività di allevamento è subordinata al rilascio dell'AIA, e quindi alla realizzazione delle opere come in essa descritte. Qualunque modifica strutturale/ambientale o di qualunque altro genere, che determini una modifica a quanto valutato e autorizzato nel presente atto, va preventivamente comunicata ai sensi del T.U.A;**
2. **Comunicare la data di fine lavori**, come autorizzati nel Permesso di Costruire e nell'AIA, tramite PEC ad ARPAE – SAC di Ravenna, allo SUAP dell'Unione dei Comuni della Romagna Faentina e all'Azienda USL della Romagna – Servizio veterinario;
3. **Comunicare la data prevista di avvio dell'attività di allevamento a pieno regime**, almeno 15 giorni prima dell'inserimento dei capi nel nuovo capannone (G), ovvero al raggiungimento della potenzialità massima ottenuta in seguito alla realizzazione di tutto il fabbricato G, tramite PEC ad ARPAE – SAC di Ravenna, allo SUAP dell'Unione dei Comuni della Romagna Faentina e all'Azienda USL della Romagna – Servizio veterinario.
4. **Nel primo periodo utile**, e comunque **entro la data di messa in esercizio dell'allevamento (corrispondente alla data di inserimento dei capi in tutto il capannone G)**, dovrà essere realizzata la **piantumazione dell'area boscata e l'implementazione della barriera perimetrale** con messa a dimora di almeno n. 280 essenze arbustive e almeno n. 47 essenze arboree di varie specie autoctone per una superficie di circa 8.000 mq. Le piantumazioni previste dal progetto dovranno essere installate in base delle condizioni meteorologiche più congrue, al fine di un buon attecchimento delle piante;
5. **Entro la data di messa in esercizio dell'allevamento (corrispondente alla data di inserimento dei capi in tutto il capannone G)**, dovrà essere completata:
 - installazione di un'**asta graduata** per la misurazione del livello di liquame nei bacini L1-L2, o predisposizione di sistema alternativo utile allo scopo;
 - realizzazione dell'arco di disinfezione dei mezzi in ingresso;
 - presentare un **cronoprogramma riguardante gli interventi di manutenzione da effettuare sui bacini di stoccaggio** (verifica del fondo e delle pareti, necessità di pulizia, eventuale ripristino/manutenzione sponde, ecc). Al fine di individuare le tempistiche più congrue per l'effettuazione delle manutenzioni dei lagoni, si chiede inoltre di tenere conto della possibilità di aderire a contributi PSR per adeguamenti strutturali bacini, copertura, ecc;
6. **Entro la data di messa in esercizio dell'allevamento (corrispondente alla data di inserimento dei capi in tutto il capannone G)**, implementare il **Piano delle emergenze** prevedendo le criticità che possano comportare la necessità di intercettazione della rete fognaria dedicata alla raccolta delle acque meteoriche di

dilavamento prima dello scarico in corso idrico superficiale, da attivare nel caso si verificano condizioni di emergenza (sversamenti accidentali, necessità di contenimento acque antincendio, ecc). Tale sistema deve prevedere un pozzetto facilmente individuabile e segnalato, con indicate le modalità di azionamento/funzionamento (ad esempio sacchi di sabbia, ecc). In prossimità del pozzetto dovrà essere posizionata l'ideale attrezzatura per una agevole apertura. La procedura dovrà riportare le casistiche in cui attivare tale sistema di contenimento, l'elenco delle attrezzature, la loro ubicazione e le modalità di attivazione.

7. **Entro la data di messa in esercizio dell'allevamento (corrispondente alla data di inserimento dei capi in tutto il capannone G)**, effettuare uno **studio idrogeologico** che tenga conto del contesto geologico e morfologico dell'area, stratigrafia locale, parametri idrodinamici dell'acquifero, rapporti tra acquifero e reticolo idrografico. Dovrà altresì essere individuata la **direzione di falda**. Sulla base di tale Studio dovrà essere svolta una valutazione su numero e posizionamento dei pozzetti piezometrici necessari al fine di poter garantire un controllo di tutte le aree dell'installazione oggetto di possibili perdite di liquami. La **proposta della rete piezometrica** dovrà essere completa della descrizione delle caratteristiche costruttive (profondità di fessurazione, tipo di tubazione, sigillatura, cementazione) dei piezometri di monitoraggio, e della loro ubicazione, nonché dei criteri di identificazione del bianco. La rete dovrà essere costituita **da almeno n. 4 piezometri**, di cui uno posto a monte e uno a valle rispetto alla direzione prevalente di falda.

Considerata l'estensione dell'area dell'allevamento, la presenza e la dislocazione di lagoni, vasche e condotte interrate, il numero e il posizionamento dei pozzetti piezometrici dovrà garantire un controllo di tutte le aree dell'installazione oggetto di possibili perdite di liquami.

Lo Studio Idrogeologico e la proposta della rete piezometrica dovranno essere trasmessa entro 2 mesi dalla messa in esercizio del capannone G, tramite PEC ad ARPAE SAC e ST di Ravenna, al fine dell'approvazione della stessa prima della messa a dimora dei piezometri.

8. **In seguito all'approvazione della proposta della rete piezometrica**, l'Azienda dovrà provvedere, entro i tempi indicati da questo Servizio nell'ambito dell'approvazione del progetto, alla realizzazione della rete e successivamente all'effettuazione di un monitoraggio piezometrico da **effettuare ogni 3 mesi per un anno a partire dalla data di messa a dimora dei piezometri**. Il monitoraggio verte al controllo delle concentrazioni di parametri ritenuti significativi al fine di escludere una potenziale contaminazione derivante dalle dotazioni impiantistiche e dai lagoni, con la ricerca almeno dei seguenti parametri: pH, COD, Solidi sospesi, Cloruri, Azoto nitrico, Azoto nitroso, Azoto Ammoniacale, Fosforo, Potassio, Alluminio, Manganese, Ferro, Rame, Zinco, Coliformi totali ed Escherichia Coli.

Le modalità di effettuazione dei campionamenti sono riportate al capitolo D2.6.2 – Protezione del suolo e delle acque sotterranee - Piezometri e al capitolo D3.1.9 - Monitoraggio e controllo Suolo e Acque sotterranee, del presente atto.

9. **Entro 1 anno dall'avvio dell'attività a pieno regime** (comunicata come richiesto al precedente punto 3), avviare un **monitoraggio strumentale delle emissioni odorogene**, da attuare **per i successivi 2 anni a cadenza semestrale** (effettuazione di un campionamento nei mesi autunno-invernali e uno nei mesi estivi-primaverili). Le misurazioni dovranno prendere in considerazione anche la superficie areale dei bacini di stoccaggio con campionamento alla sorgente (es. con wind tunnel).

In seguito ai campionamenti, presentare uno **Studio di impatto odorogeno**, che consideri tutte le sorgenti (ricoveri+bacini di stoccaggio+eventuali altre sorgenti), eseguito secondo le modalità previste dalle Linee di indirizzo operativo emanate con Det. 2018/426 del 18/05/2018 di ARPAE, per la redazione della **Relazione di Livello 2** (completa delle risultanze delle perizie strumentali e rapporti di prova). Tale perizia dovrà considerare le mitigazioni adottate e verificarne l'efficacia prevista nella prevalutazione effettuata ad Aprile 2021. Sulla base delle risultanze potranno essere proposte ulteriori opere di mitigazione, sia strutturali sia gestionali, da attuare nel breve e medio periodo per ovviare alle problematiche collegate alle emissioni odorogene qualora rilevate (ad esempio implementazione della superficie coperta dei bacini di stoccaggio, diversificazione della dieta alimentare, implementazione della colture arborea, ecc), nonché valutare la necessità di mantenere o sospendere il monitoraggio. A tal proposito, nell'ambito dell'analisi degli impatti odorogeni, verificare anche la fattibilità di copertura della prevasca in cemento di veicolazione liquami, nonché della copertura dei bacini di stoccaggio (L1 e/o L2).

La Relazione dovrà essere trasmessa tramite PEC ad ARPAE SAC ed ST di Ravenna entro 2 mesi dall'ultimo campionamento;

10. **Entro 6 mesi dalla data di avvio dell'attività a pieno regime, comunicata ai sensi del precedente punto 3**, dovrà essere trasmessa la **perizia di collaudo acustico** firmata da tecnico competente in acustica e iscritto all'albo, redatta secondo le norme tecniche di settore (UNI 11143-5), con misure dei livelli di pressione sonora per la verifica delle stime previsionali prodotte:

ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione - AIA Tenuta Pasina di Veneri Maurizio

- presso tutte le sorgenti di rumore, a distanza nota, per la loro puntuale caratterizzazione, includendo il carico scarico dei suoni, dei prodotti e dei rifiuti, le sorgenti sonore impiantistiche e i mezzi per la movimentazione;
- ai ricettori individuati, con particolare riguardo per l'abitazione inserita all'interno della proprietà denominata ricettore R2, e per R3 collocato in prossimità all'ampliamento del fabbricato G, mirata alla verifica di conformità alla normativa acustica ed in caso di esito non rispondente alla normativa vigente, dovranno essere realizzate le dovute opere di mitigazione acustica;
- **La Relazione dovrà essere trasmessa tramite PEC ad ARPAE SAC ed ST di Ravenna entro 15 giorni dalla data di effettuazione dei rilievi acustici.** In tale occasione dovranno essere presentati gli esiti delle misurazioni/elaborazioni effettuate e la "Planimetria delle sorgenti di rumore Allegato 3C", completa di riferimento metrico, con l'esatta collocazione di tutte le sorgenti sonore (descritte in apposita legenda) ed i percorsi dei muletti e dei mezzi pesanti.

D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 - FINALITÀ

1. Il Gestore è autorizzato all'esercizio dell'allevamento di **scrofe** come identificato alla sezione informativa A2 del presente Allegato sino alla scadenza indicata nella Determina di approvazione del presente atto.
2. Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D.
3. E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto nel presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dalla vigente normativa).
4. Il Gestore è tenuto ad applicare le BAT di cui al § C3.1 secondo le modalità e le tempistiche in esso enunciate, fermo restando il Piano di adeguamento di cui alla Sezione D – Capitolo D1.
5. Qualora il Gestore modifichi la gestione effluenti (es. variazione da cessione totale a utilizzo agronomico o viceversa, ecc) dovrà provvedere alla redazione della modifica non sostanziale di AIA ai sensi dell'art. 29 nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in quanto si rende necessario descrivere/aggiornare le relative BAT collegate al tipo di gestione degli effluenti, e relativo aggiornamento in merito alle emissioni in atmosfera.

D2.2 - COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI

1. Il Gestore dell'installazione è tenuto a presentare, tramite il Portale IPPC-AIA, **annualmente entro il 30/04** il Report annuale relativo all'anno solare precedente (compilando il format predisposto sul portale), ai sensi del D.Lgs 152/06 e s.m.i., art. 29-sexies, comma 6), allegando una relazione tecnica che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio (approvato nel presente atto);
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente, approvate dall'Autorità competente, laddove prevista la comunicazione ai sensi dell'art. 29 nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. o dal Piano di Adeguamento (punto D1 del presente atto);
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'installazione nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alla BAT (in modo sintetico) e la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
 - il bilancio di azoto e fosforo escreto, fornendo copia dei cartellini di mangime (se variato rispetto all'anno precedente, e copia della schermata di calcolo da cui si evincono i dati di input (se utilizzato il metodo di calcolo tramite il bilancio di massa – BAT 24.a) e verifica del rispetto del BAT-AePL o del parametro di riferimento approvato nel presente atto e dell'effettivo miglioramento associato all'applicazione della dieta alimentare rispetto ad una alimentazione standard (se applicate BAT 3 e/o BAT4);
 - il monitoraggio delle emissioni da ogni singolo ricovero, con verifica del rispetto del BAT-AEL o del parametro di riferimento approvato nel presente atto, presentando il metodo di calcolo/stima utilizzato (e relativo rapporto che evidenzia i dati di input) e argomentando eventuali variazioni dei livelli di emissione rispetto a quanto autorizzato;
 - qualora fossero previste delle analisi, i relativi rapporti di prova devono essere allegati al report annuale di cui sopra, e accompagnati da una valutazione commentata degli stessi;
 - qualora siano state effettuate le verifiche strumentali relative alle emissioni acustiche e/o delle emissioni

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
AIA Tenuta Pasina di Veneri Maurizio**

odorigene, allegare la relazione firmata da tecnico competente;

Lo strumento obbligatorio per l'invio dei report annuali degli impianti IPPC è il Portale IPPC-AIA, come stabilito dalla Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna. Il modello di reportistica elaborato per il settore allevamenti è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 2306/09 del 28/12/2009, e ripreso nel format predisposto nel portale IPPC-AIA, da compilare in tutte le parti pertinenti all'installazione.

2. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell’obbligo di presentazione della relazione di riferimento” o la relazione di riferimento di cui all’art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall’installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee. (Tale prescrizione potrebbe essere integrata/modificata alla luce dell’emanando regolamento).
3. Il Gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione del presente atto; a tal fine, dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D3.
4. Deve essere conservata presso l'allevamento o presso gli uffici amministrativi, e comunque resi disponibili agli organi di controllo, per almeno 10 anni la seguente documentazione:
 - registro dei consumi idrici;
 - registro dei consumi elettrici;
 - registro delle manutenzioni straordinarie;
 - registro delle emergenze;
 - registro degli interventi di formazione del personale (può essere sostituito dalla raccolta dei moduli formativi);
 - registro della cessione di effluenti a terzi (può essere sostituito dalla raccolta dei documenti di trasporto).
5. Nel caso in cui si verificano delle particolari circostanze quali: emissioni non controllate da punti non esplicitamente richiamati dall’AIA, malfunzionamenti e fuori uso dei sistemi di controllo e monitoraggio e incidenti, oltre a mettere in atto le procedure previste, occorrerà avvertire questa Agenzia - ARPAE di Ravenna, l’Ausl della Romagna, e il Comune di riferimento nel più breve tempo possibile (entro le 24 ore successive all’evento), anche rivolgendosi ai servizi di pubblica emergenza (118), tramite vie brevi con contatto telefonico diretto.

D2.3 – CONDUZIONE DELL'ATTIVITA' DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI SUINI

1. Nell'allevamento è autorizzato lo svolgimento del ciclo di scrofe da riproduzione alle seguenti condizioni:
 - La **potenzialità massima** di allevamento è di **1.984 capi** di cui 1.294 scrofe (Categoria IPPC punto 6.6. lettera c), 175 lattonzoli e 10 verri, corrispondenti a 285,16 t p.v.. Sulla base della stabulazione adottata, e del numero dei capi presenti, utilizzando i parametri di calcolo definiti dal Regolamento Regionale n. 3/2017, risulta una produzione massima di liquami di **11.440,37 mc/anno** (aventi un contenuto di azoto pari a 27.601 kg/anno);
 - La **potenzialità effettiva** è pari a 1.964 capi di cui 1.294 scrofe, 492 scrofette sopra i 31 kg, 168 lattonzoli (<30 kg) e 10 verri, corrispondenti a 272,51 t p.v.. Risulta una produzione effettiva di liquami di **10.972,3 mc/anno** (aventi un contenuto di azoto pari a 26.123,4 kg/anno);
2. Nella conduzione dell'attività di allevamento di **scrofe con rimonta interna**, il gestore dovrà rispettare i seguenti parametri:

Tipologia produttiva e parametri autorizzati		
Categoria animale	scrofette da riproduzione	Produzione e vendita suinetti
Potenzialità massima (n. capi autorizzati/ciclo)	1.984 (di cui 175 lattonzoli < 30 kg)	
Potenzialità effettiva (n. capi autorizzati/ciclo)	1.964 capi (di cui 168 lattonzoli < 30 kg)	
Durata del ciclo produttivo (giorni)	320 giorni	
n. cicli produttivi (n.cicli/anno)	1 n.ciclo/anno	Ciclo continuo con rimonta interna
Capacità bacini di stoccaggio liquami (m ³)	12.200 m ³	Necessità a 120 giorni: 4.408 m ³ (considerate anche 1.716 mc acque meteoriche confluenti nei lagoni)
Volume max liquame prodotto (m ³ /anno)	11.440,37 m ³ /anno	Sulla base della potenzialità effettiva il liquame prodotto corrisponde a 10.972,3 mc/anno
Azoto netto al campo totale (kg N/anno) da potenzialità massima	27.601,0 kg N/anno (alimentazione std)	Da bilancio di massa, con applicazione dieta alimentare suddiviso per categoria: 19.059,9 kg N/anno scrofette+suinetti 424 kg N/anno lattonzoli 319,43 kgN/anno scrofette in accrescimento
Volume di effluente utilizzati (m ³ /anno)	11.440,37 m ³ /anno	100 % Utilizzo agronomico di chiarificato e fanghi

3. **Il numero di capi allevati non deve superare il numero massimo autorizzato.**
4. Nella conduzione dell'attività di allevamento il gestore dovrà rispettare i seguenti parametri:

Scrofette in accrescimento da 30 kg a 130 kg (prima inseminazione)		
Parametro	Calcolo da Bilancio di massa	BAT-AEpL
kg N _{escreto} /posto animale/anno	1,62	7,0 - 13,0
kg P ₂ O ₅ _{escreto} /posto animale/anno	0,07	3,5 - 5,4

Scrofe in gestazione/parto/lattazione
--

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
AIA Tenuta Pasina di Veneri Maurizio**

Parametro	Calcolo da Bilancio di massa	BAT-AEpL
kg N _{escreto} /posto animale/anno	20,45	17,0 – 30,0
kg P ₂ O ₅ _{escreto} /posto animale/anno	10,65	9,0 – 15,0

Lattonzoli (da 7 kg a 30 kg)		
Parametro	Calcolo da Bilancio di massa	BAT-AEpL
kg N _{escreto} /posto animale/anno	3,37	1,5 – 4,0
kg P ₂ O ₅ _{escreto} /posto animale/anno	0,002	1,2 – 2,2

5. la tipologia di mangime può essere variata, senza comunicazioni preventive all'Autorità Competente, nel rispetto dei valori dichiarati dal gestore e qualora non mutassero in forma sostanziale gli effetti di abbattimento dell'azoto ammoniacale. Variazioni nel contenuto % di proteine grezze nel mangime, rispetto a quanto autorizzato, dovranno essere oggetto di modifica di AIA solamente qualora determinino un peggioramento dei livelli emissivi.
6. il gestore che attribuisce a terzi fasi di trattamento, stoccaggio, depurazione e/o distribuzione in campo degli effluenti deve conservare e documentare presso l'installazione i contratti comprovanti la regolarità e la continuità della cessione per tutto il periodo dell'autorizzazione. Detto contratto, qualora sia finalizzato all'utilizzazione agronomica, dovrà contenere tutte le informazioni richieste dalla normativa regionale di settore (Regolamento Regionale n. 3/2017);
7. qualora l'azienda decidesse di cedere gli effluenti prodotti ai fini agronomici è tenuta alla preventiva comunicazione tramite Portale Regionale, fornendo l'aggiornamento delle BAT applicate, le valutazioni relative la variazione dello stato emissivo e la disponibilità dei terreni utili all'attività di spandimento;
8. qualora l'Azienda intendesse cedere gli effluenti zootecnici (tutti o in parte) ad impianti autorizzati per la produzione di fertilizzanti e/o per la produzione di biogas, dovrà preventivamente essere data comunicazione allo scrivente Servizio e dovranno essere inseriti nel Report annuale gli impianti di destinazione e relativi quantitativi ceduti. La relativa documentazione, compresi i contratti di cessione, dovrà essere conservata in azienda;

MATERIE PRIME

9. provvedere all'aggiornamento delle Schede di sicurezza relative alle sostanze pericolose utilizzate, da conservare presso l'azienda.
10. conservare presso l'azienda i cartellini dei mangimi utilizzati;
11. conservare documentazione idonea ad attestare l'adozione di alimentazione per fasi a basso contenuto di azoto e fosforo (ad esempio dichiarazione alimentarista, cartellini suddivisi per categoria di capi e fasi di allevamento, rapporto di bilancio di massa, ecc)

D2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

EMISSIONI CONVOGLIATE

1. la presenta autorizzazione non autorizza punti di emissione convogliata in atmosfera, pertanto è vietata l'attivazione di emissioni convogliate se non previamente autorizzate.

EMISSIONI DIFFUSE

2. Le caratteristiche delle emissioni in atmosfera autorizzate sono indicate di seguito:

Scheda tecnica E - Tab. E2 – Ventilazione artificiale con emissione forzata di aria interna da locali chiusi (fase di stabulazione)

Cap.	Sigla emissione	Tipo Ventilazione	n. Ventilatori/estrattori	Portata massima unitaria (m ³ /h)
B1	R2.1 - R2.10	depressione	10	10.000
B2	R2.11 - R2.23	depressione	13	10.000
G	R4.1-R4.14	depressione	14	10.000

Scheda tecnica E - Tab. E8 – Altre emissioni

Impianti di riscaldamento (abitazione/spogliatoi)			Silos mangime		
Sigla	Alimentazione	Potenza (kW)	Sigla	Periodicità carico	Modalità carico
Non presente (caldaia a pellet/boiler elettrico)			n. 15 silos	5 volte/mese	Coclea meccanica

Generatore di emergenza			
sigla	alimentazione	Potenzialità (kVA)	Serbatoio incorporato(litri)
GE	Gasolio	45	/

3. per quanto riguarda i generatori di emergenza a gasolio, restano ferme le disposizioni di cui alla Sezione 1, parte II, dell'Allegato X, della Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., per cui l'utilizzo del combustibile non è soggetto all'autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del medesimo decreto;
4. I livelli di emissioni in atmosfera, derivanti dalle varie fasi di processo, non devono superare i valori sotto riportati, calcolati sulla base della potenzialità massima di allevamento.

Fasi di allevamento	Emissioni stato attuale 1.984 capi - 285,16 t p.v	
	BAT Tool – Ammoniaca (t/anno di NH ₃)	BAT Tool – Metano (t/anno di CH ₄)
Stabulazione	2,923	37,927
Trattamento	0	
Stoccaggio	2,639	
Spandimento	3,255	

6. Il livello di emissione di **ammoniaca** in atmosfera, proveniente da **ogni ricovero zootecnico**, deve sempre mantenersi inferiore al **limite prescrittivo di riferimento (BAT-AEL)** riportato nella tabella seguente:

Allevamento scrofe per produzione suinetti					
Capannone	Tipologia capo	Stabulazione (BAT)	Pot. Max (n. capi)	BAT-Tool – NH ₃ (kg NH ₃ /posto animale/anno)	Intervallo limite di emissione BAT-AEL (kg NH ₃ /posto animale/anno)
n.	Settore				

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
AIA Tenuta Pasina di Veneri Maurizio**

B1		Scrofe zona parto in gabbia	P.T.F (30.a.1)	168 posti	1,86	0,4 – 5,6
B2		Scrofe zona parto in gabbia	P.T.F (30.a.1)	102 posti	1,86	0,4 – 5,6
B2	Box 1	Lattonzoli (7 - 10 kg)	P.T.F (30.a.1)	25	0,42	0,03 – 0,53
B2	Box 2-3-4	Lattonzoli (11-20 kg)	P.T.F (30.a.1)	75	0,42	0,03 – 0,53
B2	Box 5-6-7	Lattonzoli (21-30 kg)	P.T.F (30.a.1)	75	0,42	0,03 – 0,53
B2	Box 8	Scrofette (31-50 kg)	P.T.F (30.a.1)	24	0,21	0,1 – 2,6
B2	Box 9	Scrofette (31-50 kg)	P.T.F (30.a.1)	25	0,21	0,1 – 2,6
B2	Box 10-11	Scrofette (51-85 kg)	P.T.F (30.a.1)	50	0,21	0,1 – 2,6
B2	Box 12-13-14	Scrofette (51-85 kg)	P.T.F (30.a.1)	75	0,21	0,1 – 2,6
B2	Box 15-16-17-18-19	Scrofette (86-110 kg)	P.T.F (30.a.1)	125	0,21	0,1 – 2,6
B2	Box 20-21	Scrofette (>110 kg)	P.T.F (30.a.1)	50	0,21	0,2 – 2,7
B2	Box a-b	Verri	P.T.F (30.a.1)	2	6,26	/
E1		Verri	P.P. (30.a.0)	8	8,34	/
G	Box 1-2-3-4-5	Scrofe in fecondazione	P.T.F (30.a.1)	320 posti	1,86	0,2 – 2,7
G	Box da 6 a 16	Scrofe in gestazione	P.T.F (30.a.1)	704 posti	1,86	0,2 – 2,7
G	Box A-B	Scrofette in stimolazione (>110 kg)	P.T.F (30.a.1)	156 posti	1,86	0,2 – 2,7

7. per il controllo della corretta gestione dell'allevamento e di applicazione delle tecniche BAT, annualmente dovrà essere verificato il rispetto dei valori limite tenendo conto delle seguenti assunzioni per la matrice "Emissione in atmosfera da singoli ricoveri di NH₃" (BAT 30): viene considerato il ciclo accrescimento delle scrofette da 30 - 130 kg con verifica del rispetto dei parametri tabellari BAT-AEL per la categoria "ingrasso"; per le scrofette nelle fasi di attesa di calore e in gestazione, aventi peso 130-160 kg, viene verificato il rispetto del parametro BAT-AEL della categoria "scrofe in attesa di calore e in gestazione", per le scrofe in zona parto con suinetti viene verificato il rispetto del parametro BAT-AEL della categoria "Scrofe allattanti (compresi suinetti) in gabbie parto";

Per i monitoraggi futuri previsti dalla BAT 25 "Emissione nell'aria di NH₃", si ritiene utile un accorpamento di fabbricati nei quali sono introdotti i medesimi capi che seguono lo stesso ciclo di allevamento e di alimentazione, aventi la medesima stabulazione. Il principio di accorpamento deve rispettare tutte le seguenti assunzioni:

- medesima tipologia di capo (scrofe/suini grassi/lattonzoli);
- medesima tipologia di stabulazione (riconducibile ad una BAT ben distinta come da tabelle AIA);
- medesima tipologia di alimentazione del capo.

8. Al fine di dimostrare il rispetto dei succitati parametri (BAT-AEL e BAT-AEPL) il gestore deve inviare ad ARPAE – SAC di Ravenna, in occasione del Report annuale, specifico rapporto derivante dal modello di calcolo/software riconosciuti dalla Regione Emilia Romagna, completi dei dati di input;
9. Qualora il gestore intenda modificare l'attuale gestione degli effluenti (della quota totale o di una sola parte), è tenuto a procedere come definito al capitolo D2.1, punto5), al fine di aggiornare i dati derivanti dalle emissioni in atmosfera prodotte dall'attività di spandimento. E' escluso dalla presente prescrizione l'avvio a fertirrigazione delle acque reflue di lavaggio delle strutture, che saranno gestite ai sensi del R.R. 3/2017;

EMISSIONI ODORIGENE

10. Dovranno essere mantenute tutte le misure di mitigazione previste nello Studio di impatto odorigeno (Elaborato Gennaio 2021 – PG/2021/32405 del 01/03/2021, integrato con Elaborato Aprile 2021 -

PG/2021/64385 del 26/04/2021);

11. Qualora, successivamente al rilascio della presente autorizzazione, si verificano problematiche legate alla diffusione di odori molesti, ovvero tale installazione o la sua gestione non consenta di conseguire il contenimento delle emissioni odorigene nello stabilimento e nelle aree immediatamente limitrofe tramite l'applicazione di altre BAT (oltre a quelle già in essere), la Ditta dovrà presentare, attraverso istanza di modifica non sostanziale di AIA, un progetto di adeguamento alla BAT 12. Tale istanza dovrà essere presentata entro 3 mesi dall'accertamento di casi in cui gli odori molesti presso i ricettori sensibili sono probabili e/o comprovati;

BARRIERE VEGETALI

11. le alberature dovranno essere adeguatamente curate e sostituite in caso di deperimento, entro il primo periodo utile all'attecchimento (generalmente in autunno o primavera successivi all'evento). Tali interventi vanno comunicati nel Report annuale.

POLVERI

12. L'Azienda deve adottare tutte le misure necessarie per garantire il contenimento di polveri;
13. I silos mangimi devono essere dotati di idonei sistemi di contenimento delle polveri durante le fasi di carico e movimentazioni;

D2.5 - SCARICHI E PRELIEVO IDRICO

D2.5.1 - SCARICHI IDRICI

ACQUE DOMESTICHE E PLUVIALI

1. è autorizzato con la presente AIA lo scarico delle **acque reflue domestiche** derivanti dall'abitazione e dagli spogliatoi ad uso del personale con recapito in acque superficiali (S1), previo trattamento come descritto al Capitolo C2.2;
2. gli impianti di trattamento delle acque reflue domestiche, quali pozzetto degrassatore e fossa Imhoff, al fine di assicurare un buon funzionamento, dovranno essere puliti periodicamente ed almeno 1 volta all'anno da ditte autorizzate. La documentazione attestante l'avvenuta pulizia dovrà essere conservata presso l'attività a disposizione degli organi di vigilanza.
3. i pozzetti di ispezione/campionamento (linea pluviali, domestiche, meteoriche) devono essere mantenuti in buono stato di pulizia, e accessibili agli enti preposti al controllo;
4. devono essere messi in atto tutti gli accorgimenti atti a garantire il rapido e regolare deflusso dei reflui, onde evitare ristagni maleodoranti e/o proliferazione di insetti e ratti;
5. le **acque di lavaggio delle strutture**, potranno essere avviate nella linea liquami solo se rispettano le caratteristiche definite dal Regolamento regionale n. 3/2017 (assenza di detersivi e disinfettanti);

ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO

9. eventuali modifiche alle superfici impermeabili scoperte e/o alle attività svolte su di esse, qualora determinino la possibilità di contaminazione delle acque meteoriche di dilavamento, dovranno essere valutate ai sensi della DGR 286/05 al fine di valutare la necessità di dotare l'Azienda di un Piano di gestione delle acque meteoriche. Qualora se ne riscontrasse la necessità, dovrà essere trasmesso il Piano all'Autorità Competente;
10. è sempre consentito il convogliamento su suolo delle acque meteoriche da pluviali e da piazzali non soggetti a imbrattamento;
11. tutte le strutture, gli impianti e le aree cortilizie adiacenti ai capannoni dovranno essere mantenute in buone condizioni operative e di pulizia, garantendo un agevole accesso a tutte le aree aziendali;

D2.5.2 - PRELIEVI IDRICI

1. la fonte di approvvigionamento idrico principale dell'allevamento è l'acquedotto comunale, con supporto idrico dei bacini di raccolta delle acque meteoriche;
2. il contatore volumetrico deve essere mantenuto sempre funzionante, efficiente ed accessibile; eventuali avarie devono essere annotate sul registro predisposto per l'annotazione degli interventi e delle emergenze.

D2.6 - EMISSIONI NEL SUOLO, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

D2.6.1 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

1. L'Azienda deve conservare le schede di sicurezza relative alle sostanze pericolose utilizzate in azienda, avendo cura di mantenerle sempre aggiornate.
2. La documentazione relativa alla pre-valutazione di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento che comprende la tabella indicante le tipologie di sostanze e relative quantità, e la relazione allegata, presentata ai sensi del D.M. n.104/2019, andrà mantenuta aggiornata nel tempo, a seguito di mutate condizioni di gestione delle sostanze pertinenti e dei depositi, classificazione o utilizzo delle sostanze.

A tal fine si precisa che l'Azienda è tenuta a prendere in considerazione tutte le sostanze pericolose pertinenti, utilizzate, prodotte, o scaricate, gestite per lo svolgimento dell'attività e delle operazioni ausiliarie, anche quelle eventualmente utilizzate da ditte terze, analizzandole con riferimento al sito, per stabilire se esistono circostanze che possano comportare il rilascio della sostanza in quantità tali da costituire un rischio di inquinamento, sia a seguito di una singola emissione, sia per accumulo dovuto a più emissioni.

Per «sostanze pericolose pertinenti» (articolo 3, paragrafo 18 e articolo 22, paragrafo 2, primo comma) si intendono le sostanze o miscele definite all'articolo 3 del regolamento (CE) n. 1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele (regolamento CLP) che, in virtù della propria pericolosità, mobilità, persistenza e biodegradabilità (nonché di altre caratteristiche) potrebbero contaminare il suolo e le acque sotterranee e che vengono usate, prodotte e/o rilasciate dall'installazione.

3. Ogni qualvolta vengano utilizzate/prodotte nuove sostanze pericolose che possano modificare quanto già valutato, dovrà essere aggiornata la Pre-relazione di riferimento e trasmessa all'Autorità Competente, completa di un aggiornamento della Scheda Tecnica C e delle schede di sicurezza dei prodotti;
4. Qualora, a seguito di accertamenti e valutazioni da parte di ARPAE, si rilevi la necessità di richiedere la RELAZIONE DI RIFERIMENTO sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, l'Azienda sarà tenuta alla presentazione di quest'ultima entro 12 mesi dalla comunicazione che ne ha valutato la necessità, e dovrà redigerla secondo i criteri definiti dalla norma vigente.

D2.6.2 – PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

1. il gestore è tenuto ad adempiere a quanto stabilito al capitolo D1, presentando nei tempi e nelle modalità definite dalla Regione Emilia Romagna (o altro Ente competente) la proposta di monitoraggio delle acque sotterranee e del suolo, ai sensi dell'**art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06**.

GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

2. Fermo restando che la presente AIA non autorizza le attività relative all'utilizzazione agronomica, che restano pertanto soggette a Comunicazione di cui alla disciplina di settore, il Gestore effettua la corretta gestione degli effluenti zootecnici al fine della protezione del suolo.
3. effettuare un controllo periodico, almeno annuale, dello stato di efficienza e pulizia della vasca di veicolazione liquame, delle condotte di liquami, dei sottogrigliati e dei dispositivi di rilancio (pompe, ecc), al fine di verificarne la tenuta idraulica ed evitare ostruzioni e/o situazioni di degrado. Tali controlli dovranno essere annotati su apposito registro (cartaceo o elettronico) da rendere agli organi di controllo;

BACINI DI STOCCAGGIO IN TERRA

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
AIA Tenuta Pasina di Veneri Maurizio**

4. la ditta dovrà conservare a disposizione degli enti di controllo la documentazione inerente la perizia di collaudo dei bacini di stoccaggio (lagoni). La prossima perizia di collaudo è da effettuare entro Dicembre 2026;
5. i bacini di stoccaggio in terra dovranno essere sottoposti a verifica di tenuta periodica ogni 10 anni. La perizia dovrà essere eseguita previa completa rimozione dei liquami e dei sedimenti presenti sul fondo del bacino. La Relazione geologica/tecnica, firmata da tecnico competente, dovrà essere corredata di documentazione fotografica attestante l'avvenuta rimozione dei sedimenti e trasmessa all'Autorità Competente;
6. Ogni anno, entro il 15 Novembre, i bacini di contenimento del chiarificato dovranno essere liberi da liquami almeno per un volume pari al liquame prodotto in 120 giorni sulla base della potenzialità effettiva in corso, oltre il volume di franco di sicurezza. Il livello può essere misurato tramite asta graduata o sistema alternativo utile allo scopo;

PIEZOMETRI

7. per la verifica della corretta tenuta dei bacini di stoccaggio in terra devono essere mantenuti in efficienza i piezometri posti a monte e valle dell'installazione;
8. tutti i piezometri presenti devono essere opportunamente numerati/identificati e dotati di idonea cartellonistica. La via di accesso e la postazione dovrà essere mantenuta libera da ostacoli e vegetazione;
9. prevedere controlli periodici semestrali delle acque sotterranee al fine di verificare eventuali fuoriuscite di liquami con la ricerca almeno dei seguenti parametri: pH, COD, Solidi sospesi, Cloruri, Azoto nitrico, Azoto nitroso, Azoto Ammoniacale, Fosforo, Potassio, Rame, Zinco, Coliformi totali ed Escherichia Coli;
10. Il monitoraggio dei piezometri deve essere condotto secondo le seguenti modalità:
 - per ottenere un campione piezometrico rappresentativo, ogni operazione di campionamento deve essere preceduta da un corretto spurgo del piezometro attraverso la rimozione di un adeguato volume di acqua e dell'eventuale materiale solido presente, fino al conseguimento delle seguenti condizioni: eliminazione di almeno 3-5 volumi di acqua contenuta nel pozzo, avendo calcolato preventivamente il volume di acqua contenuta nel pozzo, e stabilizzazione dei valori relativi a pH, temperatura, conducibilità elettrica, misurati in continuo durante lo spurgo.
 - In occasione dei prelievi piezometrici devono essere eseguite le misure relative alla soggiacenza ed ai parametri chimico-fisici della falda;
 - le date dei prelievi devono essere comunicate ad Arpae ST - Unità IPPC-VIA, con almeno 15 giorni di anticipo al fine di consentire eventuali campionamenti in contraddittorio.
 - Il verbale di campionamento dovrà riportare tutte le informazioni relative allo stesso ed in particolare: le modalità di esecuzione ed i volumi prelevati nello spurgo, la data, l'orario ed il luogo di campionamento, le metodiche di prelievo, l'identificazione dei campioni e dei relativi piezometri, i volumi e le aliquote prelevate, il set di parametri analitici da determinare sul campione, i dati dei parametri chimico-fisici determinati in campo (condizioni meteo, temperatura aria, temperatura acqua, ecc.), le modalità di confezionamento, conservazione e trasporto dei campioni. Tale verbale dovrà essere conservato congiuntamente al rapporto di prova analitico relativo .
 - Le metodiche analitiche utilizzate per l'analisi dei campioni dovranno essere scelte tra quelle ufficiali e validate per la specifica matrice. L'utilizzo di eventuali altre metodiche dovrà essere preventivamente valutato ed autorizzato da ARPAE-ST (vedi Piano di Monitoraggio punto D3.1.9 *Monitoraggio e controllo Suolo e Acque sotterranee*).

STOCCAGGIO DI COMBUSTIBILI

1. il gestore, nell'ambito dei propri controlli, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime, gasolio per autotrazione, ecc) mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo;

D2.7 - EMISSIONI SONORE

Il gestore è tenuto al rispetto delle seguenti prescrizioni:

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
AIA Tenuta Pasina di Veneri Maurizio**

1. dovranno essere rispettati i limiti previsti dalla vigente normativa e dai piani di zonizzazione acustica vigenti a livello comunale (attualmente Periodo diurno: 60 dBA, Periodo notturno: 50 dBA, secondo il Piano di zonizzazione acustica approvato dal Comune di Ravenna per la classe III);
2. relativamente alle sorgenti sonore individuate nel documento di pre-valutazione d'impatto acustico presentato, il Gestore dovrà eseguire interventi di manutenzione periodica e programmata con **frequenza almeno annuale** al fine di mantenere inalterati i livelli di pressione sonora; nel caso in cui, a seguito di un sopralluogo, si verifichi che le sorgenti sonore esterne abbiano subito modifiche acustiche sostanziali, dovranno essere nuovamente caratterizzate acusticamente con rilievo orientato alla sorgente. L'esito del sopralluogo/manutenzione dovrà essere inserito nel Report annuale e annotato su apposito registro a disposizione dell'Autorità di controllo.
3. considerata la presenza di abitazioni in prossimità del confine dell'allevamento, deve essere svolta una verifica **biennale** mediante rilevazione strumentale dei limiti di immissione sonora ai ricettori e al contorno dello stabilimento da riportare nel Report annuale. Le modalità di rilevamento e misurazione da adottare sono quelle previste dal DPR 16/03/1998 "Tecniche di rilevamento e misurazione dell'inquinamento acustico". I rilievi della verifica acustica dovranno essere confrontati con i valori limite di classe acustica indicati nella classificazione acustica del comune di Riolo Terme e con i valori limite di immissione differenziale (la verifica del differenziale potrà essere desunta dai rilievi eseguiti esternamente al ricettore); in tale occasione dovrà essere comunicata ad ARPAE – Servizio Territoriale la data in cui verranno svolte le rilevazioni, **almeno 15 giorni prima dell'inizio di ogni misurazione**, per ottemperare a quanto previsto dall'art. 29-sexies comma 6) e art. 29-decies del D.Lgs. n. 152/06. Gli esiti delle misurazioni/elaborazioni effettuate dovranno essere trasmessi, fornendo copia conforme della documentazione, ad ARPAE – Servizio Territoriale di Ravenna e al Comune di competenza, tramite PEC oppure unitamente al Report annuale;

In seguito alle risultanze emerse dalla verifica strumentale acustica di collaudo e dalla successiva verifica da effettuare dopo due anni, potrà essere rivalutata la periodicità del monitoraggio fonometrico, su istanza di Modifica AIA da parte dell'Azienda, da trasmettere tramite Portale Regionale IPPC-AIA;

4. Nel caso di installazione di nuove sorgenti significative di rumore, modifiche o potenziamenti di quelle attuali, dovrà essere effettuata un'indagine previsionale dell'impatto acustico dato dalla nuova situazione ai sensi dell'art. 8 Legge Quadro sull'inquinamento acustico 447/95, seguendo i criteri della DGR n. 673/04 o altra norma tecnica equivalente riconosciuta da Enti accreditati (UNI; EN;ISO), al fine della verifica del rispetto dei limiti previsti dalla vigente normativa e dal Piano di classificazione acustica vigente a livello comunale; tale relazione dovrà essere inviata alla SAC territorialmente competente e al Comune di competenza. Le modifiche alle sorgenti sonore comportano aggiornamento di: documentazione di impatto acustico "Allegato 6" con la caratterizzazione delle sorgenti sonore come da norma tecnica, "Planimetria delle sorgenti di rumore Allegato 3C", prodotta in scala adeguata, con l'esatta collocazione di tutte le sorgenti sonore (descritte in apposita legenda) ed i percorsi dei muletti e dei mezzi pesanti.
5. devono essere mantenuti aggiornati e a disposizione dell'Autorità preposta al controllo presso l'Azienda i documenti previsti dalla DGR 2411/2004 "Approvazione delle linee guida e delle relative modulistiche per la redazione delle domanda di autorizzazione integrata ambientale": documentazione di impatto acustico Allegato 6 con la caratterizzazione delle sorgenti sonore come da norma tecnica e Planimetria delle sorgenti di rumore Allegato 3C con l'esatta collocazione di tutte le sorgenti sonore, prodotti in scala adeguata.

D2.8 - GESTIONE RIFIUTI

1. i rifiuti prodotti dall'attività dell'installazione, elencati al capitolo C2.3, devono essere gestiti nel rispetto delle condizioni del deposito temporaneo volumetrico di cui all'art. 138, comma 1, lettera bb) del D.Lgs 152/06 e s.m.i. nelle aree opportunamente identificate nella Planimetria dedicata, con allontanamento almeno annuale;
2. le aree di stoccaggio rifiuti devono essere opportunamente segnalate ed identificate mediante l'apposizione di idonea cartellonistica riferita ai EER dei rifiuti ivi stoccati e sottoposte a verifiche e controlli periodici al fine di garantire lo stato d'ordine e pulizia, come previsto dal Piano di Monitoraggio e Controllo;
3. le aree di deposito dovranno essere opportunamente segnalate nella planimetria di riferimento, e dovranno essere nettamente e fisicamente separati dai depositi materie prime/prodotti;
4. altri materiali non elencati al capitolo C2.3, derivanti dalle attività di manutenzione straordinaria dovranno essere stoccati adeguatamente e conferiti a ditte autorizzate con indicazione dei codici EER di riferimento, e riportati nel Report relativo alle attività svolte con descrizione dell'attività da cui derivano;
5. lo stoccaggio dei rifiuti dovrà essere gestito in modo da non generare in nessun modo impatti emissivi o contaminazioni del suolo o delle acque. La classificazione e la gestione dei rifiuti dovrà avvenire nel rispetto di

quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

6. la Ditta deve mantenere traccia dei dati di produzione e conferimento rifiuti mediante opportuna registrazione o conservazione documentazione idonea;
7. l'eventuale raccolta di acque derivanti dalle operazioni di disinfezione dei mezzi, dovranno essere gestite come rifiuti e conferite a ditte terze autorizzate;
8. le acque derivanti dal lavaggio delle strutture, se contenenti disinfettanti e/o detersivi, dovranno essere gestite come rifiuti e conferite a ditte terze autorizzate.

D2.9 – GESTIONE EFFLUENTI

1. deve essere tenuta a disposizione degli organi di controllo copia aggiornata, completa in ogni sua parte anche degli allegati, e in corso di validità, della Comunicazione di utilizzazione degli effluenti zootecnici;

D2.10 - ENERGIA

1. il gestore deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento agli intervalli stabiliti nelle Migliori Tecniche Disponibili e nel BReF "Energy efficiency";

D2.11 – SICUREZZA, PREVENZIONE DEGLI INCENDI

1. presso l'installazione dovranno essere tenuti idonei materiali assorbenti (sabbia, segatura, betonite...) per contenere eventuali sversamenti di prodotti chimici allo stato liquido come disinfettanti o insetticidi. Tutti gli operatori dovranno conoscerne l'ubicazione e le modalità di impiego;
2. la procedura di gestione dell'emergenza dovrà essere tenuta in Azienda a disposizione degli organi di controllo;

D2.12 - PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA

1. in caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative definite nel Piano di emergenza adottato dalla Ditta;
2. in caso di emergenza ambientale il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima (e comunque entro 24 ore dall'evento) ARPAE – Servizio Territoriale di Ravenna. L'azienda deve annotare eventuali situazioni di emergenza e relativa misura di contenimento adottata;
3. in caso di perdite di liquame da bacini dovrà essere immediatamente creata una arginatura per il loro contenimento e prevista la rapida pulizia dell'area coinvolta;

D2.12 – SOSPENSIONE ATTIVITA' E GESTIONE DEL FINE VITA DELL'INSTALLAZIONE

1. qualora il gestore ritenesse di *sospendere la propria attività produttiva*, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC ad ARPAE di Ravenna e al Comune territorialmente competente. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, fermo restando che il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale, portando gradualmente a termine, nel più breve tempo possibile, le attività di pulizia dei locali e attrezzature ausiliarie. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime, rifiuti, effluenti, ecc.;
2. qualora il gestore decida di *cessare l'attività*, deve comunicare, **almeno 60 gg prima**, tramite PEC, ad ARPAE di Ravenna e al Comune territorialmente competente la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti. Si dovrà prevedere l'eliminazione di qualsiasi rischio infettivo realizzando una "inertizzazione" del sito stesso attraverso la realizzazione di una sorta di "vuoto sanitario" globale delle strutture mediante le azioni pertinenti di seguito riportate:

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
AIA Tenuta Pasina di Veneri Maurizio**

- allontanamento di tutti i capi presenti nel sito;
 - lo svuotamento dei capannoni, la pulizia dei condotti e delle fogne;
 - lo svuotamento delle platee in cemento, dei pozzetti e delle condutture di distribuzione fisse dei liquami chiarificati, la loro manutenzione, pulizia e disinfezione totale;
 - la pulizia dei silos e delle condotte che portano il mangime ai ricoveri;
 - la pulizia dei mezzi utilizzati in azienda (dumper, carro spadiletame, ecc);
 - la rimozione e lo smaltimento di tutti i rifiuti giacenti in azienda provvedendo ad un corretto recupero e smaltimento;
 - l'effettuazione di indagini del suolo in prossimità di cisterne e serbatoi interrati, laddove presenti;
 - chiusura delle diverse utenze e messa in sicurezza dei pozzi aziendali, prevedendone la chiusura e/o periodiche ispezioni per evitare fuoriuscite e sprechi di acqua;
 - corretta gestione di tutti i rifiuti presenti in azienda, smaltimento delle carcasse animali, pulizia e/o smantellamento del frigo adibito a deposito temporaneo;
 - pulizia interna del serbatoio interrato di gasolio e tubazioni annesse e successive procedure, ai sensi della norma di riferimento, di rimozione con esecuzione della certificazione gas-free entro le 24 ore antecedenti, operazioni finalizzate all'inertizzazione ovvero al recupero in loco per altri utilizzi;
3. all'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste l'installazione dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento;
4. al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto a valutare lo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte di sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall'installazione, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-sexies, comma 9-quinquies del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

Se da tale valutazione risulta che l'installazione ha provocato un inquinamento significativo del suolo o delle acque sotterranee con sostanze pericolose pertinenti, anche rispetto allo stato constatato nella relazione di riferimento (qualora dovuta), dovranno essere adottate le misure necessarie per rimediare a tale inquinamento in modo da riportare il sito a tale stato, tenendo conto della fattibilità tecnica di dette misure.

Qualora non risulti obbligato a presentare la relazione di riferimento, al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto ad eseguire gli interventi necessari ad eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze pericolose pertinenti in modo che il sito, tenuto conto dell'uso (attuale o futuro) del medesimo, non comporti un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente a causa della contaminazione del suolo o delle acque sotterranee in conseguenza delle attività svolte.

5. l'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di ARPAE di Ravenna, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione. Sino ad allora, la presente AIA deve essere rinnovata e manterrà la sua validità.

D.2.12 – ALTRE CONDIZIONI

D.2.12.1 – FORMAZIONE DEL PERSONALE

1. Il gestore deve assicurare che l'impianto sia gestito da personale adeguatamente preparato e pertanto tutti i lavoratori dovranno essere opportunamente informati e formati, in applicazione della BAT 2.b, sulle attività svolte in azienda, e periodicamente anche in merito a:
- contenuti dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
 - effetti potenziali sull'ambiente e sui consumi durante il normale esercizio degli impianti;
 - prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali;
 - importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione;
 - effetti potenziali sull'ambiente derivanti dall'esercizio degli impianti in condizioni anomale e di emergenza;
 - azioni da mettere in atto quando si verificano condizioni anomale o di emergenza;
2. La documentazione comprovante la realizzazione dei moduli formativi dovrà essere conservata presso l'installazione e resa disponibile alle autorità di controllo.

D3 – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

Il gestore è tenuto al rispetto delle seguenti **prescrizioni**:

1. il gestore deve **attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione**, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare;
2. qualsiasi variazione in relazione alle metodiche analitiche, strumentazione, modalità di rilevazione, frequenza ecc. **costituisce modifica del Piano di Monitoraggio, da comunicare preventivamente** e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e smi.;
3. il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione. In caso di rotture ai sistemi di misura si dovrà procedere al ripristino nel minor tempo possibile, dando evidenza dell'accaduto sul registro delle anomalie;
4. nel caso sia necessario procedere a perizie analitiche e campionamenti, i rapporti di prova dovranno sempre essere completi dell'elenco delle metodiche analitiche adottate per ogni parametro e dell'intervallo di incertezza della misura, secondo quanto previsto dalle norme tecniche ufficiali, e riconosciute da enti tecnici nazionali o internazionali. Laddove sia definita, la metodica da utilizzare dovrà essere quella definita nel presente atto;
5. i rapporti di prova riportanti la data, l'orario, il punto di campionamento, il risultato delle misure di autocontrollo (con relative soglie) e le caratteristiche di funzionamento dell'impianto nel corso dei prelievi, dovranno essere firmati dal responsabile dell'installazione e andranno conservati e mantenuti a disposizione degli organi di controllo competenti;
6. tutte le verifiche analitiche e gestionali svolte in difformità a quanto previsto dalla presente AIA verranno considerate non accettabili e dovranno essere ripresentate nel rispetto di quanto sopra indicato;
7. l'azienda **deve assicurarsi** di entrare in possesso degli esiti analitici degli autocontrolli in tempi ragionevoli, compatibili con i tempi tecnici necessari all'effettuazione delle analisi stesse. **L'azienda inoltre è tenuta alla immediata segnalazione di valori fuori limite, informando ARPAE - Servizio Territoriale di Ravenna in caso di eventuale ripetizione della prestazione analitica a conferma dato, almeno 15 giorni prima dell'effettuazione del campionamento;**
8. ARPAE può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. A tal fine lo stesso dovrà sempre **comunicare tramite PEC ad ARPAE – Servizio Territoriale, con almeno 15 giorni di anticipo, la data prevista per le rilevazioni strumentali laddove previste (rumore, analisi piezometri, effluenti, ecc)**

PRESCRIZIONI REDAZIONE REPORT ANNUALE

1. il Report annuale relativo all'anno solare precedente va **preferibilmente compilato** utilizzando il format predisposto sul Portale IPPC-AIA (Report compilato). Si raccomanda di riportare anche i valori pari a zero;
2. la relazione da allegare al Report annuale deve riportare i dati del monitoraggio, e una valutazione puntuale degli stessi evidenziando le anomalie riscontrate, le eventuali azioni correttive e le indagini svolte sulle cause; i rapporti analitici relativi ai campionamenti (se richiesti) andranno allegati con breve commento a riguardo; l'andamento degli indicatori di performance ed efficienza andrà valutato e commentato, anche in relazione agli anni precedenti; le tabelle riassuntive dei monitoraggi svolti dovranno essere complete delle unità di misura dei parametri analizzati; vanno fornite indicazioni puntuali in merito ai risultati dei monitoraggi periodici (allegando la documentazione di perizia tecnica) ed eventualmente indicate le date entro cui effettuare il successivo monitoraggio/verifica (eternit, rumore, odorigene, ecc); va data evidenza del rispetto dei limiti BAT-AEL e BAT-AEP_L (o in alternativa del parametro di riferimento non prescrittivo), allegando documentazione relativa al calcolo effettuato (BAT-Tool, Bilancio di massa per azoto e fosforo escreti); vanno esplicitate le sostanze pericolose impiegate;
3. la registrazione annuale delle materie prime deve comprendere anche i quantitativi e tipologia di lettimi, farmaci, disinfettanti, detersivi, carburanti, ecc. impiegati, nonché i dati connessi ai mangimi utilizzati in applicazione della tecnica alimentare BAT (mangimi a basso contenuto proteico e fosforo); devono essere riportati i quantitativi di rifiuti pericolosi prodotti nello stabilimento, nonché eventuali sottoprodotti in entrata o uscita;
4. la relazione deve inoltre contenere una verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ad alle prescrizioni contenute nel presente atto autorizzatorio.

D3.1 – ATTIVITA' DI MONITORAGGIO E CONTROLLO A CURA DELL'AZIENDA

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO
TENUTA PASINA DI VENERI MAURIZIO

D3.1.1 Monitoraggio e controllo di materie prime, prodotti finiti ed effluenti

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Capi in ingresso (BAT 29.d)	Registro veterinario. Indicazione delle diverse tipologie di capo in ingresso	Ad ogni accasamento	n. capi e (t) peso vivo
Capi in uscita (BAT29.d)	Registro veterinario. Definire nella relazione allegata al Report il n. di capi in uscita suddividendoli per tipologia.	Ad ogni uscita	n. capi (t) peso vivo
Capi deceduti (BAT 29.d)	Controllo visivo e registrazione nel Registro veterinario. Definire nella relazione allegata al Report il n. di capi deceduti suddividendoli per tipologia	Quotidiana	n. capi
Mangimi in ingresso (BAT 29.e)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc), progressivamente numerati. Conservazione dei cartellini	Ad ogni acquisto	peso (q)
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Mangimi in ingresso a basso contenuto proteico e/o fosfatico (BAT 29.e)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc), progressivamente numerati. Conservazione dei cartellini	Ad ogni acquisto	peso (q)
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Altre materie prime utilizzate (disinfettanti, detersivi, erbicidi, ecc)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, Schede di sicurezza, ecc).	Ad ogni acquisto	
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Sostanze pericolose prodotte/utilizzate ai sensi del DM n.272 del 13/11/2017	Conservazione documenti di acquisto e Schede di sicurezza aggiornate.	Ad ogni acquisto	Peso (kg)
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Controllo dei farmaci acquistati	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc).	Ad ogni acquisto	quantità
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
n. cicli svolti	Registrazione nella relazione allegata al Report del n. di cicli e n. di capi introdotti per ciascun ciclo.	Annuale	n.cicli/anno e n.capi/ciclo
Durata del ciclo	Registrazione nella relazione allegata al Report della durata di ogni ciclo (inizio e fine)	Annuale	giorni/ciclo
Effluenti prodotti e corrispettivo contenuto di azoto	Registrazione quantità totale prodotta di liquami ed effluenti palabili e contenuto di azoto nel Report annuale. Indicare nel Report anche i riferimenti della Comunicazione di utilizzazione agronomica in corso di validità	Annuale	mc liquame, mc palabile e kg azoto

D3.1.2 Monitoraggio e controllo consumi idrici

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Consumo idrico da acquedotto	Lettura contatore e registrazione cartacea/elettronica. Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Riportare il consumo annuo nel Report.	Mensile (Arpa - secondo L.G. 12/09/2005)	mc
Prelievo idrico da bacino di stoccaggio meteoriche	Riportare il consumo annuo nel Report.	Annuale	mc
Controllo efficienza dei contatori	Verifica visiva del buon funzionamento. Registrazione delle anomalie	Bimestrale	
Individuazione perdite idriche	Controllo visivo tubature e distributori. Registrazione solo delle situazioni anomale su apposito registro anomalie.	Settimanale	
Condizioni di funzionamento dei distributori idrici di abbeverata	Controllo visivo. Registrazione solo delle situazioni anomale su apposito registro anomalie.	Quotidiano	

D3.1.3 Monitoraggio e controllo energia e combustibili

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Consumo di energia elettrica da rete (BAT 29.b)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc) e registrazione. Registrazione consumo totale nel Report	Alla ricezione bolletta	kWh
Consumo di energia elettrica autoprodotta (BAT 29.b)	Conservazione documenti (bolle, DDT, ecc) e registrazione . Registrazione consumo totale nel Report.	Ad ogni acquisto	litri
Consumo gasolio (BAT 29.c)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione su libretto UMA e del consumo totale nel Report con specifica di utilizzo (autotrazione, ecc)	Ad ogni acquisto	litri
Attivazione del generatore di emergenza	Registrazione dell'attivazione in caso di blackout	Ogni attivazione	
Controllo funzionamento lampade illuminazione	Controllo visivo ed eventuale sostituzione. Registrazione nel caso di intervento.	Quotidiana	

D3.1.4 Monitoraggio e controllo emissioni diffuse

Emissioni dall'intero processo – BAT 23

Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell'emissione di ammoniaca, dalle varie fasi di allevamento, dovrà essere effettuato con il BAT-Tool o altro strumento riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna, conforme ai criteri e parametri delle BAT Conclusions di settore.

Dovrà essere data evidenza del rispetto dei parametri di riferimento autorizzati sulla base dei capi realmente introdotti nell'insediamento (potenzialità effettiva media, calcolata ai sensi del R.R. n. 3/2017).

Fasi di allevamento	Emissioni stato attuale 1.984 capi - 285,16 t p.v	
	BAT Tool – Ammoniaca	BAT Tool – Metano

**ALLEGATO - Sezione di Piano di Monitoraggio e Controllo
AIA Tenuta Pasina di Veneri Maurizio**

	(t/anno di NH ₃)	(t/anno di CH ₄)
Stabulazione	2,923	37,927
Trattamento	0	
Stoccaggio	2,639	
Spandimento	3,255	

Metodo di monitoraggio: Dovrà essere valutata la stima della **riduzione delle emissioni di ammoniaca** provenienti dall'intero processo, tramite l'applicazione delle BAT adottate in Azienda.

La Relazione allegata al Report dovrà evidenziare l'abbattimento percentuale delle emissioni interessate (azoto e fosforo totali escreti, ammoniaca e metano) rispetto all'uso di tecniche standard.

PARAMETRO	REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Utilizzo tecniche BAT nella fase di alimentazione	Conservazione dei documenti relativi alle caratteristiche del mangime (cartellini, dichiarazioni alimentarista, ecc).	Annuale	Abbattimento percentuale azoto e fosforo
Utilizzo tecniche BAT nella fase di stabulazione	Registrazioni di situazioni anomale interne ai capannoni	Quotidiana	Abbattimento percentuale NH ₃
Utilizzo tecniche BAT nella fase di stoccaggio	Registrazioni di situazioni anomale stoccaggi e linee veicolazione liquami	Quotidiana	Abbattimento percentuale NH ₃ e CH ₄
Utilizzo tecniche BAT nella fase di spandimento	Verifica di utilizzo delle migliori tecniche di spandimento agronomico	In fase di utilizzo	Abbattimento percentuale NH ₃

Emissioni di Azoto e Fosforo totali escreti - BAT 24

Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell'**azoto e fosforo totali escreti** dovrà essere effettuato tramite un modello di calcolo riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna (modello dell'Università di Padova).

Per la categoria suini sono previsti limiti BAT-AEPL. Dovrà essere data evidenza del rispetto del parametro di riferimento non prescrittivo BAT-AEPL (calcolato sulla base della potenzialità massima) sulla base dei capi realmente introdotti nell'insediamento (potenzialità effettiva media) e delle caratteristiche del mangime. In caso di effettuazione di più cicli, dovrà essere considerata la situazione di maggior impatto per ciascuna categoria animale (scrofe con suinetti, scrofette, lattonzoli, ecc).

<i>Categoria animale</i>	<i>Parametro</i>	<i>Valore di riferimento autorizzato</i>	<i>Dato derivante dal monitoraggio</i>
Scrofette in accrescimento da 30 kg a 130 kg (prima inseminazione)	Azoto escreto	1,62 kg N/capo/anno	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio e metodo di calcolo. <u>Il rapporto di calcolo del bilancio di massa va allegato al Report.</u>
	Fosforo escreto	0,07 kg P ₂ O ₅ /capo/anno	

<i>Categoria animale</i>	<i>Parametro</i>	<i>Valore di riferimento autorizzato</i>	<i>Dato derivante dal monitoraggio</i>
Scrofe in gestazione/parto/latitazione	Azoto escreto	20,45 kg N/capo/anno	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio e metodo di calcolo. <u>Il rapporto di calcolo del bilancio di massa va allegato al Report.</u>
	Fosforo escreto	10,65kg P ₂ O ₅ /capo/anno	

<i>Categoria animale</i>	<i>Parametro</i>	<i>Valore di riferimento autorizzato</i>	<i>Dato derivante dal monitoraggio</i>
Lattonzoli (da 7 kg a 25-30 kg)	Azoto escreto	3,36 kg N/capo/anno	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio e metodo di calcolo.
	Fosforo escreto	0,002kg P ₂ O ₅ /capo/anno	

			<u>Il rapporto di calcolo del bilancio di massa va allegato al Report.</u>
--	--	--	---

Ammoniaca emessa dai ricoveri – BAT 25

Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell'emissione dell'ammoniaca dalla fase di stabulazione dovrà essere effettuato con il BAT-Tool o altro strumento riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna, conforme ai criteri e parametri delle BAT Conclusions di settore.

Per la categoria suini/scrofe sono previsti limiti prescrittivi BAT-AEL. Dovrà essere data evidenza del rispetto dei parametri di riferimento dell'installazione (limiti prescrittivi autorizzati sulla base della potenzialità massima - $kg NH_3/posto animale/anno$) fornendo i dati di calcolo sulla base dei capi realmente introdotti nell'insediamento ($kg NH_3/capo/anno$).

Allevamento scrofe per produzione suinetti						
Capannone		Tipologia capo	Stabulazione (BAT)	Pot. Max (n. capi)	Parametro di riferimento autorizzato * ($kg NH_3/posto animale/anno$)	Intervallo limite di emissione BAT-AEL ($kg NH_3/posto animale/anno$)
n.	Settore					
B1		Scrofe zona parto in gabbia	P.T.F (30.a.1)	168 posti	1,86	0,4 – 5,6
B2		Scrofe zona parto in gabbia	P.T.F (30.a.1)	102 posti	1,86	0,4 – 5,6
B2	Box 1	Lattonzoli (7 - 10 kg)	P.T.F (30.a.1)	25	0,42	0,03 – 0,53
B2	Box 2-3-4	Lattonzoli (11-20 kg)	P.T.F (30.a.1)	75	0,42	0,03 – 0,53
B2	Box 5-6-7	Lattonzoli (21-30 kg)	P.T.F (30.a.1)	75	0,42	0,03 – 0,53
B2	Box 8	Scrofette (31-50 kg)	P.T.F (30.a.1)	24	0,21	0,1 – 2,6
B2	Box 9	Scrofette (31-50 kg)	P.T.F (30.a.1)	25	0,21	0,1 – 2,6
B2	Box 10-11	Scrofette (51-85 kg)	P.T.F (30.a.1)	50	0,21	0,1 – 2,6
B2	Box 12-13-14	Scrofette (51-85 kg)	P.T.F (30.a.1)	75	0,21	0,1 – 2,6
B2	Box 15-16-17-18-19	Scrofette (86-110 kg)	P.T.F (30.a.1)	125	0,21	0,1 – 2,6
B2	Box 20-21	Scrofette (>110 kg)	P.T.F (30.a.1)	50	0,21	0,2 – 2,7
B2	Box a-b	Verri	P.T.F (30.a.1)	2	6,26	/
E1		Verri	P.P. (30.a.0)	8	8,34	/
G	Box 1-2-3-4-5	Scrofe in fecondazione	P.T.F (30.a.1)	320 posti	1,86	0,2 – 2,7
G	Box da 6 a 16	Scrofe in gestazione	P.T.F (30.a.1)	704 posti	1,86	0,2 – 2,7
G	Box A-B	Scrofette in stimolazione (>110 kg)	P.T.F (30.a.1)	156 posti	1,86	0,2 – 2,7
Dato derivante dal monitoraggio: Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio e metodo di calcolo. <u>Il rapporto di calcolo dell'emissione di ammoniaca va allegato al Report</u>						
*valori calcolati con il Bat-Tool						

Polveri emesse dai ricoveri – BAT 27

Metodo di monitoraggio: Il monitoraggio dell'emissione di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico può essere stimato mediante i fattori di emissione, o tramite strumenti riconosciuti dalla Regione Emilia Romagna. Per la categoria pollastre non sono previsti limiti prescrittivi.

<i>Categoria animale</i>	<i>Capannone</i>	<i>Dato derivante dal monitoraggio</i>
Suini	Tutti i capannoni	Attualmente non richiesto

D3.1.6 Monitoraggio e controllo Scarichi idrici

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
Periodica pulizia dei sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche	Pulizia annuale dei pozzetti e <u>conservazione</u> documento redatto dalla ditta incaricata per la pulizia.	Annuale
Manutenzione condotte acque pluviali/meteoriche pulite	Controllo visivo della pulizia dei fossi e caditoie	Annuale

D3.1.7 Monitoraggio e controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
Manutenzioni delle sorgenti rumorose	Controllo visivo e manutenzione periodica finalizzata a mantenere inalterati i livelli di pressione sonora. Registrazione degli interventi e delle situazioni anomale.	Annuale
Sorgenti sonore	Verifica strumentale fonometrica del mantenimento delle corrette condizioni di esercizio e rispetto dei limiti di zonizzazione acustica. Registrazione degli interventi con relativo esito. Allegare al Report la perizia acustica effettuata.	Biennale

D3.1.8 Monitoraggio e controllo Rifiuti

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA	Misura
Smaltimento rifiuti	Controllo della produzione di rifiuti e smaltimento secondo il criterio di deposito temporaneo volumetrico. Conservazione dei documenti di smaltimento. Registrazione nel Report annuale dei quantitativi prodotti suddivisi per codice EER, e e in base alla loro destinazione (recupero o smaltimento).	Annuale	kg
Area di stoccaggio rifiuti e di deposito delle attrezzature e pezzi di ricambio	Marcatura dei contenitori/aree di deposito. Controllo dello stato di ordine e pulizia. Verifica della corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti nell'area dedicata. Registrare eventuali azioni correttive/situazioni anomale.	Trimestrale	
Pulizia del pozzetto a tenuta piazzola disinfezione mezzi	Controllo visivo dello stato di riempimento e pulizia. Registrazione delle operazioni di pulizia o materiale fotografico stato di manutenzione	All'occorrenza, almeno annuale	
Smaltimento capi deceduti	Smaltimento tramite ditta autorizzata, secondo normativa vigente	Secondo necessità	n. capi/kg

D3.1.9 Monitoraggio e controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
Verifica integrità dei serbatoi di gasolio	Controllo visivo serbatoio e dei sistemi di contenimento. Registrazione solo in caso di eventi anomali	Quotidiano
Verifica integrità vasche di veicolazione liquame	Controllo visivo della tenuta della vasca e dell'integrità della struttura. Conservare materiale fotografico attestante l'avvenuta ispezione	Annuale
Piezometri - Analisi acque sotterranee per verificare assenza percolazione liquami dai lagoni	Ricerca dei parametri: pH, COD, Solidi Sospesi, Cloruri, Azoto nitrico, Azoto nitroso, Azoto Ammoniacale, Fosforo, Potassio, Rame, Zinco, Coliformi totali, Escherichia coli.	Trimestrale per un anno dall'installazione

Metodiche, verifica di conformità e rispetto dei limiti

Le metodiche analitiche utilizzate per l'analisi dei campioni dovranno essere scelte tra quelle ufficiali e validate per la specifica matrice; l'utilizzo di eventuali altre metodiche dovrà essere preventivamente valutato ed autorizzato da ARPAE-ST. Per la verifica delle caratteristiche delle acque sotterranee possono essere utilizzati metodi normati quali:

- Metodiche previste nel Decreto 31 gennaio 2005 "Emanazione di linee Guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. n. 152/2006 e smi;
- Manuale n° 29/2003 APAT/IRSA-CNR;
- Metodi normati emessi da Enti di formazione UNI/Unichim/UNI EN, ISO, ISS (Istituto Superiore Sanità), Standard Methods for the examination of water and waste water (APHA-AWWA-WPCF).

Per ogni misura di inquinante e/o parametro di riferimento effettuata deve essere reso noto dal laboratorio il sistema di misura e l'incertezza associata con un coefficiente di copertura pari almeno a 2 volte la deviazione standard (P95%) del metodo utilizzato.

I metodi utilizzati alternativi e/o complementari ai metodi ufficiali devono avere un limite di rilevabilità complessivo che non ecceda il 10% del valore limite stabilito. I casi particolari con l'utilizzo di metodi con prestazioni superiori al 10% del limite devono essere preventivamente concordati con ARPAE. Qualora non fosse indicata l'incertezza della misura eseguita si prenderà in considerazione il valore assoluto della misura per il **confronto con il limite stabilito**.

Il criterio decisionale per l'analisi di conformità al valore limite di emissione in funzione dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato della Misurazione ± Incertezza di Misura") è il seguente:

- il risultato di un controllo risulta CONFORME quando l'estremo superiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta inferiore al valore limite autorizzato (VLE);
- il risultato di un controllo risulta CONFORME quando l'estremo superiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta superiore al VLE ma la misura rilevata è sotto il VLE;
- il risultato di un controllo è da considerarsi NON conforme, quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta inferiore al VLE e la misura rilevata è sopra il VLE; in questo caso si dovrà procedere ad una analisi di conformità del risultato come indicato nella linea guida ISPRA 52/2009 "L'analisi di conformità con i valori di legge: il ruolo dell'incertezza associata a risultati di misura".
- Il risultato di un controllo risulta NON conforme quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta superiore al VLE. ARPAE ST per la valutazione dei propri dati analitici si è dotata di una specifica Linea Guida: "Criterio decisionale per l'analisi di conformità ad un limite di legge in funzione dell'incertezza di misura" (LG 20/DT).

I rapporti di prova relativi agli autocontrolli devono riportare, insieme al valore del parametro analitico, il metodo utilizzato e la relativa incertezza estesa (P95%), l'esito analitico e le condizioni di assetto dell'impianto, se pertinenti, durante l'esecuzione del prelievo.

Per quanto concerne i metodi presentati dal laboratorio di riferimento nel Piano di Monitoraggio, si ribadisce che al momento della presentazione dei rapporti di prova relativi a quanto previsto nel Piano stesso, dovrà essere data evidenza dell'incertezza estesa associata al dato analitico. Si rammenta altresì che l'incertezza estesa deve essere compatibile con i coefficienti di variazione (Cv) di ripetibilità indicati nei Metodi ufficiali.

D3.1.10 Monitoraggio e controllo Parametri di processo

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA	Misura
1. Stabulazione			
Efficienza delle tecniche di stabulazione	Controllo visivo generale stato di pulizia/ristagno liquami. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliero	/
Sistema di distribuzione di acqua e mangime.	Controllo visivo del buon funzionamento, dell'assenza di perdite di materiale e della disponibilità alimentare dei capi. Controllo linee di distribuzione. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliero	/
Efficienza delle tecniche di allontanamento delle deiezioni	Controllo del corretto funzionamento del sistema e verifica dell'assenza di perdite	Giornaliero	/
Controllo della salute dei capi	Controllo visivo dei capi e del consumo alimentare. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	/
2. Manutenzioni, pulizia e disinfezione			
Pulizia delle superfici esterne, dei piazzali e delle aree di carico/scarico (silos, ecc)	Controllo visivo di assenza di tracce e di materiale disperso (mangime, polveri, effluenti, ecc). Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	
Interventi di derattizzazione	Controllo visivo della presenza dei bocconi. Registrazione degli interventi.	Secondo necessità	
Controllo pulizia delle strade	Controllo visivo di assenza di imbrattamenti in occasione di trasporto/trasferimento capi	Ad ogni movimento capi	
Applicazione di insetticidi/moschicidi	Trattamenti moschicidi con trappole alimentari e se necessario con insetticidi. Registrazione degli interventi.	Secondo necessità	
Controllo delle piantumazioni arboree	Controllo visivo dello stato della vegetazione ed eventuale ripristino /sostituzione. Registrazione degli interventi.	Ogni 4 mesi	
Condizioni strutturali dei locali	Controllo dell'integrità delle coibentazioni, dell'assenza di umidità, dello stato di pulizia generale interna	Annuale	
Controllo sistema di condizionamento dei locali (sistema ventilazione e raffrescamento)	Controllo della funzionalità. Registrazione in caso di eventi anomali.	Annuale	
Cella frigorifera capi	Manutenzione ordinaria, controllo dell'efficienza.	Annuale	
Controllo dei sistemi di allarme	Manutenzione ordinaria	Annuale	
Impianti elettrici	Manutenzione ordinaria	Annuale	
3. Formazione del personale			
Argomento	Modalità di svolgimento e Controllo	FREQUENZA	
Formazione del personale (BAT 2b)	Formazione del personale tramite corsi interni e/o esterni, sulla base almeno degli argomenti indicati al paragrafo D.2.12.1. Conservazione dei documenti attestanti la formazione. Registrazione sul Report annuale delle attività, specificando l'argomento trattato.	Annuale	

D3.1.10 Monitoraggio e controllo Gestione effluenti zootecnici

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
1. Stoccaggio (bacini di stoccaggio in terra)		
Condotte e pompe di rilancio, vasche sottogrigliato, linee veicolazione liquami	Manutenzione ordinaria. Operazioni di controllo e pulizia, verifica dell'assenza fratture. Registrazione di eventi anomali.	Annuale

**ALLEGATO - Sezione di Piano di Monitoraggio e Controllo
AIA Tenuta Pasina di Veneri Maurizio**

Riempimento bacini di stoccaggio (liquame)	Verifica tramite asta graduata (o sistema alternativo) del livello di riempimento. Conservare materiale fotografico. Riportare nella relazione Report eventuali anomalie	Annuale Entro il 15 Novembre
Verifica degli argini	Verifica visiva del mantenimento dell'integrità degli argini. Registrazione di interventi e/o manutenzione e di eventi anomali all'occasione.	Quotidiana
2. Trasporto		
Condizioni operative dei mezzi (copertura, tenuta e pulizia)	Controllo visivo mezzi di trasporto animali e deiezioni	Ad ogni trasporto
3. Utilizzo effluenti		
PARAMETRO	Modalità di monitoraggio e registrazione	Frequenza
Effluenti utilizzati a scopi agronomici	Registrazione quantità utilizzata, ai sensi del Regolamento Regionale n.3/2017. Conservare Comunicazione Utilizzazione agronomica aggiornata, registro cessioni, ecc. Registrazione nel Report annuale	Ad ogni spandimento, ai sensi R.R.3/2017

D3.1.11 – Indicatori di prestazione

Metodo di monitoraggio: Presentare annualmente tramite Report la tabella aggiornata con i valori degli indicatori di prestazione, confrontandoli con quelli degli anni precedenti al fine di trarne idonee valutazioni.

Indicatore di prestazione	Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza
Consumo di acqua su unità di prodotto	litri/capo	Consumo acqua totale/n.capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Consumo energetico specifico (En. Elettrica) per ciascun combustibile e fonte energetica per unità di prodotto	Wh/capo	Consumo energia elettrica totale/n.capi effettivi allevati nell'anno (per ogni combustibile/fonte)	Annuale
Consumo energetico specifico (En. Termica) per ciascun combustibile e fonte energetica per unità di prodotto	Wh/capo	Consumo energia termica totale/n.capi effettivi allevati nell'anno (per ogni combustibile/fonte)	Annuale
Consumo energia totale	Wh/capo/giorno	Consumo energia termica totale/n.capi effettivi allevati/giorno	Annuale
Produzione specifica di rifiuti	kg rifiuti prodotti/capo	Quantità rifiuto prodotto/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Produzione di effluenti specifica	m ³ /capo	Quantità reflui prodotti/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Quantità di mangime utilizzato per unità di prodotto	kg/capo	Consumo mangime totale/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Capi morti	% capi	% del tasso di mortalità dei capi	Annuale

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

Criteri generali per il monitoraggio:

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;

2. Il gestore in ogni caso è obbligato a realizzare tutte le opere che consentono l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggio rifiuti, mantenendo libero ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo;
3. I **controlli quotidiani** dovranno essere registrati su apposito registro qualora si verificano anomalie;
4. I **controlli che prevedono frequenze superiori** devono essere registrati al momento del rilievo, qualora sia prevista la registrazione;
5. Per le attività di autocontrollo che non hanno obbligo della registrazione, il gestore s'impegna a comunicare all'amministrazione competente gli eventuali malfunzionamenti o le anomalie riscontrate durante l'anno e descrivere gli interventi adottati per ripristinare le condizioni ottimali. Tali comunicazioni devono essere inviate unitamente al Report annuale;
6. In occasione della verifica strumentale del mantenimento dei livelli di pressione sonora delle sorgenti individuate, prevista dal Piano di Monitoraggio, il gestore dovrà comunicare ad ARPAE – Servizio territoriale di Ravenna, con almeno 15 giorni di anticipo, la data in cui verranno svolte le rilevazioni;
7. In occasione di campionamenti (matrice acque, effluenti, ecc) il gestore dovrà comunicare ad ARPAE – Servizio territoriale di Ravenna, con almeno 15 giorni di anticipo, la data in cui verranno svolte le rilevazioni;

D3.3 – CONTROLLI PROGRAMMATI E LORO COSTO

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano, e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale di cui il presente Piano è parte integrante, l'organo di controllo (ARPAE – ST di Ravenna), effettua una visita ispettiva, con frequenza stabilita da specifico atto regionale (attualmente è vigente la DGR n. 2124/2018), che prevede una frequenza **TRIENNALE** mirata a:

1. verifica del corretto svolgimento degli adempimenti prescritti nel Piano di Adeguamento e Miglioramento (paragrafo D1);
2. verifica del corretto svolgimento dei monitoraggi richiesti nel Piano di Monitoraggio (Capitolo D3 e relativi paragrafi)
3. verifica della documentazione relativa le verifiche, le analisi, i controlli prescritti per le varie matrici ambientali;
4. verifica delle corrette modalità di gestione degli scarichi, anche ricorrendo ad eventuale prelievo;
5. controllo delle attività di monitoraggio generali previste per tutte le matrici identificate e del loro corretto svolgimento attraverso l'acquisizione e l'analisi dei dati relativi al consumo di risorse idriche, materie prime di servizio e/o ausiliarie, rifiuti e dati relativi ai prodotti finiti;
6. verifica del controllo periodico che la ditta deve effettuare sulle emissioni sonore; nel caso di modifiche impiantistiche che prevedono l'inserimento di nuove e significative fonti di emissioni sonore, da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e smi, è prevista una verifica ispettiva mirata anche con eventuali misurazioni;
7. modalità di gestione dei rifiuti: modalità di gestione delle aree di stoccaggio dei rifiuti, documenti relativi lo smaltimento/recupero;

La frequenza di svolgimento della visita ispettiva è da ritenersi indicativa e comunque da valutarsi anche in base alle risultanze contenute nei Report annuali che il Gestore è tenuto ad elaborare e presentare come stabilito dalla presente AIA.

Qualora fosse necessario l'impiego di particolari attrezzature o dispositivi di protezione ai fini della sicurezza, per agevolare lo svolgimento dell'intervento di campionamento o ispezione, tale attrezzatura o DPI dovrà essere tenuta a disposizione dei Tecnici di Arpae.

Le spese occorrenti per le attività di controllo programmato da parte dell'Organo di Vigilanza (ARPAE - ST) previste nel Piano di Controllo dell'impianto sono a carico del gestore e saranno determinate secondo quanto previsto nel Piano stesso. Il corrispettivo economico relativo al piano di controllo verrà valutato in base alle tariffe fissate dalla normativa vigente di cui al Decreto Ministeriale 24 aprile 2008, come adeguato e modificato dalla Delibera di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 e smi (DGR n. 155/2009 e DGR n. 812/2009). Il versamento dovrà essere effettuato a favore di ARPAE ER secondo le modalità opportunamente comunicate dalla SAC di Ravenna.

E – RACCOMANDAZIONI GESTIONALI

Di seguito vengono riportate le indicazioni di carattere gestionale e di comunicazione dati che non si ritengono avere effetti significativi sulle emissioni nell'ambiente, e tali da non essere considerate necessarie per conseguire un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso, per cui non risulta necessaria l'imposizione della prescrizione.

Tuttavia si consiglia all'azienda di adottare tali procedure e fornire i dati richiesti per favorire la migliore gestione e la migliore attuazione delle condizioni espresse nella presente autorizzazione.

1. Il gestore deve mantenere, per quanto possibile, idoneo presidio alle aree di pertinenza dell'allevamento;
2. Devono essere svolte con regolarità le operazioni di sfalcio dell'erba di tutti i fossi confinanti l'allevamento;
3. L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e la popolazione;
4. Il gestore deve comunicare, insieme al Report annuale di cui al precedente punto D2.2, eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione;
5. La relazione allegata al Report **NON** è la corretta modalità per la comunicazione da parte del gestore di tempistiche di adeguamento, istanze di proroga, comunicazione di avvenuto adempimento delle prescrizioni, comunicazioni di modifica in generale. Tali comunicazioni vanno **sempre** trasmesse tramite PEC o tramite il Portale IPPC-AIA, qualora si trattassero di comunicazioni di modifica dell'AIA;
6. Per i consumi di materie prime, acqua ed energia, nella relazione annuale sugli esiti del monitoraggio la Ditta dovrà sempre confrontare i valori riportati nel report annuale con quelli relativi ai report degli anni precedenti, fornendo spiegazioni in merito a variazioni significative dei consumi;
7. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione. In particolare si raccomanda di rendere disponibili agli enti di controllo, in fase ispettiva, la seguente documentazione:
 - Planimetria generale dell'installazione, con evidenza delle aree impermeabili, alberature, scarichi e relativi trattamenti;
 - Planimetria delle aree di stoccaggio materie prime e rifiuti;
 - Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici ed eventuale ultima modifica;
 - Contratto e registro di cessione a terzi degli effluenti (in corso di validità) e/o dello spandimento (in base alla gestione effluenti);
 - Registri relativi al controllo dei consumi di acqua ed energia;
 - Documenti di acquisto di materie prime, farmaci, ecc;
 - Registro degli interventi di manutenzione ordinaria e programmata;
 - Registro di annotazione delle anomalie riscontrate e relativo intervento di ripristino;
 - Registro relativo gli esiti degli interventi di manutenzione delle sorgenti sonore;
 - Sistema di Gestione Ambientale completo di tutti gli allegati (Piani aziendali di gestione emergenze, aree impermeabili scoperte, ecc);
 - Copia dei Report annuali e rispettivi allegati.;
 - **Copia di tutte le comunicazioni trasmesse alla A.C. tramite PEC;**
8. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento;
9. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni;
10. Nelle eventuali modifiche dell'installazione, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di: a. ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia; b. prevenire la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi; c. ottimizzare i recuperi comunque intesi; d. diminuire le emissioni in atmosfera.
11. **Dichiarazione E-PRTR** : Il gestore, **entro il 30 aprile di ogni anno**, è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 4 del DPR 157/2011 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", se rientra nel campo di applicazione del Regolamento n. 166/2006 e supera le soglie di riferimento. Eventuali irregolarità sono soggette alle sanzioni amministrative disciplinate dall'art. 30 del D.Lgs. 46/2014.

I soggetti obbligati alla comunicazione ai sensi dell'allegato I del Regolamento CE n.166/06 devono dichiarare annualmente l'emissione in aria, acqua e suolo, il trasferimento fuori sito di inquinanti nelle acque reflue e il trasferimento fuori sito di rifiuti per quantitativi superiori al valore di soglia di cui all'allegato II del Regolamento CE n. 166/06.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.